Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 21 Gennaio 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 18

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Precisare

Alla « viva soddisfazione » da noi manifestata per il riconoscimento che veniva dal Pontefice, al diritto, ed al dovere, dello Stato alla educazione del cittadino, l'« Osservatore Romano » ha voluto corrispondere la sua letizia per il punto di vista da noi espresso facendo qualche chiosa alla Enciclica del 30 Dicembre: ma le considerazioni con cui la nota del foglio pontificio commenta il nostro articolo, non sono forse tali da confermare, e tanto meno da accrescere, nè il nostro, nè l'altrui compiacimento. Infatti l'Enciclica « italiana » viene accuratamente collegata, con maggior rilievo di quanto non facesse il documento stesso, al discorso agli alunni di Mondragone ed alla lettera del *Corpus Domini* al cardinale Gasparri: le affermazioni relative all'educazione civica, viste sotto quella luce, vengono nuovamente a perdere quel significato che avevamo sperato potessero avere, ed invece viene ad assumere tutta la sua importanza la riserva che avevamo chiaramente espressa, e che l'organo vaticano preferisce passare sotto silenzio, e cioè che l'adeguazione di educazione civica all'educazione del soldato e del funzionario, cui si riferiva l'Enciclica, dovrebbe essere interpretata unicamente come parzialissimo esempio, dacchè soldato e funzionario si può essere solo in quanto si sia cittadini. Intendevamo affermare, e con maggior chiarezza vogliamo riaffermare oggi, che esercito o burocrazia, ove coloro che compongono queste due milizie non abbiano acquistato la coscienza etica e la perfetta umanità derivante da una completa educazione di cittadini, sono dei puri strumenti passivi e come tali — la storia lo insegna — assai poco utili allo Stato moderno. Accettando soltanto come esempio, e non già come limitazione, le indicazioni del documento pontificio, era ovvia la conclusione, da parte nostra, che a tutti coloro che nascono giuridicamente cittadini devono rivolgersi le cure educative dello Stato moderno, e che lo Stato cesserebbe d'essere tale e rinnegherebbe il suo compito qualora trascurasse di creare, per il suo domani e per il suo divenire storico, la coscienza civica nelle giovani generazioni, cioè facesse vivere in esse la tradizione nazionale cui deve informarsi tutta la vita, in tutte le future contingenze.

La ripetuta compiacenza dell'organo vaticano per il nostro punto di vista, anche in rapporto a qualche diversa interpretazione altrui, sembrerebbe tuttavia, dopo la nota dell'« Osservatore Romano », essere in contrasto con certe nostre affermazioni, per le quali sarà certo conveniente sia dato qualche chiarimento. Spiace dover ritornare su punti da tanti mesi controversi; ma la cooperazione fra gli « uomini di buona volontà » invocata ora ed altre volte, e che certo non solo è augurabile, ma è possibile, ed anzi è in atto, esige che nessuno rinunzi alle proprie funzioni essenziali, che nessuno neghi se stesso, affinchè ognuno possa compiere, per il comune vantaggio, tutta ed intera la sua funzione. Ora lo Stato moderno ha dei doveri che non gli è lecito pretermettere senza danno comune. Questo stesso Stato italiano che, con il plauso della Chiesa Romana e di tutti i buoni, esorta alla prolificazione, cioè al rispetto per l'istituto famigliare, e riprova l'immorale ed antisociale restrizione delle nascite, non può lasciare le giovani esistenze che vedono la luce, dopo tante provvidenze e tanta propaganda, a soffrire, nel pubblico abbandono, per la mancanza di mezzi: si riconoscerà dunque il dovere di accostarsi alla più tenera infanzia non per portare una elemosina, ma per assistere la famiglia gravata da un peso eccessivo, per assicurare ai nati quello stesso allevamento che è la funzione precipua della famiglia. L'assistenza pubblica, voluta, promossa, controllata dallo Stato, giunge ormai, con la legge sulla protezione della maternità e dell'infanzia, sino al seno della nutrice, ed anche prima, quando la vita è soltanto speranza d'uomo. Alla famiglia, quando le è possibile, il compito di allevare: proteggere cioè l'infante, nutrirlo, assicurargli i primi anni della sua vita fisica. Ma appena parla, cammina, pensa, appena si manifesta in lui il dono divino dell'umanità, lo Stato, che limitava prima il suo intervento al solo necessario, deve essere presente; il bambino deve divenire uomo, e questa trasformazione è l'opera prima che allo Stato compete. Non gli compete già soltanto, come afferma nella rivista *Vita e Pensiero* l'illustre Rettore della Università Cattolica di Milano, « perchè lo Stato è il complesso delle famiglie stesse »; lo Stato non è il complesso delle famiglie, come non è il complesso dei cittadini, ma è qualcosa che sovrasta ed individui e famiglie, organismo agli uni ad alle altre superiore, e, ad un tempo, comprensivo. Ed appunto perchè lo Stato è un ente *sui generis* altrettanto naturale e ben delineato quanto la famiglia, si deve intendere la sua grandissima ed altissima funzione educativa: tanto grande ed alta quanto lo è la funzione dello Stato, nella quale ormai si assomma così notevole e predominante parte della vita degli individui.

L'educazione civica non è quindi una parte dell'educazione nel suo complesso. Per contro è l'educazione, puramente e semplicemente intesa, la trasformazione del bambino in uomo, cioè, per ricordare la espressione dell'on. Mussolini, l'educazione « totalitaria ». Anzi, ripetiamo per chiarire maggiormente, la educazione civica è anche cattolica perchè lo Stato fascista riconosce nei suoi fini che così sia, e, ammettendo che soltanto la Chiesa può dare l'istruzione religiosa, non solo avendone la necessaria autorità, lo Stato dispone conformemente per lo svolgimento di questa parte dei programmi dell'insegnamento medio; come pure l'educazione civica non può esplicarsi se non è stata preparata dalla funzione dell'allevamento che compete alla famiglia, sempre che questa dimostri d'essere in grado di assolverví. Ma l'insegnamento religioso si svolge oggi in Italia nelle Scuole Regie, accanto a tutti gli altri insegnamenti, ed in istituti diretti da funzionari governativi; ma, allo stesso modo, l'allevamento è prerogativa esclusiva della famiglia, ed è suo dovere, ma è sempre in facoltà dello Stato l'intervento qualora alcunchè di antisociale, o di inumano, fosse compiuto dalla famiglia stessa. Per lo Stato, quale è concepito dalla moderna dottrina (e, del resto, non assai più grande larghezza di quanto non lo si concepisse da dottrine più antiche) occorre anzitutto assicurare quella che è l'espressione completa e perfetta di umanità, quella per cui l'individuo cessa di essere tale per coincidere nei fini della Nazione. Nè si opponga alcuna argomentazione contro le « grettezze nazionalistiche »: qualora alla Nazione si sostituisse qualsivoglia organismo supernazionale, è certo che, ovunque sia Stato, verrebbero affermate altrettali esigenze e necessità. Entro il quadro di questa finalità — e soltanto nei loro limiti — possono per noi essere affermate le possibilità dell'insegnamento religioso. Quanto poi all'educazione (ben distinta dall'insegnamento, in questo caso) che la Chiesa Cattolica può dare, come a quella che qualsiasi altra confessione esige per i suoi fedeli, questa non è cosa che può nè deve riguardare lo Stato, il cui regno è soltanto in questo mondo.

In un punto però, anche dopo questi chiarimenti, vorremmo sempre essere pienamente concordi con l'organo Vaticano: e cioè sull'utilità di queste discussioni. Le quali, se pure contrappongono punti di vista fra loro assai diversi, se condotte con lealtà e reciproco rispetto, devono condurre a quelle intese sempre possibili, e non soltanto grazie ai compromessi pratici che altri suggerisce, ma grazie ad una reciproca salutare comprensione.

• • •

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 20 notte.

S. E. il Capo del Governo ha oggi ricevuto, in visita di congedo, il sen. Arturo Raimondi, già per nove anni primo presidente della Corte d'Assise di Milano. Il Capo del Governo ha espresso al senatore Raimondi la propria simpatia per i lunghi servigi da lui resi alla giustizia del Paese.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Luigi Razza, il quale gli ha sottoposto alcune questioni riguardanti l'organizzazione dei lavoratori dell'agricoltura. Inoltre l'on. Razza ha proposto a S. E. Mussolini l'iniziativa di festeggiare la ricorrenza del 21 aprile (Natale di Roma) col distribuire in quel giorno in tutte le provincie i libretti di pensione ai lavoratori agricoli che hanno compiuto i 75 anni di età. Il Capo del Governo ha approvato ed elogiato l'iniziativa, destinata a diffondere maggiormente, anche nel campo agricolo, l'abitudine della previdenza.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto inoltre l'on. Maso Bisi, che ha intrattenuto in cordiale colloquio.

(Stefani)

Oggi Re Giorgio inaugura la Conferenza navale

Riunione preliminare dei Delegati -- Il colloquio Stimson-Grandi: « Conversazione franca e soddisfacente al massimo grado » -- Il Ministro degli Esteri americano molto incoraggiato dall'atteggiamento dell'Italia

(SERVIZIO SPECIALE DELLA « STAMPA »)

Londra, 20, notte.

Il palcoscenico del primo atto della Conferenza navale è pronto. I fogli della sera provvedono una pellicola di piccola cronaca, in cui si agitano squadre di decoratori e di elettricisti affaccendati a dare gli ultimi tocchi alla nobile aula reale, attigua alla Camera dei Lords, ove Re Giorgio domani mattina dichiarerà aperta la Conferenza. Sarà la prima funzione pubblica alla quale il Sovrano abbia creduto di sobbarcarsi dal tempo della sua grave malattia in poi. La voce del Re sarà raccolta da un microfono d'argento cesellato e diffusa attraverso il mondo da innumeri diramazioni radiofoniche.

La pellicola lascia altresì vedere uno special apparato di sorveglianza quasi invisibile e i tentacoli di tutto il sistema per la costante protezione personale di tutti i delegati quantunque Londra rimanga tanto lontana dall'essere una città d'imboscate. Da ultimo, il ruilo pellicolare declina nel banale. Cose assai più importanti si profilano sul proscenio di questa vigilia, sebbene non sia agevole interpretarle se non per il tramite di congetture di scarso valore.

Primi contatti

Questa è stato una giornata di affiatamento immediato e diretto tra le delegazioni. L'obbiettivo della preannunciata adunanza dei cinque capi delegati in Downing Street era quello di una prima orchestrazione procedurale. In essenza, si trattava di stabilire se fosse stato il caso di abbordare immediatamente, non appena i lavori propriamente detti si fossero iniziati, studi comparativi delle marine esistenti, ovvero intraprendere innanzi tutto una specie di selacerazione enciclopedica dei fini e dei propositi di questa Conferenza. Si potrebbe dire che si presentavano due alternative: esaminare subito gli inevitabili aspetti tecnici del problema della limitazione o della riduzione delle forze navali, oppure cominciare dalla filosofia di queste finalità programmatiche della Conferenza. La prima alternativa era asciutta e rigida, ma forse la meno rischiosa; l'altra pareva prendere pericoli di sconfinamenti e di sbandamenti dal programma. Pure implicava forse il vantaggio di far scoprire delle carte, specialmente quelle meno evidenti, le quali non sono carte nè italiane nè anglo-sassoni. L'adozione della prima alternativa avrebbe portato subito alla nomina di qualche sottocommissione tecnica; l'adozione della seconda avrebbe per il momento lasciato ogni tecnicismo in disparte, e avrebbe dato luogo a una commissione unica di immediato carattere deliberativo, composta dai capi delegati e loro principali collaboratori.

Dall'adunanza di Downing Street sono emersi criteri imperniati sulla seconda alternativa, e giovedì prossimo la Commissione unica aprirà formalmente i lavori conferenziali, esplorando il terreno di tutte le posizioni reciproche, non tanto su basi tecniche, quanto su basi essenzialmente politiche. Questo primo passo potrà avere il merito di chiarire bene le tesi fondamentali delle cinque Nazioni a concistoro, ma non avrà certo quello di attenersi al metodo delle minori resistenze. Ad esempio, la delegazione francese potrebbe cogliere l'appiglio per risangare in sede non interamente autorizzata tutto il problema della sicurezza, e la Conferenza potrebbe trovarsi indotta a segnare il passo davanti a una ennesima rincorsa di chimere, mentre, in pratica, essa non sarebbe chiamata se non a vagliare numeri in base a concetti relativisti e temporanei, non per risolvere a fondo il problema degli armamenti ma per agevolare sgravi di bilanci. Naturalmente, l'andatura del dibattito dipenderà in buona parte dall'uomo che presiederà la Commissione. A presiederla è stato nominato MacDonald. Nessun precedente analogo permette di presagire in quale modo funzionerà la sua presidenza nella delicata circostanza di giovedì prossimo.

Un margine di riflessione non mancherà nè a lui nè agli altri commissari. Domani il cerimoniale della inaugurazione non assorbirà molto il pensiero dei protagonisti della Conferenza. Per mercoledì è già contemplato un intermezzo di meditazione che colloqui confidenziali intercaleranno senza l'onere di decisioni, le quali sopravverranno — come abbiamo detto — solo giovedì.

La collaborazione italo-americana

In attesa, l'unico rilievo positivo che si possa fare sugli intendimenti attribuiti stamane dal collaboratore diplomatico del Daily Telegraph alla delegazione francese, di proporre, cioè, la erezione di un triplice reticolato di patti marittimi di non aggressione, è che finora nessun giornale raccoglie l'informazione nè la commenta.

L'informatore del grande organo assicura di averla attinta da ottima fonte, ma le sorti della proposta appaiono subordinate al vento che spirerà nelle prossime quarantotto ore.

L'incontro di ieri fra S. E. Grandi e il Ministro degli Esteri americano, Stimson, ha destato vivo interesse ed è oggetto dei più simpatici commenti. I giornalisti americani prevedono una collaborazione stretta e cordiale fra le delegazioni americana e italiana.

Stimson ha ricevuto all'albergo Ritz i rappresentanti della stampa americana e ha loro dichiarato che la conversazione con il Ministro Grandi, durata circa un'ora e mezza, è stata franca e soddisfacente al massimo grado. Ha aggiunto che i delegati dei due paesi si sono messi reciprocamente al corrente delle conversazioni che hanno avuto luogo da parte degli americani con gli inglesi ed i giapponesi e da parte degli italiani con i francesi, e sono state spiegate reciprocamente le difficoltà ed i problemi rispettivi, constatando la buona volontà delle due delegazioni. Il segretario di Stato americano ha detto di essere rimasto molto incoraggiato dall'atteggiamento italiano, aggiungendo che entrambi i delegati hanno riportato l'impressione, da quello che hanno constatato, che vi erano speranze per il successo della Conferenza. La discussione, molto franca, si è svolta sulle diverse questioni che verranno in esame, ma delle quali Stimson non ha dato particolari. Il tono della conversazione è stato improntato alla massima cordialità.

Il corrispondente di un giornale americano ha chiesto se Stimson poteva spiegare l'atteggiamento americano circa i desiderata francesi e italiani, ma Stimson ha risposto che l'America si trova nella posizione di un disinteressato amico, desideroso di risolvere i propri problemi in maniera soddisfacente per tutti.

Ha aggiunto però che è essenziale fare, in ogni modo, che ogni paese partecipante alla Conferenza possa rimanere soddisfatto della Conferenza stessa. « Noi — ha detto Stimson — dobbiamo costruire per l'avvenire ed entrambi i paesi convengono di voler fare tutto il possibile per raggiungere tale risultato ».

La riunione di ieri

L'adunanza dei cinque Capi delegati è avvenuta stamane alle dieci e si è prolungata fino quasi mezzogiorno. Una turba di curiosi, ben disposti verso tutti, stipava le adiacenze delle storiche viuzze che dalla grande strada dei dicasteri si inoltrano verso il parco di San Giacomo lungo il massiccio fianco del Foreign Office.

L'arrivo dei vari delegati, incluso quello di Grandi, è stato motivo di applausi senza distinzioni. L'adunanza non si è svolta tutta al chiuso. Evidentemente solo oggetti procedurali sono stati sbrigati con celerità, perchè verso le 11 già i delegati sono usciti all'aperto, nel giardinetto cintato del palazzetto del Primo Ministro. In quel momento c'era sole e rombava nell'azzurro pallido della cupola di Londra uno dei tre grandi dirigibili inglesi recentemente varati, l'R. 100. Oltre all'argenteo aeronave di transito, sul vicino specchio del Tamigi c'erano da vedere gli inevitabili cinematografisti che esigevano non solo le fattezze e le mosse dei capi delegati, ma le loro stesse voci, perchè recavano seco le macchine per l'elaborazione di pellicole parlanti. Sono stati soddisfatti e quasi un'ora è volata via in questo modo. Poco di poi scoccava mezzogiorno e i delegati si sono separati.

La presentazione a Re Giorgio

S. E. Grandi, accompagnato da Sirianni, Bordonaro e Acton, faceva il suo preannunciato pellegrinaggio di buona solidarietà alleata all'antigno Whitehall, per deporre una ghirlanda al monumento dei Caduti britannici. Egli faceva immediatamente ritorno a Downing Street per la colazione intima a cui MacDonald lo aveva cortesemente invitato insieme con il Ministro degli Esteri americano Stimson. Questa è la seconda colazione diplomatica di una serie che indubbiamente continuerà. E anche in questa seconda occasione l'Italia ha avuto il privilegio di intervenire nella persona del suo Ministro degli Esteri.

Nel pomeriggio, tutte le Delegazioni sono andate a Buckingham Palace, ove alle 15, sono state presentate a Re Giorgio, il quale era giunto stamane da Sandringham, la sua tenuta preferita nell'Inghilterra centrale, ove tornerà subito domani sera appena esauritasi la cerimonia inaugurale della Conferenza. Il Sovrano, nel tragitto dalla stazione alla Reggia, è stato acclamato affettuosamente dai londinesi. Egli, prima che arrivassero le Delegazioni, ha ricevuto in udienza MacDonald; poco di poi sono arrivati a Palazzo i delegati alla Conferenza, i quali, dalla galleria dei quadri sono passati nella sala del Trono. Qui il Premier ha presentato al Sovrano i principali delegati di ogni Nazione, i quali alla loro volta hanno presentato al Sovrano i loro collaboratori. Re Giorgio, che era in abito da mattino, ha stretto cordialmente la mano ai delegati, facendo voti per il successo della Conferenza. I delegati si sono trattenuti per circa venti minuti e sono stati colpiti dalla calda e semplice cordialità con cui il Sovrano ha dato loro il benvenuto.

Un grandioso ricevimento

Più tardi, verso le 17.30, il capo della nostra Delegazione, S. E. Grandi, e i tre delegati Sirianni, Bordonaro e Acton, prendevano collettivo contatto con la Delegazione britannica nella residenza del Premier. E una grande serata sociale ha posto termine alla giornata; un grande banchetto all'Albergo Savoia, offerto dal Governo inglese alle Delegazioni, e poi in onore di queste un grandioso ricevimento al Lancaster House. Sono intervenuti oltre duemila invitati, ossia l'intero Corpo diplomatico di questa capitale, gli alti commissari dei Dominions, gentiluomini e dame della Real Casa, e tutti i membri del Gabinetto, i più alti ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, tutti i pezzi grossi di parte conservatrice e liberale in Parlamento e i più importanti funzionari governativi del Regno.

MacDonald presidente

Il primo comunicato ufficiale di origine conferenziale è stato intanto diramato dal Foreign Office. Esso si riferisce all'adunanza di stamane fra i cinque capi delegati, e dice:

« In una confidenziale riunione avvenuta stamane a Downing Street, essendo presenti tutti i principali delegati alla Conferenza navale di Londra, è stata discussa la procedura della Conferenza medesima e le seguenti proposte sono state adottate all'unanimità:

« 1) Che il Primo Ministro del Regno Unito venga eletto presidente della Conferenza nella seduta plenaria di apertura di domani, e che, non appena i discorsi di questa seduta siano terminati, la Conferenza venga aggiornata a giovedì prossimo alle 10, nel palazzo di San Giacomo. La giornata di mercoledì sarà dedicata a consulti fra le varie Delegazioni;

« 2) L'ordine del giorno della riunione di giovedì prossimo consisterà nella nomina del segretario generale della Conferenza, in quella di una Commissione composta di tutti i delegati con l'incarico di assolvere i compiti precipui della Conferenza, e in una serie di dichiarazioni generali da parte dei capi delegati in merito alle esigenze dei loro rispettivi Paesi ».

Quanto al segretario generale, è già noto che la nomina ricadrà su sir Maurice Hankey, il quale ha coperto con tatto e abilità le stesse funzioni durante Conferenze del passato. Si apprende pure che quando MacDonald sia costretto ad assentarsi da qualche riunione, la presidenza verrà assunta per turno da uno dei capi delegati delle altre quattro Potenze.

Informazioni del Daily Telegraph recano che a tutta prima la Delegazione inglese contempla la nomina di due Commissioni: una delle quali sarebbe chiamata Commissione politica e l'altra Commissione procedurale.

Commissioni e sottocommissioni

Il dibattito di stamane ha determinato l'adozione dell'idea di creare una Commissione unica, vale a dire quella politica. Tuttavia MacDonald, nella sua qualità di presidente, potrà convocare di tempo in tempo a propria discrezione i cinque capi delegati, per concertare, possibilmente con l'assistenza del segretariato, la procedura da seguire di giorno in giorno, oppure di settimana in settimana.

Presto o tardi la Commissione politica nominerà sottocommissioni tecniche per l'esame di tutti i dati relativi alle diverse categorie di unità navali. Sembra però chiaro, secondo l'informatore del Daily Telegraph, che nessuna sottocommissione tecnica verrà creata fino a che la commissione politica non abbia raggiunto accordi preliminari sulle questioni di principio. Il fatto poi che MacDonald ha preferito adottare il sistema più elastico di modellare gradualmente l'ordine del giorno via via che la Conferenza si sviluppa, induce a pensare che egli, in questa guisa, speri di poter attenuare cammin facendo tutti gli acuti contrasti di opinioni, capaci di delinearsi da principio.

MARCELLO PRATI.

IL « FOGLIO D'ORDINI »

Il Regime e i giovani

La vasta e profonda azione sociale del Fascismo

Roma, 20 notte.

Il « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista, uscito stasera, reca:

« *Le discussioni svoltesi in questi ultimi tempi sui giornali del Regime intorno al problema dei giovani ed ai posti che essi debbono avere nella gerarchia, possono ormai essere avviate ai seguenti punti fermi:*

« *1. — Il Regime è ed intende rimanere un regime di giovani, anche dal punto di vista dello stato civile, tutte le volte che ciò sia possibile. Per esemplificare: tra i trenta anni ed i quaranta anni, a parità di merito preferiamo i trenta. Le squadre erano composte di giovani, talvolta di adolescenti, che seppero battersi e intrepidamente morire nel segno del Littorio.*

« *2. — Il Regime intende preparare spiritualmente tutta la gioventù italiana, dalla quale per successive selezioni deve sorgere la serie delle classi dirigenti dell'Italia fascista di domani; ed all'uopo ha creato, accanto alla milizia civile del Partito, le organizzazioni dei Balilla, degli Avanguardisti, dei Gruppi Universitari Fascisti. Il principio totalitario dell'educazione giovanile, rivendicato sistematicamente dal Fascismo, risponde a questa suprema necessità della Rivoluzione fascista, che intende durare, cioè essere continuata nel futuro.*

« *3. — Accanto a questa preparazione di ordine generale, i giovani e i più giovani, cioè quelli che non hanno potuto fare la guerra e la Rivoluzione, debbono essere risolutamente avviati al tirocinio nelle gerarchie della vita politica, amministrativa, sindacale, giornalistica, cooperativa, scolastica, militare, sportiva, dopolavoristica, eccetera, senza sciocche gelosie e preconcetti timori. All'esame della vita, i meno idonei soccomberanno, i migliori andranno a posti sempre più alti di comando e di responsabilità.*

« *4. — I giovani più degli altri debbono sapere obbedire per acquistare il diritto o piuttosto il dovere di comandare; più degli altri debbono sapere osare; più degli altri debbono spregiare un ideale di vita individuale o collettiva di indifferenza, o peggio di « comodità ».*

« *Poste queste condizioni i giovani di oggi e di domani saranno i continuatori, nello spirito e nelle forme, della Rivoluzione dell'Ottobre 1922. Rivoluzione ancora in movimento ascensionale, perchè molte mète si debbono ancora raggiungere.*

Il Fascismo lombardo nel rapporto dei Segretari Federali

« *Il rapporto ha avuto inizio da Milano — il Fascio che ha l'orgoglio di avere innalzato per primo il gagliardetto della Rivoluzione — e si è concluso con Varese. Le relazioni dei Segretari sono state dense di cifre, che sotto riproduciamo a illustrazione di opere compiute.*

« *Davanti a questa rassegna imponente di volontà e di opere, viene veramente fatto di chiederci quale altro regime ha operato una così profonda trasformazione di animi e di istituti e quale altro governo ha avuto per il popolo tanta e così appassionata cura dell'assistenza sociale. Il vecchio e glorioso Fascismo lombardo di una regione che ha tanta importanza nella vita politica ed economica del Paese, appassionato anche se talvolta aspro e duro, non ha una incrinatura e non una penombra. In testa alle Legioni, che nessun ostacolo può fermare, marcia il folto gruppo dei Martiri.*

« *Il Duce, dopo il rapporto dei camerati Cottini, Bugnoni, Cristini, Martignoni, Baroli, Cantagalli, Marzorati e Bianchi, ha espresso il suo compiacimento per la saldezza del Fascismo provinciale della Lombardia, forte di attività e fedele come nella vigilia.*

Forze controllate dal Partito nella Lombardia

« *Popolazione*: Milano 2.588.811; Brescia 759.489; Bergamo 651.617; Pavia 529.481; Como 519.331; Cremona 420.094; Mantova 419.290; Varese 350.700; Sondrio 151.787 — Totale 6.391.477.

« *Comuni*: Milano 250; Brescia 170; Bergamo 213; Pavia 190; Como 210; Cremona 113; Mantova 70; Varese 126; Sondrio 79 — Totale 1.401.

« *Fasci di Combattimento*: Milano 231; Brescia 196; Bergamo 194; Pavia 208; Como 165; Cremona 118; Mantova 145; Varese 97; Sondrio 94. Totale 1428.

« *Fasci Femminili*: Milano 52; Brescia 90; Bergamo 13; Pavia 125; Como 33; Cremona 22; Mantova 90; Varese 30; Sondrio 47. Totale 501.

« *Iscritti al Partito*: Milano 45.[illegible]; Brescia 18.500; Bergamo 16.010; Pavia 13.922; Como 12.750; Cremona 11.150; Mantova 16.931; Varese 10.150; Sondrio 5600. Totale 149.513.

« *Iscritti ai GUF*: Milano 4500; Brescia 480; Bergamo 323; Pavia 700; Como 305; Cremona 45; Mantova 75; Varese 95; Sondrio 110. — Totale [illegible].

« *Iscritti ai Fasci femminili*: Milano 2685; Brescia 1620; Bergamo 300; Pavia 2500; Como 1050; Cremona 966; Mantova 1990; Varese 1800; Sondrio 865. — Totale 12.900.

« *Iscritti ai Balilla*: Milano 29.142; Brescia 19.500; Bergamo 22.000; Pavia 6900; Como 12.823; Cremona 7000; Mantova 12.110; Varese 12.300; Sondrio 4500. — Totale 125.175.

« *Iscritti agli Avanguardisti*: Milano 18.021; Brescia 6.800; Bergamo 7000; Pavia 5100; Como 4300; Cremona 4000; Mantova 4600; Varese 6760; Sondrio 2000. — Totale 59.651.

« *Iscritte alle Giovani Italiane*: Milano 4042; Brescia 2800; Bergamo 550; Pavia 1690; Como 3000; Cremona 705; Mantova 500; Varese 705; Sondrio 900. Totale 14.968.

« *Iscritte alle Piccole Italiane*: Milano 28.000; Brescia 14.300; Bergamo 7200; Pavia 8414; Como 5000; Cremona 6344; Mantova 6000; Varese 10.000; Sondrio 3000. Totale 88.318.

« *Associazioni dipendenti dal Partito*: Milano 22.000; Brescia 6426; Bergamo 3402; Pavia 3041; Como 1000; Cremona 2500; Mantova 2500; Varese 5189; Sondrio 1231. Totale 50.[illegible].

« *Organizzazioni sindacali*: Milano 310.000; Brescia 101.331; Bergamo 74.827; Pavia 114.442; Como 41.780; Cremona 68.206; Mantova 60.384; Varese 46.000; Sondrio 15.627. — Totale 830.707.

« *Dopolavoro*: Milano [illegible]; Brescia 27.000; Bergamo 11.000; Pavia 16.334; Como 26.217; Cremona 7.592; Mantova 6.000; Varese 27.516; Sondrio 5.500. — Totale 247.309.

« *Cooperative*: Milano 557; Brescia 108; Bergamo 223; Pavia 101; Como 166; Cremona 65; Mantova 72; Varese 268; Sondrio 130. — Totale 1683 ».

Spaventoso disastro aviatorio in California

Sedici morti - Un macabro rogo

S. Clemente di California, 20 notte.

Si ha notizia di una gravissima sciagura aviatoria avvenuta a circa dieci miglia a sud di questa città. Un grande aeroplano civile — un biplano Ford di tre motori — partito da Los Angeles per trasportare quattordici passeggeri alle corse di cavalli di Trajauna, stava facendo ritorno all'aerodromo di partenza; il velivolo ad un tratto fu visto calare a bassa quota ed alcuni automobilisti di transito lungo la sua rotta, pensarono che il biplano stesse sperimentando difficoltà di motore. Oltrepassato San Diego, il pilota cercò di eseguire un volo planè per atterrare sulla sabbia della spiaggia; ma di repente perdette l'equilibrio e cadde giù.

Una fornace ardente

I serbatoi della benzina esplosero e l'aeroplano, piombato in un campo arato, si trasformò subito in una fornace ardente.

Tutti i quattordici passeggeri, fra cui nove donne, oltre al pilota ed al suo aiutante, sono periti.

I funzionari della Società aerea Maddux, a cui apparteneva l'apparecchio, informano invece che a bordo si trovavano quindici persone e aggiungono che dai rottami sono stati estratti dieci cadaveri, resi quasi irriconoscibili dalle ustioni. E' stato infatti accertato che l'aeroplano, costretto da un guasto ad un atterraggio di fortuna, si è sfasciato nella brusca manovra, incendiandosi. Sul campo sono rimasti dei solchi profondi scavati dall'aeroplano nel disastroso atterraggio. Un testimone oculare ha narrato di aver notato che i motori erano stati fermati quando l'apparecchio aveva incominciato a compiere larghi giri sul campo, evidentemente per prendere quota. Poi l'apparecchio ha atterrato rapidamente e si è visto allora che era avvolto nelle fiamme.

E' stato accertato che tutte e sedici le persone che si trovavano a bordo dell'apparecchio sono perite nella spaventosa sciagura aviatoria, compresi il pilota Russel e il suo aiutante Walker, i cui cadaveri sono stati rinvenuti carbonizzati tra le strutture metalliche dei loro seggiolini. Tra i rottami si sono pure trovati i cadaveri della moglie e della suocera dell'avv. Cantillon, penalista di Los Angeles, il quale acquistò larga rinomanza in processi celebri.

Dall'esame dei rottami e dalla posizione in cui sono stati trovati i cadaveri, si sono desunti alcuni particolari della catastrofe. Si ritiene che i passeggeri in gran parte siano rimasti uccisi per l'urto violento dell'apparecchio sul campo.

Cadaveri a mucchio

Nove cadaveri sono stati infatti rinvenuti ammonticchiati nella parte anteriore della cabina.

Data la violenza estrema dell'urto è da supporsi che, quando è scoppiato l'incendio, tutti coloro che si trovavano a bordo dell'aeroplano erano già morti o avevano perduta la conoscenza.

I cadaveri sono in tale stato che, pur possedendo la nota di tutti i passeggeri, le autorità ritengono impossibile procedere alla identificazione.

Il colonnello Lindberg, il famoso transvolatore dell'Atlantico, vice-presidente della Società di navigazione aerea Maddux, alla quale — come si è detto — apparteneva l'aeroplano distrutto, ha telefonato da San Diego annunziando che si recava sul teatro del disastro per compiere una prima inchiesta per conto della società stessa.

Il disastro aviatorio odierno è il più grave che la storia dei « più pesanti dell'aria » registri.

Esso richiama alla memoria altri due disastri ugualmente impressionanti, ma di portata inferiore: il primo occorso il 18 marzo 1929 allorchè un apparecchio carico di turisti precipitò distruggendosi a Newark nel New Yersey, facendo quattordici vittime fra i passeggeri; il secondo è avvenuto il 2 gennaio corrente pure in California in seguito ad uno scontro fra due apparecchi e ha costato la vita a dieci persone.

I dirigenti della Società intanto annunziano che i propri rappresentanti della sede di San Diego hanno comunicato che il disastro è stato provocato da una violenta raffica di vento che ha investito improvvisamente l'apparecchio impedendo al pilota di tornare indietro e comunque di tentare felicemente un atterraggio di fortuna.

La Conferenza dell'Aja conclude i suoi lavori

con l'accordo su tutte le riparazioni e sulla liquidazione del passato

La preponderante parte dell'Italia - Il nostro successo - I cordiali discorsi di saluto

(Dal nostro inviato)

L'Aja, 20 notte.

La Conferenza dell'Aja ha finalmente raggiunto i suoi obbiettivi. Quando a Ginevra, nel settembre del 1928, si fissavano i tre punti, sgombro anticipato della Renania, regolamento delle riparazioni, costituzione di una Commissione di conciliazione, che dovevano costituire la base da cui si è mossi per le realizzazioni successive; probabilmente non tutti avevano il presentimento degli ostacoli da sormontare e degli incidenti che si sarebbero presentati nel corso dei diversi e complicati negoziati: ciò permise gli entusiasmi e l'ottimismo del momento che, pur soggetti a improvvisi raffreddamenti, si sono tuttavia conservati fino a che l'opera è stata condotta in porto. Però la ragione del successo dell'iniziativa tracciata a Ginevra nelle sue grandi linee è, più che nell'intervento di volontà conciliative, nella maturazione di problemi, la cui soluzione si imponeva come necessità non prorogabile a lunga scadenza; non si poteva considerare definitivo il regime del piano Dawes, sia dal lato giuridico che da quello pratico e da quello politico, come erano esautorati lo spirito, l'efficacia dell'occupazione renana, mentre la Germania, coi trattati di Locarno, con l'ammissione nella Società delle Nazioni, con la fine del controllo militare, era uscita dalla condizione di inferiorità politica, in cui l'aveva posta il Trattato di Versailles. Questo stato di necessità per cui i risultati della Conferenza dell'Aja nei confronti della Germania erano già scontati nella conclusione unanime, apparve come la linea direttrice dei lavori della stessa prima sessione della Conferenza di Agosto, sebbene il diversivo delle pretese di Snowden ne costituì l'episodio più drammatico.

Il successo dell'Italia

Il merito della seconda sessione della Conferenza, oggi conclusasi, non è tanto nell'avere appianato le residue difficoltà per le riparazioni germaniche, su cui non potevano sussistere dubbi, quanto nell'avere condotto a un accordo generale, in quel complesso di problemi estremamente aggrovigliati, che vanno impropriamente sotto il nome di «riparazioni orientali». Le questioni ungheresi sono state il fulcro delle discussioni di questa settimana; e riferendoci alla posizione del mutilato Stato danubiano, abbiamo subito avuto la sensazione che, per le rivalità, per le passioni, il problema aveva un carattere sostanzialmente politico.

L'Ungheria, che il braccio portole dall'Italia aveva aiutato già a uscire dal pericoloso isolamento del dopoguerra, è stata finalmente riconosciuta all'Aja per quello che è, uno Stato sovrano in perfetta condizione di uguaglianza morale e politica. Noi siamo dell'opinione che la Piccola Intesa, irrigidita fin dal suo sorgere ad oggi, nella sua funzione di montar continuamente la guardia all'Ungheria, abbia combattuto qui all'Aja la sua ultima battaglia come raggruppamento politico. L'ha perduta? Non c'è bisogno di frasario esagerato: diciamo più semplicemente che si è dimostrato come l'atteggiamento dei tre Stati, immobili nel vigilare la presunta minaccia ungherese, forse assurdo e in definitiva inconcludente. Oggi la via comincia a sgombrarsi di tanti residui che potevano intralciare il cammino; oggi si possono schiudere dei nuovi orizzonti, per tutto un nuovo inquadramento delle amicizie dal Danubio all'Egeo. Sarebbero ciechi quei Governi e quegli uomini che volessero perseverare in una politica ormai superata.

Tale risultato politico della seconda sessione della Conferenza dell'Aja doveva essere messo subito in rilievo; l'Italia è la nazione che l'ha determinato, con lungimiranza di intenti, con fermezza di propositi. Questo ha innanzi tutto fatto toccar con mano cosa significhi poter contare sulla sua amicizia leale; quando l'Italia fascista si stringe a un piccolo popolo, convinta che gl'interessi siano convergenti, e che le ragioni di vita di quel popolo siano eque, essa è capace di affrontare le situazioni estreme: all'Aja si è visto come la sua autorità di grande Potenza sappia imporsi senza tentennamenti. L'Ungheria è stata guidata intelligentemente dall'Italia a uscire con dignità, con maggiore prestigio da una situazione difficile, in cui non aveva sofferto che umiliazioni; l'Austria ha potuto ottenere la cancellazione definitiva e totale delle sue riparazioni, grazie all'appoggio che il cancelliere Schober ha avuto dalla nostra Delegazione; la Bulgaria ha visto ridotta notevolmente la sua annualità, perchè Mussolini non viene mai meno alla parola data: la visita di Buroff e Moloff a Roma e le loro franche dichiarazioni di gratitudine verso il nostro Paese avevano chiuso un capitolo non troppo simpatico nelle relazioni italo-bulgare.

La lezione non deve andare perduta per quanti si illudono che altre influenze, invece del giusto senso moderatore dell'Italia, possano essere più preziose nel bacino danubiano e nella penisola balcanica. La Conferenza dell'Aja, nei suoi riflessi in questo settore della politica europea, è considerata dall'Italia quale un punto di partenza, per un'impostazione diplomatica ed economica di più ampio respiro. Che gli Stati animati di buona volontà vi riflettano. Con la Romania, ad esempio, nulla vieta oramai che si applichi la politica di collaborazione, che è nei nostri desideri, e che finora è stata impedita da legami che sono veramente un anacronismo.

Queste osservazioni, di cortesia politica pura, non debbono far perdere di vista i vantaggi finanziari che l'Italia ottiene con l'approvazione del piano Young. Il criterio informatore della politica mussoliniana, dal 1923 a oggi, è rimasto quale punto incrollabile: i debiti di guerra sono completamente coperti dalle quote che otteniamo sulle riparazioni condizionali della Germania. Non solo; ma i 42 milioni di marchi oro annui assegnatici sulla parte incondizionale, e che capitalizzati hanno un valore attuale di circa tre miliardi di lire, restano integri. L'annualità di nove milioni di marchi oro, che garantimmo nell'Agosto scorso all'Inghilterra, sarà passata direttamente, attraverso la Banca Internazionale, dalla Cecoslovacchia alla Tesoreria britannica anzi nella partita rimane al nostro attivo la piccola somma di 148 mila marchi oro all'anno.

Così l'aumento dell'ingiusta nostra quota di Spa, dal 10 al 12 e mezzo per cento, aumento riconosciutoci dagli esperti di Parigi, è salvato in pieno. E' vero che abbiamo fatto delle rinuncie, insieme con la Francia e con l'Inghilterra, su alcune partite delle riparazioni orientali; il sacrificio ammonta a circa due milioni di marchi oro all'anno; ma esso è più che compensato dalle eccedenze incassate nel periodo di accavallamento del piano Dawes col piano Young, dal 1.o ottobre 1929 al 1.o aprile 1930.

Il piano Young e la situazione politica europea

Fatto un rapido bilancio politico e finanziario della Conferenza dell'Aja, per quanto concerne l'Italia, passando a una visione più generale, possiamo seguire gli oratori di oggi nel loro lirismo, possiamo affermare quanto semplicisticamente si va ripetendo, che siamo dinanzi alla liquidazione della guerra? No. Anzitutto, perchè il frasario generico e i veli ideologici non falsino e infine diminuiscano il valore certamente notevole di quel complesso di accordi, che, per brevità, chiameremo gli accordi del piano Young, bisogna inquadrarli nella realtà dei tempi.

Col piano Young si può dire che la vita europea sia stata regolata per il lungo periodo considerato nelle annualità previste? La risposta è agli eventi futuri, che riguardano anche le future generazioni. Ma col piano Young c'è una sistemazione, sia pure relativa e provvisoria, che permette di uscire da alcune vecchie anguste situazioni, che offre la possibilità di nuovi indirizzi politici ed economici, di cui qualcuno pericoloso per la sovranità degli Stati nazionali, come è quello da noi denunziato, di tentativo di ampliamento delle funzioni della Banca Internazionale. La Germania, ad esempio, è più libera oggi di ieri nella sua politica verso la Francia: e forse il locarnismo ha fatto il suo tempo. Cosa farà la Germania, che è in un momento di profonda involuzione? Ecco un interrogativo, fra i più formidabili che si presentano spontanei.

Queste sono le visuali storiche, sotto cui vanno esaminati gli sviluppi ulteriori degli accordi dell'Aja. Il principio del «sub specie aeternitatis» sarà vero in teologia, non in politica.

Come sono regolate le questioni ungheresi

Esaminate fuori dall'immediata sensibilità delle incognite, le difficoltà che ieri accentravano tutta la attenzione, appaiono più ristrette e meschine. Eppure è attraverso esse che si è dovuto passare, per arrivare a una conclusione.

Gli ultimi tre giorni hanno visto svolgersi delle discussioni, si può dire, senza interruzione, specialmente a proposito delle questioni ungheresi. La seduta notturna di ieri si è protratta fino alle 2 del mattino; e poco dopo è stata ripresa, per definire le ultime difficoltà per le riparazioni bulgare; per modo che si può dire di essere arrivati alla seduta finale di chiusura senza un attimo di sosta. E' inutile ricostruire le scene del mercanteggiamenti; badiamo ai risultati, che costituiscono un successo per i rappresentanti italiani, il dott. Pirelli, l'on. Suvich, il comm. Buti, e particolarmente il conte Brocchi, l'esperto, sempre in attività, malgrado le sue non ottime condizioni di salute, colui che ha saputo avviare a un'impostazione pratica l'intricato problema ungherese.

Le vertenze tra l'Ungheria e gli Stati della Piccola Intesa verranno risolte con la costituzione di due casse, una di 240 milioni di corone oro per le questioni agrarie (optanti), una di cento milioni di corone oro per le altre controversie. Queste centinaia di milioni provengono da varie fonti: dai contributi della Jugoslavia, della Romania e della Cecoslovacchia, le quali, nelle loro leggi di espropriazione, danno indennizzi sia pure limitati (cento milioni di corone oro); dall'annualità di tredici milioni e mezzo di corone oro, che l'Ungheria pagherà dal 1943 al 1966, non però in conto riparazioni, ma per i debiti amministrativi; da rinuncie delle grandi potenze alle riparazioni, che attualmente paga l'Ungheria. Il rischio della prima cassa è a carico dell'Ungheria, il rischio della seconda è a carico degli Stati della Piccola Intesa. Nei prossimi tre mesi avranno luogo dei negoziati diretti tra i privati e i Governi, per arrivare ad accordi al di fuori dei tribunali misti previsti dall'art. 250 del trattato del Trianon. Qualora non si raggiunga l'accordo, si ricorre a questi tribunali, che saranno modificati nella loro composizione: la corte dell'Aja nominerà due giudici neutri, in modo che i giudici non interessati abbiano la prevalenza numerica. Esiste poi il ricorso di appello al Tribunale dell'Aja.

Queste sono le grandi linee. Un comitato di esperti, che sarà presieduto da Loucheur, si riunirà subito a Parigi, per completare gli accordi. Se sorgeranno difficoltà, le grandi potenze funzioneranno da arbitri, nell'indicare la soluzione.

Come si vede, l'Ungheria ha salvato il principio di arbitrato, contro cui avevano manovrato gli Stati della Piccola Intesa, non solo, ma il conte Bethlen è autorizzato ad annunciare al Parlamento che le grandi potenze favoriranno l'emissione di un prestito ungherese sui loro mercati. Avendo i delegati ungheresi fatto notare come il loro paese non gode ancora di una completa sovranità finanziaria, si è deciso per la abolizione di ogni residuo di controllo.

La seduta plenaria

La seduta plenaria di chiusura si è svolta con una certa solennità. Il pubblico e la stampa sono ammessi per la terza e ultima volta. Ad eccezione di Tardieu e di Briand, tutti i principali delegati sono presenti. Il dottor Pirelli conversa cordialmente con Snowden. I due protagonisti dei più aspri duelli dell'Agosto scorso questa volta si sono trovati molte volte solidali.

Col rituale colpo di martello Jaspar apre la seduta, alle 4,40 del pomeriggio. Egli legge l'atto finale, in cui sono enumerati tutti gli accordi da firmare, che costituiscono una voluminosa documentazione dei lavori dell'Aja. Egli ha appena finito di leggere, che si alza il secondo delegato ceco-slovacco Osuski:

«Signori — egli dice — sono dolente di fare una dichiarazione all'ultima ora; ma la Ceco-Slovacchia, che ha dovuto fare tante concessioni, non può rinunciare all'applicazione bilaterale del trattato di arbitrato con la Germania».

Ci guardiamo in faccia: è una improvvisa difficoltà che manderà di nuovo tutto all'aria? No, nulla di così grave: la Ceco-Slovacchia fa questa riserva, perchè altrimenti la Ungheria le chiederebbe una posizione analoga a quella della Germania: i Tedeschi sono disposti ad andare incontro al desiderio dei Cechi, trattandosi praticamente di una sola controversia, sulla proprietà di un castello del principe Rupprecht di Baviera. Tiriamo un sospiro di sollievo.

Ecco, si alza il delegato portoghese; ma egli fa un semplice rilievo di nessun interesse.

Quindi i documenti cominciano ad essere fatti girare per la firma. Passa circa un'ora. Quindi si alza Snowden, il quale rivolge il saluto finale di tutti i delegati al Presidente della Conferenza.

Il Cancelliere dello Scacchiere si compiace soprattutto dei risultati raggiunti nel campo delle riparazioni orientali. Quindi dà il benservito alla Delegazione tedesca, che non aveva ricevuto da lui troppi complimenti in queste ultime discussioni:

«Voglio esprimere il mio giudizio sulla maniera con cui la Delegazione tedesca ha saputo sostenere gli interessi del suo Paese, in seno al Comitato a cui partecipava. Essa l'ha fatto con tenacia, con coraggio e anche con una completa cortesia. Quando ritornerà nel suo Paese, sono convinto che i suoi concittadini le saranno grati della maniera con cui ha diretto i negoziati, di cui essa aveva la responsabilità».

Il popolo tedesco sarà dello stesso parere?... Il passo più notevole del discorso è quando Snowden parla dell'uguaglianza di tutti i paesi convenuti all'Aja:

«Ora che noi non siamo più degli alleati e dei nemici, ma semplicemente dei camerati, che lavorano insieme alla pacificazione dell'Europa, noi ci rendiamo conto, dopo le nostre lunghe discussioni, che l'interesse di un Paese è l'interesse di tutti. La prosperità di un Paese è la prosperità di tutti i Paesi; e il torto e l'ingiustizia fatti a uno di loro sono fatti per tutti».

E' un ottimo principio di moralità internazionale, che però ciascuno applica a suo uso e consumo.

Jaspar, secondo il suo solito, è stato un poco abbondante, con la sua oratoria di effetto. Egli ha ringraziato tutti per l'opera prestata, perfino le dattilografe; poi ha riassunto le varie tappe che hanno portato agli accordi dell'Aja. Quindi così conclude:

«Gli accordi che ora avete firmato, conclusi in uno spirito di concordia e di conciliazione, espressione della nostra volontà comune e leale di finire per sempre l'epoca delle discussioni pericolose e delle revisioni ingannevoli, segnano una ora nella storia europea, un'ora la cui solennità è fatta di speranza e di fede. Ma quest'ora sarebbe suonata invano, o signori, se essa non fosse seguita dal domani che annunzia. Nel momento in cui parlo, comincia un nuovo compito: quello dell'esecuzione di questi trattati che ci legano e ci impegnano. Quanto sarebbe schiacciante la responsabilità di coloro che apportassero al mondo una delusione di più creando dei ritardi o degli ostacoli...».

Vivissimi applausi salutano le parole del presidente, che ha veramente guidato i lavori, sia nell'agosto che ora, con grande abilità. Egli è uno statista che ispira simpatia e fiducia.

I primi ad andarsene sono i delegati tedeschi, che partono immediatamente per Berlino, dove li attende una nuova rude battaglia.

E' ormai calata la sera; nel cortile del Binnenhof, una musica militare suona delle liete marcie, che sembrano invitare a una kermesse.

ALFREDO SIGNORETTI.

Compiacimento austriaco

Vienna, 20 notte.

Benchè non abbiano ancora a disposizione notizie definitive, i giornali austriaci esprimono già la loro soddisfazione per il favorevole risultato conseguito dal Cancelliere Schober alla Conferenza dell'Aja.

La cattolica *Reichspost*, nel breve commento fatto seguire alla notizia, scrive che se l'informazione recante la fusione del debito per riparazioni con quello cosidetto *relief* (per i prestiti di soccorso) è vera, ciò significa senza dubbio un importante alleviamento degli oneri imposti all'Austria dai Trattati di pace.

«La liberazione del diritto generale di pegno — scrive il giornale — equivale alla estinzione dell'ultima ipoteca posta sulla sovranità statale del nostro Paese».

Il *Neue Wiener Tagblatt* qualifica i risultati dell'Aja un successo fondamentale, e scrive:

«Il diritto generale di pegno che pesava su tutto il patrimonio demaniale dell'Austria è abolito. L'Austria dovrà pagare fino al 1968 le rate per i debiti di soccorso. Ora questi pagamenti dopo il 1943 saranno aumentati di un importo relativamente piccolo di mezzo milione di corone-oro annue. Non si parla più di riparazioni, e questa annualità superiore certo non è che un espediente per risolvere una volta per sempre l'eredità finanziaria del Trattato di pace. La Convenzione dell'Aja avrà quindi il vantaggio di far cessare totalmente quella minorazione giuridica che era stata imposta all'Austria dal Trattato stesso. La Conferenza dell'Aja ha assolto il suo compito di fare pulizia delle scorie dei Trattati».

Anche la *Neue Freie Presse* esprime la sua soddisfazione, scrivendo:

«Una rata annuale di mezzo milione di corone-oro non è da giudicare una catastrofe. Oggi bisogna dichiararci soddisfatti che l'Austria sia stata liberata dal peso opprimente delle riparazioni che costituiva una delle più immani crudeltà della storia. Oggi finalmente abbiamo la possibilità di rivolgerci, in caso di bisogno, ai mercati mondiali dei capitali senza che i nostri creditori possano impedircelo. L'accordo con la Germania, la liberazione dell'Austria dal diritto di pegno, la fine dell'eterna questione degli optanti conferiscono a questa Conferenza dell'Aja un suo merito duraturo che poche Conferenze diplomatiche del dopo-guerra possono vantare».

Assoluzione d'un comunista francese

Parigi, 20 notte.

Il 17 luglio u. s., mentre le autorità si preoccupavano della giornata che i comunisti preparavano per il primo di agosto, venne effettuata alla *Humanité* una perquisizione la quale permise di stabilire la prova del complotto contro la sicurezza interna ed estera dello Stato: complotto di cui attualmente si occupa il giudice istruttore.

La perquisizione diede però anche un altro risultato: si scoprì nell'ufficio del calzolaio Cassiot ed indosso a questi dei documenti importantissimi interessanti la difesa nazionale. Questo calzolaio era capo del servizio delle informazioni militari ed in tale qualità egli era tra l'altro in possesso di un piano di mobilitazione generale e di una circolare confidenziale inviata ai corpi di truppe concernente la propaganda comunista nell'Esercito.

Giorgio Cassiot venne arrestato e la istruttoria terminò col suo rinvio davanti al Tribunale correzionale per spionaggio. Il processo ha avuto luogo oggi davanti alla terza sezione, a porte chiuse. Il Cassiot è stato assolto perchè il Tribunale ha ritenuto che i documenti sequestrati non avessero carattere segreto nel senso giuridico della parola.

Le orribili donne di Szolnok

Altre quaranta avvelenatrici in attesa di giudizio
Nuovi delitti e arresti

Budapest, 20 notte.

Si constata ogni giorno di più che l'arsenico era in grande onore fra le donne di Nagyrev e dei villaggi circostanti.

I processi contro le avvelenatrici già arrestate si protrarranno probabilmente per lunghi mesi ancora, dato che devono comparire davanti ai giudici 40 accusate. L'istruttoria giudiziaria, che nel frattempo continua, ha portato intanto alla scoperta di nuovi delitti.

In due cadaveri di uomini, testè esumati ed esaminati chimicamente, sono state rinvenute traccie del veleno in quantità micidiale. Le vedove Olajos e Jordan sono state tratte in arresto.

I casi dubbi, che devono ancora essere messi in chiaro sono, secondo una dichiarazione del Pubblico Ministero di Szolnok, nientemeno che settanta.

Il mistero di Gaby Deslys

Che cosa dice l'ex-capo dell'ufficio francese di spionaggio

Parigi, 20, notte.

L'affare di Gaby Deslys-Edvige Navratil continua a far scorrere molto inchiostro.

Come già sapete, il Procuratore Generale ha autorizzato, in conformità della richiesta fattagli, la signora Navratil a prendere conoscenza dell'incartamento integrale concernente la defunta danzatrice. Ma è lecito ritenere che, contrariamente a quanto si diceva, questo incartamento non contenga gran che, dal momento che l'ex-capo dei servizi delle informazioni durante la guerra, ha affermato che nè la marsigliese, nè la ceco-slovacca hanno mai appartenuto al servizio che egli dirigeva.

L'organizzatore e il supremo dirigente di questo importantissimo servizio, nel cui ufficio sono passate migliaia di spie, vive ora ritirato tranquillamente in una sontuosa villa presso Cannes.

Intervistato dal *Petit Journal*, egli ha assicurato nel modo più formale che nè Gaby Deslys, nè Edvige Navratil hanno mai lavorato per la Francia. Durante la guerra, il servizio delle informazioni era organizzato in modo semplicissimo: Due sezioni, una all'ala sinistra e l'altra all'ala destra degli Eserciti francesi; queste Sezioni funzionavano in collegamento costante con l'Ufficio Centrale che egli dirigeva al Ministero della Guerra a Parigi. La Sezione dell'ala sinistra, cioè quella dell'ovest, sotto gli ordini del comandante Wagner, comunicava per mare con i Paesi del nord, con il Belgio, con l'Olanda, e di là i suoi agenti si recavano in Germania. La Sezione dell'ala destra, stabilita in Alsazia, lavorava sotto la direzione del comandante Andlauer. Se uno di questi ufficiali avesse utilizzato Edvige Navratil o Gaby Deslys, egli avrebbe dovuto necessariamente saperlo, poichè le schede che la avrebbero riguardate gli sarebbero state trasmesse. Al-l'infuori del suo servizio, vi era il controllo delle ricerche alla *Sureté Génèral*: questo servizio non fece mai altro che del contro-spionaggio, cioè la caccia alle spie straniere, che si introducevano sul territorio francese. Il suo capo, Sebille, non ebbe quindi mai occasione di inviare agenti maschili o femminili per cercare informazioni al di là della frontiera. Vi fu anche il Ministro degli Esteri che fece compiere qualche missione: ma esse furono poco numerose, poichè quel servizio non disponeva che di fondi oltremodo ridotti.

«Due cose sono certe — ha aggiunto l'ex-capo del servizio informazioni: — una donna misteriosa è stata condannata in Ungheria sotto il nome di Edvige Navratil; e Gaby Deslys, verso la stessa epoca, ha preso a prestito il nome di Edvige Navratil. Ora, Edvige Navratil esiste ed ha anzi esercitato la stessa professione di Gaby Deslys, e come questa ha viaggiato molto. E' impossibile che le due donne non si siano conosciute. Gaby Deslys non parlava tedesco, lingua indispensabile per operare in Ungheria: per contro, Edvige Navratil parlava perfettamente il tedesco. Secondo la mia opinione, la chiave dell'enigma è semplicissima. Edvige Navratil, per conto dell'Inghilterra o dell'Italia, si era recata a cercare una informazione in Ungheria: scoperta, essa ha dovuto fuggire, ma era ungherese e la sua condanna poteva impedirle di tornare nel suo Paese. Per imbrogliare le cose, di ritorno a Parigi o a Londra, Edvige Navratil ha visto Gaby Deslys, alla quale rassomigliava in modo impressionante, e le due donne hanno confuso i loro nomi. Da quel momento non era più possibile fare nessuna prova. Oggi, una è morta: l'altra è ritrovata. E questa spiegazione dice anche la storiella dei documenti di identità scomparsi, ed ai quali, in quel momento, Edvige Navratil afferma di non aver dato la menoma importanza. Edvige Navratil può ora tornare a Budapest, poichè non ha nulla da temere, in quanto a confessare, è evidente che essa non lo farà mai».

L'ex-capo del servizio delle informazioni non si perita ad esprimere tale ipotesi, si può considerarla come vera. Essa sarà peraltro sdegnosamente respinta da Edvige Navratil, la quale nega con energia di essersi mai data in un modo qualsiasi allo spionaggio, per quanto abbia ammesso di essere stata, mentre si trovava durante la guerra in Spagna, a San Sebastiano, oggetto di scandali da parte di un inglese per volere se essa fosse stata disposta a prestare la sua opera per conto dell'*Intelligence Service*.

Non sarà quindi facile accertare, chi delle due donne, il cui nome si è trovato così stranamente accoppiato, si sia recata a fare dello spionaggio in Ungheria durante la guerra del mondo.

Camicie Nere della Milizia all'ordine del giorno

Roma, 20, notte.

All'ordine del giorno del Comando Generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, sono state poste le seguenti camicie nere:

Encomi solenni. — Centurione Sisti Giovanni, 60.a Legione, Istria. - Dopo lunghi ed estenuanti servizi fatti di notte sotto la pioggia, attraverso boscaglie e campagne della bassa Istria, riusciva a catturare tre pericolosi malviventi armati di moschetti militari. Durante l'operazione dava ai propri dipendenti magnifico esempio di coraggio, sprezzo della vita ed abnegazione. - Istria, novembre 1929.

Camicia nera Carnelli Ermindo, 60.a Legione Roberto Forni. - Con grave rischio personale riusciva a fermare un cavallo imbizzito, che si era dato a precipitosa fuga. Al comandante la centuria che, presentatosi al fatto si congratulava con lui, rispondeva: «Per un milite sono cose da niente». - Meina, novembre 1929.

Citazioni all'ordine del giorno. — Capo s. Nerjolich Giuseppe; id. Di Toma Giovanni; c. s. scelta Di Toma Pietro; id. Benzitti Alberto; c. s. Globac Giuseppe; id. Zivalich Antonio; id. Pastrovicchio Giordano; id. De Tom Pietro: tutti della 60.a Legione Istria. - Sotto continua pioggia di notte, attraverso le campagne della bassa Istria, affrontando disagi e pericoli d'ogni genere, si prodigavano con alto senso di abnegazione per addivenire alla cattura di pericolosi malviventi. - Istria, novembre 1929.

Capo S. Oriano Guido, 55.a Legione Patavina. - Dopo un lungo e coraggioso inseguimento, riusciva ad arrestare un pericoloso pregiudicato, che, commesso un furto sacrilego in una chiesa, si era dato alla fuga. - Padova, 14 novembre 1929.

Centurione Piras Arrigo, capo manipolo De Martis signor Luigi, capo s. Corda Salvatore, id. Alzieri Antonio: tutti della 14.a Legione ferroviaria. - Accorrevano per i primi nella zona alluvionata Campopisole-Porto Torres e per vari giorni si prodigavano instancabilmente in efficaci prestazioni per la riattivazione della linea ferroviaria in vari punti interrotta, assolvendo speciali gravosi incarichi ed assicurando il trasbordo e il servizio postale. - Torres, 17-18 novembre 1929.

Camicia nera Fiornovelli Tommaso, Coorte autonoma di Tempio - Procedeva al fermo di un individuo che, sprovvisto di passaporto, cercava di emigrare all'estero clandestinamente, rinunziando ad un premio in denaro che gli era stato offerto per la operazione compiuta. - Santa Teresa Gallura, 21 novembre 1929.

Capo S. Ancetti Fioravanti, vice Capo S. Rosetti Giorgio, c. s. scelta Calderoni Pietro, c. s. scelta Magni Antonio, c. n. Bernasconi Pompeo, c. n. Bergamini Marco, c. n. Tigoni Giulio, c. n. Ascatino Francesco, tutti della 9.a Legione Alpina. - In occasione di un grave incendio, accorrevano fra i primi e, mettendo in serio pericolo la propria vita, riuscivano a circoscrivere il fuoco che minacciava le case vicine. - Porta di Val Solda, 26 novembre 1929.

Capo manipolo Bartoloni sig. Guglielmo, 94.a Legione Fedele. - Mercè volonteria e preziosa collaborazione, con lodevole intuito riusciva in fraterna collaborazione con l'Arma dei RR. CC. a individuare spacciatori e fabbricanti di monete false, contribuendo all'arresto dei responsabili e alla identificazione e ricupero del corpo del reato.

Il patriziato romano ricevuto dal Papa

Città del Vaticano, 20 notte.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto stamane la rappresentanza del patriziato e della nobiltà romana, per la presentazione degli auguri di Capodanno. Anche questo ricevimento, che di solito avviene nei primissimi giorni dell'anno, dovette essere rinviato per le udienze dei Sovrani e Principi Reali, avvenute in occasione del matrimonio del Principe Ereditario. La rappresentanza dell'aristocrazia era quest'anno più numerosa del consueto, tanto che i presenti superavano il centinaio. Fra essi erano anche alcuni membri della così detta aristocrazia bianca, cioè di quella aristocrazia che, dopo gli avvenimenti del '70, non aveva più partecipato ai ricevimenti e cerimonie pontificie.

Il principe Orsini, assistente al Soglio pontificio, ha letto un indirizzo di omaggio e augurio, e a nome di tutta la aristocrazia romana, ha reso vive grazie a Dio perchè la Conciliazione si è così felicemente compiuta, e ha rinnovato al Pontefice, i più fervidi auguri per l'anno testè incominciato e per il Giubileo sacerdotale. Chiudeva esprimendo i sentimenti di profonda inalterabile fedeltà del patriziato e dell'aristocrazia romana al Pontefice e alla Chiesa.

Il Papa ha risposto ringraziando per gli auguri tanto più graditi in quanto gli giungevano dagli eletti fra i suoi figli, così vicini a lui col pensiero, col cuore e col sentimento, oltre che con la persona. Ringraziava dei sentimenti belli e nobili così degnamente esposti, sentimenti che gli ricordavano un così bello e grande passato coronato felicemente dal presente. Come il principe ha detto tanto opportunamente, quel passato è stato chiuso con avvenimenti la cui benefica influenza è già stata constatata, e che si farà sentire anche maggiormente in avvenire. Sono gli avvenimenti della Conciliazione, onde alla Divina Bontà, veramente squisita, è piaciuto accendere di vivissima luce la giornata del suo Giubileo.

Il Papa ringrazia per la partecipazione dei figli alla festa giubilare del Padre. Essi debbono sentirsi fieri della loro fedeltà al Papa, tanto in lieta quanto in triste ventura. Essi debbono essere orgogliosi di servire il Papa di oggi, come servirono il Papa di ieri, come serviranno quello di domani.

Piccina che muore soffocata con un grosso fagiolo nella trachea

Padova, 20 notte.

E' morta stamane al nostro ospedale la bimba di tre anni Elena Prediato, mentre stava per subire un atto operatorio che doveva salvarla. Sabato mattina la bimba aveva ingerito, nel trastullarsi, un grosso fagiolo che le era penetrato nella trachea, cagionandole un principio di soffocazione.

Le otto ore
Importante sentenza del Magistrato del lavoro

Roma, 20 notte.

In una vertenza tra l'operaio edile Pizzi Medeo e l'imprenditore Federici Guglielmo, chiedendo il primo il pagamento di un certo numero di ore straordinarie di lavoro, ed eccependo il secondo che le suddette ore rappresentavano il recupero di altrettante prestate in meno delle 48 ore settimanali fissate dalla legge, il pretore di Roma in funzione di magistrato del lavoro ha emessa una decisione che merita di essere segnalata.

In essa è illustrato il principio informatore della legge delle otto ore, la cui applicazione rigorosa è un vanto del Regime, osservandosi giustamente che il precipuo concetto cui si ispira la legge sulle ore di lavoro è quello di mantenere lo sforzo normale dell'organismo entro quei giusti limiti fisiologici, oltrepassati i quali il lavoro diventa peso che abbrutisce l'individuo e maledizione che colpisce la razza con incalcolabili danni materiali e morali.

Il periodo massimo di lavoro ordinario, determinato dalla legge, risponde perciò in primo luogo a necessità fisiologiche, di fronte alle quali la teoria del recupero non ha alcuna consistenza, giacchè lo sforzo compiuto dall'operaio lavorando oltre l'ordinario normale non cessa di essere tale solo perchè l'operaio stesso in epoche diverse ha lavorato di meno o non ha lavorato del tutto. Ognuno vede le conseguenze assurde cui porterebbe l'adozione di simile teoria, la quale mira in definitiva a disconoscere l'obbligazione codificata, che è anche un principio fecondo di giustizia sociale, della maggiore retribuzione dovuta per il lavoro straordinario.

In base a tali argomentazioni, il pretore ha riconosciuto il diritto dell'operaio al pagamento delle ore di lavoro straordinario invocato.

La tessera numero 1 della Confederaz. professionisti al Duce

Roma, 20 notte.

S. E. il Capo del Governo ha oggi ricevuto l'on. Amicucci, segretario del Sindacato nazionale fascista dei Giornalisti, il quale gli ha consegnato la tessera numero 1 della Confederazione dei Sindacati professionisti ed artisti, e una copia del proprio libro: «Il giornalismo nel Regime fascista». Egli ha inoltre riferito sulla Scuola di Giornalismo che si inaugura domani in Roma. S. E. il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto con l'on. Amicucci per l'efficace contributo da lui portato alla soluzione dei vari problemi del giornalismo fascista. Ha mostrato il proprio gradimento per l'indirizzo e l'attività del Sindacato dei Giornalisti; ha lodato il complesso di scritti che formano il volume dell'on. Amicucci, ed ha formulato auguri per il successo della Scuola. (Stefani)

Vedere in 8.a pagina
Vita finanziaria e commerciale

Prove

Gli attori s'infilano per la portina, con la solita occhiata in portineria a cercarvi qualche lettera che per loro di solito non c'è; sul palcoscenico due lampade rischiarano lo squallore di quella cupola foderata di cordami e di passerelle, d'occhiaie spente di riflettori. Giunge il direttore di scena, cava di tasca fotografie e piantine, seguito da un macchinista con tra le braccia delle listarelle di legno, che, carte alla mano, con cautela di geometri, vengon disposte sull'assito bruniccio a disegnarvi «in pianta» la scena. Là uno sgabello, che sarà un camino; qui un altro sgabello, che sarà una tavola; qui un altro ancora, che sarà tutto un divano: e con quattro sgabelli e due sedie, il salone del secondo atto è bell'e compiuto.

Attorno, una torbida attesa negli sbadigli di chi s'è alzato due ore fa, nella pioggia che monotona lava il lucernario e le vetrate. Giunge lo svolazzante impermeabile della prima attrice, con qualche «Ciao cara», con molti sorrisi. E giunge infine il grande attore, fumando il suo trabucos, fiero alzando il capo, come a sfidare tutti quei «Vietato fumare»; ma alla luce che l'investe, si rivelano le palpebre gravi, qualche ruga un po' floscia, una grossa vena alla tempia. Si sbircia d'attorno, scruta quegli sgabelli, quelle listarelle di legno, strappa dalle mani del direttore di scena fotografie e piantine.

— Più ottuso, quell'angolo!

Quel poveretto si precipita a raddrizzare i suoi regoli. E mentre è chino affannato, ancora una volta si ripete d'adoperare, la sera, una busta un po' più grande per scriverci: «Atto secondo - Porta il servo di scena, all'entrata di Vidal»; e ancora una volta ripensa all'ultima sfuriata del grandissimo attore che in scena, per aprir quella lettera, ha penato non poco: tanto che ha dovuto sul serio lacerare la busta.

Reso più ottuso quell'angolo, ingabbiato il suggeritore nella sua buca, fatto rinchiudere il velario, si comincia. Il grande attore, l'amoroso affascinante, l'irresistibile inebriante, è quel signore un po' pingue, dal tubino in capo, con tra le dita un trabucos, con ogni tanto un singulto per la digestione difficile. Si fa dare il copione, s'inforca gli occhiali con un gesto da vecchio notaio, attacca una battuta, balbetta...

Di scatto si volge a scrutare i suoi comici, per sorprenderne uno sguardo irridente; ma s'incontra soltanto in volti impassibili: e la prima attrice ha persino uno sguardo assai luminoso, nell'attesa di quella battuta che, per lei, non è mai stata interrotta. Allora quella voce torna a spaziare, come a darsi la prova migliore di esistere ancora; e quello stanco signore può, ora, rialzarsi il tubino sulla fronte, ad ascoltarsi quelle due donne che per amor suo, in quella commedia, si odiano a morte.

Ha qualche brivido di freddo, una fitta alla schiena. Segue distratto quelle due voci; come una monotona eco lontana, fissa il drappeggio del velario, la lampadina del suggeritore. Dev'essere un po' svitata. Se n'è accorto, la sua vista lo serve ancor bene. D'un tratto si sente ancor saldo, ancor lui; e allora si volge a caso a una delle due attrici:

— Non ci siamo, è inutile, non ci siamo!

Riapre il copione, ed eccolo, lettore vanitoso e compiaciuto, flautando la sua voce su di un timbro un po' esile, eccolo parlare da donna innamorata, con una mano in una tasca dei pantaloni, col tubino calato ora sulla fronte. Un'onda incalzante si frange e si riprende, un anelito incontenuto palpita in quelle battute. E lui che l'aveva sempre creduta una «tirata» soltanto. Forse, anche usate, anche logore, ci sono ancora delle belle parole, un sorriso di trepida gioia, di sommessa speranza che non vuole disperdersi! Il petto gli si dilata nell'ampio respiro, la mano, nella tasca dei pantaloni, cessa di far ballonzolare le chiavi; il grande attore può persino, ora, essere indulgente, quasi carezzevole, restituendo con un sospiro la parte: «Capito, figliola!»; ma eccolo subito dopo esplodere in un «Daccapo!», che sembra l'«A fondo» di un maestro di scherma.

Tocca a lui. E fin dalle prime pause, scompaiono quei regoli distesi sull'assito, il velario, la lampadina del suggeritore. La vicenda dolorosa e impossibile si rivela in quella tremula dolcissima voce che sboccia tra quei fondali addossati alle pareti, dinanzi a quel macchinista che attende da qualche minuto, in punta di piedi, d'andarsene, e che non sa decidersi. E' tornato l'attore degli istanti migliori, dalla inesauribile giovinezza, dal passo ancora aitante balzante, dal volto rischiarato d'una nuovissima luce che in certe sere, con una parrucca e due tocchi di bistro, lo ringiovanisce d'almeno vent'anni. E quella voce non conosce incertezze, abborda dei toni altissimi e in sordina, li sostiene, appena accenna a smorzare si riprende, si rischiara, si distende, prorompe, e poi si rincorre e s'incalza, in un tremolo dolce, rapida leggera cantante, fin quando s'impenna in quel grido, che vuole quel gesto delle braccia, quel moto del capo. In ogni pausa, in ogni sfumatura, ha saputo dare un commento altrimenti ineffabile a quel che mentalmente si rileggeva: la gioia di dire, di dir bene, l'ha ancora una volta ripreso: e forse pensa che sempre, bisognerebbe recitare così.

— E ora a voi.

I suoi attori sono per un attimo come intimiditi di dover, in quel silenzio, succedergli: si rincuorano tossicchiando, mentre quello s'aggira a lenti passi, accendendosi un altro trabucos, distratto di nuovo, di nuovo lontano: ma d'un tratto un «No!» perentorio li arresta. Di sotto la cabina dell'elettricista, addossato a un pilastro, va negando col capo — rassegnato a recitare anche la parte del direttore scontento:

— Una prova non è che una recita! La si imposta subito e non la si muta più! Non voglio declamazioni, lo sapete: ma non bisogna parlare per parlare.

E come a volerli sopraffare, eccolo sdoppiarsi, recitando quelle due parti alterne, colorendole e ravvivandole, da un attimo all'altro cangiando di voce e d'emozione, ognuna con la sua intima vicenda che affiora da quelle due voci diversissime e uguali.

— Eccetera!

Butta il copione sul tavolino, stanco di quel gioco; e torna ad aggirarsi per il palcoscenico, come se pensasse ai casi suoi. Ma dall'andito in penombra che conduce ai camerini:

— Dichiararono, non dichiarano! Dica la parte com'è scritta!

L'altro bofonchia uno «Scusi» per quel diavolo d'uomo che, di solito, non sa mai troppo bene la sua parte, ma che conosce in ogni virgola quelle degli altri. E' forse questo che gli permette di vivere ogni scena, nelle sue serate migliori, con quella lieve baldanza che fa strumento dell'arte sua persino il suggeritore, impiegando ogni esitazione in pause colorite e sapienti. Un altro «Scusi» giunge più alto a farsi perdonare. Ma il grande attore non lo sente; e forse ripensa al suo debutto in quel teatro, più di vent'anni or sono. C'era, allora, un vecchio sipario, stipato d'amorini e di plettri, di muse e di ghirlande; i camerini avevano una tappezzeria a fiorami; c'era una vestiarista giovane, si chiamava Giulietta.. Ora la calce ancor fresca rischiara le ossature potenti, tendini e di cavi elettrici fasciano i cornicioni. Il teatro s'è fatto nuovo, il palcoscenico nuovissimo: e vi si aggira la malinconia dell'attore non più giovane, l'orecchio proteso ad ogni sillaba dei suoi comici, lo sguardo che insegue fantasmi lontani, di quando sognava di poter essere un giorno anche Amleto.

— Do-mi-na-ta, non dominato.

S'avvicina a testa bassa, a passi rapidi, lo sguardo cercante di sbieco: gli attori si scostano a subire la raffica: è venuto, invece, balzante impetuoso, a scuotere in un piattino la cenere del suo sigaro. Il suggeritore dà in un sospiro, rinchiude il copione. L'atto è finito. E' il secondo, d'una vecchia commedia, da riprendere per quelle due attrici agli inizi, che l'affrontano come una «novità». Insistere insistere: ancora prova, domani. La voce del padrone è stanca, ma non indulgente: esaminatore che promuove a malincuore, con un sei meno per tutti. Gli si mormorano dei rispettosissimi buongiorno; li sta a sentire uno per uno, come a passarli in rivista; e appena accenna un saluto, con l'abbozzo d'uno dei suoi gesti famosi — d'una mano a grappolo ciondolante dal polso.

Esce un po' curvo, le labbra aride. Non vede la pioggia, la fanghiglia della via. Vorrebbe viver sempre come in quei pochi istanti in cui si sente veramente attore. Pensa a cinque, sei «novità»: rinnovare il suo vecchio repertorio: provare sei ore al giorno, tre mesi d'estate, senza un giorno di riposo: dev'esser bello, morire «sulla breccia». Una folata di pioggia l'investe. S'è dimenticato d'aprire l'ombrello. Qualcuno lo riconosce, e si volge a riguardarlo di scatto.

Ma d'un tratto si ricorda di chi l'attende all'albergo. Un autore quasi famoso, che dopo aver fatto il critico teatrale per vent'anni ora s'è messo a scriver dei drammi. Nessun capocomico ha osato rifiutargli un copione; nessun critico osa tartassare quello che da un giorno all'altro può tornare ad essere l'autorevole collega; il pubblico ancora abbocca, discretamente; quello può così credersi l'inviato da Dio a salvare il teatro nazionale, il teatro europeo, il Teatro, semplicemente, con la t maiuscola; e lui dovrebbe dirgli un altro sì, un altro «mi rallegro», un altro «magnifico sublime» — a quel porco.

Non se li è dimenticati, certi trafiletti di molt'anni addietro: di quando la sua smania di lavoro, di fama e di quattrini, sempre s'intoppava con le acide parole di quel tale seduto in poltrona. E al ricordarsi di quegli articoletti brevi brevi e taglienti, con sotto quelle due iniziali piccine, cammina per camminare, con un'ira sorda anche verso di sè, per quella fitta dei suoi reni, verso tutta quella gente che se ne va per le sue faccende, e che alla sera non deve recitare, o al pomeriggio non deve provare. Vede un manifesto, il suo nome, il suo cognome, in caratteri cubitali, come il titolo di quella commedia: vorrebbe, con le sue mani, in un furore improvviso, stracciare quel pezzo di carta; al criticoautore, al padreterno delle redazioni, dirà di no, un bel no: senza remissione.

Lo pervade una gioia sottile, ora, a provarsi mentalmente la scena: l'altro seduto, di fronte a lui, ad attendersi benevolo il solito entusiasmo: e lui incominciava a tentennare, a esitare, a riprendersi, come a voler girare al largo, come a dire e a non dire, e già vede i primi allarmi dell'altro (occorrerà un atteggiamento dimesso, quasi umile, le mani vicine alle labbra, lo sguardo che segue il bordo del tappeto sul pavimento); metterci molti «signor mio», molti «in coscienza», molti «a voler essere schietti», moltissimi «ella mi perdonerà»: ah, dovrà ben capirla, l'antifona! Che gioia!

Si segue, nella mente, agitando appena le labbra, le prove di quella scena, per tre, quattro, sei volte: sente che la reciterà splendidamente, tutta a soggetto: e un po' gli dispiace, di doverla offrire soltanto a quel tale. Sale su di un'automobile, torna all'albergo. Quel molleggio, a poco a poco, lo blandisce. Torna il pensiero che, quel tale, è ancora assai potente; che è meglio diradare gli urti, le inimicizie, in quegli ultimi anni che ancora gli restano; tenta, ora, mentalmente, la scena del perdono, della generosità (braccia molto aperte): ma gli vien meno bene dall'altra.

Un fattorino si precipita ad aprirgli lo sportello. Gli fa cenno, con un ampio gesto, di pagar lui, chè se lo ritroverà poi nei ranghi del conto settimanale; guarda accigliato le caselline delle lettere; quella scena non gli va. Eppure, bisognerà dimenticare, fingere di aver dimenticato, di essere, di voler essere generosi. Conviene. (Braccia non troppo aperte). Con una voce cordiale, ma precisa, sicura: certi toni, un po' secchi. Non è la prima volta che quel che si è sognato alle prime prove, conviene mutare e ridurre alle ultime, nell'imminenza della recita. E sarebbe sciocco, in fondo, incolparne il mestiere.

MARIO GROMO.

Un Museo archeologico inaugurato presso la Basilica di S. Sebastiano

Roma, 20 notte.

La festa che annualmente si celebra il 20 gennaio presso la Basilica di San Sebastiano, sull'Appia, quest'anno è stata resa ancor più solenne dalla inaugurazione di un Museo presso la Basilica che porta il nome del martire. Questo Museo è stato formato col materiale che in quel luogo è stato scoperto durante l'ultimo periodo degli scavi che da parecchi anni conduce la Commissione pontificia dell'archeologia sacra.

La scoperta attuale si riferisce all'abside della Basilica. Si è potuto constatare che questa abside era originariamente circondata da una navata circolare dalle grandi arcate aperte.

Questa navata fu demolita, e su parte della sua area era stato eretto un campanile, che ancora esiste, e un chiostro che fu a sua volta demolito nel 1600, allorchè la Basilica venne ricostruita dal cardinale Borghese nella forma attuale.

La navata circolare è stata ora ricostruita sulla linea dei muri di fondazione, che sono stati ritrovati intatti; e ne è risultato una vasta e imponente galleria, nella quale è stato raccolto e classificato tutto il materiale ritrovato negli scavi.

Ricerche speleologiche nel sottosuolo trentino

Trento, 20 notte.

Tre anni or sono veniva pubblicato il primo appello per la ripresa degli studi e delle ricerche speleologiche nel Trentino, che Cesare Battisti aveva iniziati nel 1896 all'epoca della fervida attività scientifica da lui iniziata, guidata e sostenuta fino allo scoppio della guerra. Appunto nel 1896 egli aveva prospettata la fondazione di un Circolo speleologico, limnologico e glaciologico, che doveva fondarsi in seno alla Società Alpinisti Tridentini.

Come riferisce ora il Comitato scientifico della S.A.T., l'iniziativa del nostro Museo di Storia Naturale del 1926 segna appunto la ripresa di questo programma di Cesare Battisti: ripresa fatta in tempi più fortunati. Inquantochè sono bastati un paio d'anni di propaganda e di preparazione per formare alcune squadre di esploratori e perchè la S.A.T. decidesse la formazione di un Comitato chiamato ad attuare il programma battistiano.

I risultati delle esplorazioni compiute sono infatti cospicui, se si calcola che attualmente si conoscono un'ottantina di caverne, mentre nel 1926 se ne potevano annoverare non più di venti. Tutto fa sperare che molte altre scoperte saranno fatte nel nuovo periodo di attività, alla quale non rimarrà estraneo il Museo per l'elaborazione e lo studio del materiale faunistico e botanico.

LE MEMORIE DELL'EX-RE DELL'AFGANISTAN

La guerra contro gli inglesi

II.

Roma, 20 notte.

S. M. Amanullah — dopo averci narrato come è salito al trono — ha continuato a dirci:

— Il mio primo pensiero fu di far sapere ai miei sudditi nel modo più chiaro con quali intenzioni, con quale programma salissi al trono di mio padre. In un proclama cui diedi la maggiore pubblicità annunziai: che intendevo rendere il mio paese «indipendente e libero all'interno e all'estero»; che mi proponevo di istituire un Parlamento; che avrei scoperto e punito gli assassini di mio padre.

«Da ogni parte dell'Afganistan mi pervennero adesioni e consensi. Ma io non mi tenni pago. Volli che tutti sapessero a quali rischi e quali sacrifici andassero incontro accettando il mio programma.

A quali condizioni Amanullah accettò la Corona

«Il giorno dell'incoronazione, innanzi a una folla di circa trentamila persone, io sostai ai piedi del trono e pronunziai parole brevi, ma gravi.

«— Io non intendo accettare questa corona senza condizioni — così, presso a poco, dissi. — Ho annunziato che intendo rendere il mio Paese indipendente e libero. Non credete che si tratti di cosa facile ad ottenere. Se voi non tenete alla vostra indipendenza, se non siete, fin d'ora, disposti a dare il sangue per la vostra libertà, allora io vi dichiaro che non so che farmi di questa corona: la getto sotto i miei piedi, la calpesto. Ma se voi accettate il mio programma, badate che non sarà possibile realizzarlo senza dolori e senza duri sacrifici. L'indipendenza non vi sarà concessa come un fiore. Occorrerà che il vostro sangue, i vostri averi, le vostre persone, tutto, insomma, sia posto al servizio di una così alta causa. Questo io ho voluto dirvi ben chiaro quest'oggi. Domani, se vi troverete di fronte a difficoltà, non potrete dire, nè pensare che io vi abbia ingannato. Ora che sapete tutto, se accettate il mio programma, metto questa corona sulla mia testa.

«La folla applaudì con entusiasmo. Tutti giurarono che, a costo del loro sangue, volevano la loro Patria indipendente.

«Allora baciai la corona e me ne cinsi la testa.

«Ciò accadeva otto giorni dopo la morte di mio padre.

«Come io avevo previsto, il conflitto con gli inglesi non si fece attendere.

«Apro una breve parentesi: fu fatto un regolare giudizio per l'assassinio di mio padre e risultò che il principale colpevole era mio zio; benchè da tutti si domandasse insistentemente che il fratricida fosse messo a morte, io mi accontentai di farlo chiudere in un palazzo, ove potè continuare a vivere in compagnia dei suoi: e ciò sia perchè non volli macchiarmi del sangue di un mio parente, sia perchè nell'Afganistan solo l'esecutore materiale di un omicidio è passibile di pena capitale. Mi era stato, invece, accertato che mio zio era stato il mandante.

Indipendenti o morire

«Uno dei miei primi atti fu di comunicare al Governo inglese la morte di mio padre e la mia ascensione al trono; ricordai, in quella occasione, la amicizia che gli inglesi avevano sempre dimostrata a mio padre e a mio nonno, ma aggiunsi che io e il mio popolo intendevamo, ora, vivere indipendenti, o morire, poichè vivere senza indipendenza non è vivere.

«Quasi contemporaneamente inviai al confine inglese qualche reparto di truppe: da mille a duemila uomini in tutto.

«Alla mia lettera rispose il Viceré delle Indie. «Noi siamo stati sempre amici vostri e del vostro paese», così, all'incirca, suonava l'abile e ambiguo documento «e perciò speriamo che le nostre relazioni con voi saranno tali quali furono con vostro padre e con vostro nonno».

«Subito protestai. La risposta del Viceré non era affatto soddisfacente, poichè non accennava, neppure fuggevolmente, alla questione essenziale: quella della nostra indipendenza. Noi eravamo stati amici degli inglesi e intendevamo continuare ad essere amici; ma sopra ogni cosa volevamo la nostra indipendenza. Inoltre: perchè mi rispondeva il Viceré delle Indie? Io nulla avevo da fare con lui, e non intendevo corrispondere che col Governo inglese».

(Perchè il lettore possa meglio intendere queste parole di S. M. Amanullah, rileviamo che esse si riferiscono a una vecchia aspirazione dei capi dell'Afganistan, aspirazione che il Governo inglese aveva sempre rifiutato di soddisfare. Il Times, nel novembre del 1921, raccontava, a questo proposito, che Abd-ur-Rahman, il quale era stato messo sul trono dagli inglesi nel 1880, aveva accettato che le sue relazioni con l'estero fossero poste nelle loro mani, ma aveva chiesto di mantenere un rappresentante indipendente a Londra. Vi aveva inviato nel 1895 il figlio Nasrullah Khan per patrocinare questa sua richiesta, ma invano. Sotto il suo successore Habibullah, gli affari esteri dell'Afganistan erano rimasti sotto la direzione degli inglesi, sebbene l'accordo che affidava loro tale incarico non risultasse da un documento formale. Quindi il Times continuava ricordando le dichiarazioni di Amanullah di voler rendere libero e indipendente il suo Paese. Anche in qualche altro punto ricorderemo interpretazioni o commenti inglesi: e ciò sia perchè spesso la versione inglese conferma e chiarisce le parole del Re, sia perchè, in ogni caso è sempre interessante poter seguire gli avvenimenti ponendosi dall'una e dall'altra parte della barricata).

La guerra

«Le nostre truppe — così ha continuato S. M. Amanullah — si schierarono lungo il confine: ad Est sotto il comando di Salih Khan, a Sud-Est sotto quello di Nadir Khan, a Sud, infine, agli ordini di Kudus Khan, che doveva, poi, diventare mio Primo Ministro.

«A Salih Khan era stato assegnato il settore più vicino: egli, quindi, giunse al confine quando gli altri due erano ancora in marcia. Rilevo questo particolare che ebbe delle conseguenze notevoli sulla condotta della guerra.

«Nel settore di Salih Khan era una piccola zona contestata: una montagnola, che noi consideravamo come nostra e gli inglesi come loro e che non si era mai chiarito in modo definitivo se appartenesse a noi o a loro.

«Salih Khan, giunto al fronte, volle ispezionare quella zona; e vi si inoltrò accompagnato solo da una ventina di uomini, avendo lasciato indietro il grosso delle truppe: tanto poco pensava alla possibilità di una improvvisa apertura delle ostilità. Inaspettatamente gli inglesi fecero fuoco su lui e sulla sua piccola pattuglia: così, senza alcun ultimatum, senza alcuna dichiarazione, cominciò la guerra.

«Poco dopo aeroplani inglesi passarono il confine e fecero cadere bombe sullo Stato Maggiore di Salih Khan; i nostri risposero facendo fuoco; e fin dal primo giorno Salih Khan fu ferito a una gamba.

«Ora gli altri due generali erano ancora in marcia, nè io avevo modo di far loro sapere che la guerra era cominciata, non esistendo linee telegrafiche o telefoniche nelle zone che essi attraversavano. Al contrario gli inglesi subito furono, su tutto il fronte, informati dell'apertura delle ostilità e avanzarono in un altro settore, occupando una piccola parte del territorio afgano. Espugnarono, così, il fortino di Kala el Gedid, presso Kandar. Noi vi tenevamo un presidio di 200 uomini. Costoro nulla sapevano di quel che era altrove accaduto, quando si videro, tutt'a un tratto, circondati e assaliti. Resisterono fino all'ultimo, eroicamente, e si lasciarono uccidere tutti, senza neppur sapere la ragione di così improvvise e inopinate ostilità. Di duecento, solo tre o quattro furono fatti prigionieri.

«Quasi contemporaneamente gli inglesi occupavano la zona contesa, nel settore di Salih Khan, e inviavano aeroplani a bombardare Kabul; una bomba cadde sul mio palazzo, a pochissima distanza da me: un'altra cadde sulla casa di mio figlio.

La controffensiva di Nadir Khan

«Ma, nel frattempo, Nadir Khan giungeva al fronte e subito le sorti della guerra mutarono a nostro favore. Nadir Khan passò risolutamente il confine e invase una vasta zona di territorio nemico.

«Frattanto le trattative diplomatiche continuavano. In tempi ordinari noi avevamo un agente a Simla e gli inglesi avevano un agente a Kabul; nonostante lo scoppio delle ostilità l'uno e l'altro erano rimasti al loro posto.

«Io avevo subito protestato per avere gli inglesi aperto le ostilità senza alcuna dichiarazione di guerra. Ora gli inglesi, alla loro volta, chiedevano all'agente afgano a Simla perchè mai intendessimo far loro guerra e assicuravano che il conflitto era nato da un malinteso, poichè mai essi avevan fatto alcunchè per menomare la nostra indipendenza.

«La mia risposta fu semplice e chiara: noi vogliamo vivere indipendenti: se voi riconoscete la nostra indipendenza, non faremo più guerra; se non la riconoscete continueremo.

«Nel frattempo gli inglesi, nei punti in cui avevano passato il confine, non procedevano oltre e io, alla mia volta, avevo ordinato a Nadir di arrestare la sua avanzata.

«Allora gli inglesi mi chiesero di far ripiegare le truppe afgane di dodici miglia circa e di permettere ai loro aeroplani di atterrare a Kabul.

«Alla prima richiesta risposi che se le truppe inglesi si fossero ritirate, le nostre avrebbero fatto altrettanto: altrimenti entrambi avremmo mantenuto le rispettive posizioni. Alla seconda richiesta risposi che noi non avevamo aeroplani che potessero discendere in territorio inglese, e che, perciò, non avevo alcuna ragione per permettere agli aeroplani inglesi di atterrare nel nostro territorio.

«Gli inglesi accettarono la mia proposta di fare arrestare le rispettive truppe sulle posizioni occupate e così si poterono aprire trattative di pace.

«Inviai una delegazione con a capo Alì Ahmed, che poi fu Governatore di Kabul e che è stato ucciso da Bacia-i-Saqqà. Fu concluso un trattato provvisorio: per sei mesi le ostilità sarebbero state sospese e alla fine di questo periodo il trattato sarebbe mutato in un patto definitivo di amicizia.

«Le clausole fondamentali del trattato attuale erano le seguenti: veniva ristabilito lo stato di pace fra i due paesi; ci veniva riconosciuto il diritto di importare armi e materiale da guerra; era confermato l'antico confine; gli inglesi non ci avrebbero più pagato il sussidio di 130 mila sterline circa che ci avevan promesso durante la guerra europea in compenso del nostro atteggiamento amichevole.

«Alì Ahmed, nel presentarmi il trattato, aveva detto che mi portava buone nuove. Ma io lessi il documento e non ne fui soddisfatto.

«— Ove sono le buone nuove — gli chiesi — ove si parla della nostra indipendenza? Perchè avete firmato senza consultarmi?

«Alì Ahmed aveva protestato e aveva ottenuto dagli inglesi una lettera a parte, in cui si dichiarava che il trattato concluso non pregiudicava la nostra indipendenza.

Pace ambigua

«Io fui mediocremente soddisfatto di questa soluzione. Ma intanto nel paese, si era andato delineando un certo fermento. Affrontai e risolsi rapidamente questa crisi passeggera e alla fine del periodo di sei mesi stabilito dal trattato ero pronto a riprendere le armi.

«Intanto non perdevamo il nostro tempo: inviavamo all'estero delle missioni straordinarie con l'incarico di visitare la Russia, la Turchia, la Persia, la Germania, la Francia, l'Italia, allo scopo di iniziare con questi paesi relazioni diplomatiche: e non ci preoccupammo del rifiuto degli inglesi di riconoscere questi nostri inviati».

(Il racconto di S. M. Amanullah coincide perfettamente con quello dei giornali inglesi del tempo. «Il controllo inglese sulle relazioni estere dell'Afganistan — così il Times riassumeva nel '21 le vicende allora recenti della controversia — durò nominalmente fino all'invasione afgana dell'India nel 1919... Fu abbandonato nel 1919 mediante una lettera consegnata all'inviato afgano dopo la firma del trattato di Rawalpindi (esattamente come racconta S. M. Amanullah). Questa rinunzia costituiva la principale richiesta dell'Afganistan, che, per ottenerla, appagò alcuni nostri desideri: ci diede, cioè, «assicurazioni scritte» che la Russia non avrebbe avuto il permesso di stabilire consolati nelle zone di Gelalabad, Ghazni e Qandahar». Questi particolari lumeggiano anche meglio quel periodo della lotta di influenze russe e inglesi che si combatteva e che si è continuata in seguito a combattere nell'Afganistan. In un solo punto il racconto del Times discorderebbe da quello del Re: secondo il giornale inglese, infatti, «il sussidio che veniva pagato agli Emiri consisteva in 120 mila sterline annue stabilite dall'accordo Durand nel 1893 e pare fosse stato aumentato in seguito. In ogni modo fu abolito definitivamente dal trattato di Rawalpindi e tutti gli arretrati non pagati furono dichiarati confiscati».

(Prescindendo da queste osservazioni particolari, dobbiamo ricordare che questa parte del racconto di S. M. Amanullah si riferisce al periodo più glorioso del suo regno. La fine felice della guerra contro gli inglesi fece concepire le più grandiose speranze per il destino dell'Afganistan e del suo giovane Emiro. Da tutto il mondo islamico e specialmente dall'India affluirono aiuti di ogni sorta a Kabul. L'Afganistan parve dovesse essere il centro della riscossa musulmana. Qualcuno parlò «del Piemonte dell'Islam» e molti esuli del Pangiab accorsero a ingrossare le file dell'esercito afgano. Un'eco accorata di queste speranze che il destino ha così duramente deluse ha risonato ancora recentemente in qualche giornale arabo e indiano, quando Nadir Khan, anzi che richiamare Amanullah dall'esilio, ha proclamato re se stesso. «I rivoluzionari e i nazionalisti indiani — scriveva il corrispondente da Calcutta del giornale egiziano Al-Mugattam — avevan guardato al Re ogni esule come al probabile liberatore dell'India». Non fa meraviglia, quindi, che a proposito dell'atteggiamento assunto da Nadir Khan si sia da taluno parlato di «tradimento» tanto più che il nuovo Re non sarebbe del tutto indipendente da influenze inglesi).

AUGUSTO GUERRIERO.

Libri ricevuti

C. PROSPERI: «L'agnellino nero e le altre fiabe». Torino, Paravia. L. 10.
N. COSTA: «Il divino dono». Torino, Paravia. L. 9.
F. CAMPIONE: «Veli d'Iside». Foligno, Editore Campitelli. L. 12.
A. UGOLINI: «I denti del diavolo». Romanzo. Genova, Ed. Marsano. L. 10.
M. BARRICELLI: «Io t'ò creata». Romanzo. Foligno, Editore Campitelli. L. 12.
T. V. ZAPPAROLI: «Il granoturco». Biblioteca Agricola. Torino, Paravia. L. 15.

POSTA DI MILANO

Evoluzione d'un premio - Premiano la scortesia - Echi di Bagutta

MILANO, gennaio.

Ieri una delle quaranta moddels della Compagnia Schwarz è apparsa in palcoscenico — si provava *Donne in paradiso*, e i cherubini a gambe ignude eran già tutti a posto nell'empireo — così visibilmente e adorabilmente brilla, da attirarsi un rabbuffo da parte dell'accigliatissimo herr Direktor. Abbiamo intercedulo per lei. La poverina, che di solito è la sobrietà in persona, aveva voluto brindare con un po' d'insistenza alla salute di Miss Austria, la nuova regina di bellezza ieri appunto proclamata nel suo paese, avendo scoperto in lei una propria sorella di latte. Questo augusto latte poteva ben essere celebrato con qualche calice di vino. Vino italiano, per Dio, e crema viennese. *Hoch, hoch, hoch!*

— *Fräulein* — le ho detto, all'uscita — ha fatto bene a festeggiare un avvenimento, che con tutta probabilità dovrà essere l'ultimo nella storia dei belli. La bellezza, che è tutto ma che non serve a niente, avrà presto finito di farsi incoronare nel mondo. Con l'attuale Miss Austria morirà la sua dinastia; ed ora è d'uopo s'inizino le monarchie dei brutti. Perchè solo la bruttezza agisce nel mondo: essa sola, per necessità di reazioni ingegnose e continue, fa, disfà, inventa, compone, combina. La bellezza è soddisfatta, e quindi immobile. La bruttezza è irrequieta, e quindi motrice. Mi dica un poco, *fräulein*: ha mai guardato in faccia una qualunque di quelle donne, delle fatali, che riempiono del loro nome le cronache nere e le aule dei tribunali? Si provi. Non ce n'è una, dico una, che possa dirsi appena passabile. Tutte brutte, brutte, brutte. Eppure hanno infiammato cuori, vite, rivoltelle, epistolari, oratorie. Eppure degli uomini sono morti per loro. Anche le donne fatali della storia, veda un po' se ce n'è una vezzosa, almeno fra quelle di cui si conoscono i connotati: che le altre, poi, scommetto ch'erano anche peggio. E quel Pascal, che non riusciva a immaginarsi Cleopatra col naso più lungo d'un centimetro! Come se la cosa avesse potuto contare! Fosse stato anche lungo, quel naso, come un piede di Greta Garbo, la flotta di Antonio sarebbe andata a rotoli lo stesso. Creda a me: è la bruttezza che conta...

Qui qualcuno c'interruppe, perchè c'era dell'altro spumante da bere. *Hoch! Hoch! Hoch!* E la signorina, naturalmente, ha brindato ancora alla sua sorella di latte. Ma il Postiglione? Il Postiglione ha brindato a se stesso.

Sì: questa è l'ora dei brutti.
Dei brutti, e degli antipatici.

Insegni la fortuna mondana — quella piccola ma sicura voga, che caricaturisti e *pamphletaires* e uomini di società fanno così presto a comporre intorno all'ultimo personaggio «interessante» dell'ora che passa, sia esso un poeta o un profumiere, un ballerino o un arcivescovo — del ministro Snowden.

Snowden, genio politico a parte, non è certo l'uomo più accogliente del suo tempo. Ma, quasi a farlo apposta, non c'è amabilità di ciarla, di frizzo, di scherzo, di moda, che da tutte le vie d'Europa non raggiunga l'irsutissimo britanno, a petto del quale la storica malagrazia di Bismarck diventa una galanteria da *Keepsake*.

Dio ha destinato quaggiù, evidentemente, anche un premio della scortesia.

Insegni un altro caso: quello dal nuovo eletto degli undici di Bagutta. Ne ha pure del talento, l'autore del *Sole a picco!* Oh, sì; e questo lo san tutti. Ma sanno anche ch'egli è il più acerbo e pungente e intrattabile fra quanti letterati conti il regno d'Italia: e non è dir poco. Su questo punto la voce è unanime. C'è chi pretende ch'egli coltivi, anzi, questa sua spinosità, così come si coltivano i carciofi, con una sua civetteria *à rebours*. Badate ch'io non ho, personalmente, alcuna prevenzione contro i carciofi: i quali a saperli trattare sono docili, e a saperli gustare eccellenti. Ma io sono forse il solo, nel caso di Cardarelli, a mantenergli buono il paragone orticolo. L'opinione generale è ch'egli sia veramente il più *ghignòs*, come dicono a Bologna, fra gli esseri viventi. Dovrebbe toccargli il premio dell'antipatia. Intanto gli è toccato il premio Bagutta. Vedete che la storia comincia ad andare come dico io.

Complimenti a Vincenzo Cardarelli...

(— *C'est le contraire* — diceva Roland Dorgelès, la sera in cui gli fu assegnato il Prix Goncourt — *des campagnes électorales: ici, on serre les mains...* «*après*»!).

Il neo-eletto di Bagutta era stato facilmente pronosticato dal Postiglione. E non perchè mancassero al Cardarelli competitori formidabili. Pensate: c'era Bruno Cicognani. E c'era il Viani. C'era il Baldini. E c'era il solito candidato ignoto, la solita miniera vergine tenuta in serbo dall'elettore Monelli, il scismatico della compagnia. Ma non l'ha spuntata il giovine Bonsanti; e neppure l'autore d'un libro come *Strada facendo*: voglio dire quel Cicognani che non ha davvero l'ombra della fortuna, nè al tavolo dello scopone, nè alla *roulette* delle belle lettere. Anche quest'anno il nostro Bruno ha sirtito il vincitore sul palo d'arrivo, è arrivato secondo. «L'eterno secondo!», come direbbe la *Gazzetta dello Sport*. Cicognani è il Belloni del Giro intellettuale d'Italia. Ma non si scoraggerà. Nè lui, nè alcun altro dei battuti. La prova è che ogni anno tornano all'assalto con un libro nuovo. Chè a sua volta il signor Pepori, l'ottimo proprietario della trattoria ormai famosa, li incoraggia a modo suo sulla via della prolificità, mettendo al mondo un figliolo ad ogni scadenza del Premio: e così l'Italia ha nello stesso tempo un cittadino e un capolavoro di più.

Come a quest'ora v'è noto, il Cardarelli non era presente alla propria incoronazione. Non per disdegno. Il sole a picco non poteva avergli dato alla testa a tal punto. Ma per giustificata, insopprimibile lontananza. Nè un poeta, per alato che sia, può sempre superare le distanze a volo: come dovette fare l'anno scorso il Comisso, che tutti credevano in Asia o in Africa a bordo di qualche sua tartana, e che al momento della premiazione capitò lì, come d'incanto, portato forse dal tappeto d'Aladino. *Spiritus flat ubi vult*. Ma quello, si sa, è stato un miracolo.

Il postiglione.

Società Anonima

Ing. V. TEDESCHI & C.

CONVOCAZIONE di Assemblea Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 5 febbraio 1930 (VIII) alle ore 11, in Torino, nel Palazzo dell'Elettricità, via Bertola 40, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;

2° Proposta di assegnazione a capitale sociale di riserve per lire 6 milioni e conseguente aumento del capitale sociale da L. 30.000.000 a L. 36.000.000 con distribuzione di azioni gratuite e deliberazioni relative;

3° Ulteriore aumento del capitale sociale da L. 36.000.000 a L. 50.000.000 e deliberazioni relative;

4° Modifica degli articoli 5, 8, 24, 29 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti devono depositare entro il giorno 29 gennaio 1930 (VIII) a norma dell'art. 21 dello Statuto Sociale le loro azioni unito al portatore che nominative presso la Sede sociale in via Montebianco, 5, presso la SIP (Palazzo dell'Elettricità), via Bertola, n. 40, oppure presso una delle seguenti Banche:

Banca Commerciale Italiana, sedi di TORINO, MILANO, ROMA e BIELLA;
Credito Italiano, sedi di TORINO, MILANO, ROMA;
Banca Popolare Coop. An. di Novara, Banco di Roma, Banca Privata Finanziaria, Banca Nazionale di Credito alle rispettive sedi di TORINO;
Cassa di Risparmio di VERCELLI.

Non essendo valida in prima convocazione, l'Assemblea sarà tenuta in seconda convocazione il giorno 7 febbraio 1930 alla stessa ora e luogo fermo rimanendo il deposito dei titoli fatto per la prima convocazione.

Il Consiglio di Amministrazione.

Consiglio Provinciale dell'Economia TORINO

Il Sig. CAPO Rag. ALI' di Raffaele (titolare della Società A. Capo & C.) Agente di Cambio volontariamente dimissionario, ha presentato domanda per lo svincolo della cauzione prestata per l'esercizio di detta professione.

Le eventuali opposizioni debbono essere presentate nei termini di legge a questo Consiglio.

Torino, 18 Gennaio 1930 - Anno VIII.

Il Vice-Presidente E. AGNELLI — *Il Segr. Generale* G. COLLA

Consiglio Provinciale dell'Economia di MILANO

AVVISO

La Società Bonifiche Pontine, Anonima con sede in Roma, con capitale sociale di lire 75 milioni, costituita il 29 settembre 1919, ha presentato domanda per ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale presso le Borse Valori di Milano e Roma delle sue 300 mila azioni del valore nominale di lire 250 e venale di lire 200. (836

Milano, 18-1-1930 - Anno VIII.

Il Vice-Presidente Ing. C. TARLARINI

Il Segretario Generale Dott. G. TAGLIACARNE

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tutti gli sport in tutto il mondo

I records mondiali di durata e distanza per apparecchi da turismo

aggiudicati all'Italia da Donati su «Fiat A. S. I.»

La meravigliosa prova del piccolo apparecchio nel cielo di Roma

Il valore di un primato

L'Italia ha conquistato due records mondiali per apparecchi da turismo, i piccoli aeroplani che rappresentano il mezzo pratico ed utilitario, alla portata di tutti nel campo della locomozione aerea. Due records che dicono le grandi possibilità di questi minuscoli apparecchi, definiti nel linguaggio popolare «mosceríni» o «lignola» e che fino a qualche tempo fa venivano considerati come dei giuocattoli buoni soltanto per lo svago di qualche audace sportman per compiere due capriole su un campo d'aviazione tra l'ora del caffè e quella del the.

Trenta ore di volo: 2000 chilometri, cifre che dicono esaurientemente le possibilità di questi «moscerini» sui quali si viaggia come su una piccola automobile, chiusi in una perfetta guida interna, con abito da passeggio, senza casco e senza cotone nelle orecchie.

Il recente «Giro d'Europa» per la Challenge degli apparecchi da turismo aveva già esaurientemente detto la nostra possibilità in questo nuovo campo della costruzione aeronautica. Un'errata formula del regolamento ci privava, come si ricorderà, di una magnifica vittoria in campo internazionale, ma rimase l'affermazione splendida dei nostri apparecchi e dei nostri piloti. I «Fiat A. S. I.» e i «Romeo-Fiat» dimostrarono in quell'occasione di essere superiori in molti coefficenti tecnici agli apparecchi tedeschi ed inglesi che molto tempo prima dei nostri erano stati lanciati sul mercato mondiale.

Ultimi arrivati in questo campo costruttivo che rappresenta veramente l'avvenire dell'aviazione civile, siamo oggi i primi del mondo. Questo risultato è opera mirabile della nostra industria, dei nostri uomini. Il piccolo «Fiat A. S. I.» che oggi può vantare i records mondiali di durata e di distanza: questo minuscolo apparecchio dalla linea armoniosa, leggero e agile come una libellula è passato dal suo nascere di trionfo in trionfo.

Il segreto di questo clamorose affermazioni va ricercato oltre che nelle pregevoli doti di concezione e di struttura dell'apparecchio, nella parte più vitale di esso: il motore.

Il «Fiat A 50» a stella con raffreddamento ad aria che ha una potenza di 85-95 HP., ha dimostrato di essere perfetto. Questo motore montavano gli «A. S. I.» ed i «Romeo» nel «Giro d'Europa», questo motore era sull'«A. S. I.» di Donati che ha battuto i due records mondiali.

Per trenta ore consecutive questo piccolo motore che ha il rombo di un comune motore d'automobile, quasi silenzioso tanto che chiusi nella «guida interna» dell'«A. S. I.» si percepisce appena, ha «battuto» colla regolarità di un orologio, senza il minimo arresto, senza il minimo incidente. Ha cessato di funzionare per mancanza di carburante dopo trenta ore, per nulla affaticato, pronto a ricominciare come Donati, il pilota dell'apparecchio, come il meccanico Capannini che ne aveva osservato amorosamente il funzionamento durante il record.

L'apparecchio e motore hanno avuto in Donati e Capannini due vigili e abili collaboratori. Presentare questi due uomini ai nostri lettori è forse superfluo. Sono di famiglia, della grande famiglia della «Fiat» che conta nelle sue file elementi di grande valore. Donati, il comm. Donati che ha trentaquattro anni è nato a Forlì ma ha fatto di Torino la sua seconda patria.

Il modesto e scapigliato aviatore è il più buon compagnone di questa terra. E' popolarissimo sui campi d'aviazione. A quello dell'«Aeronautica d'Italia» lo si può vedere a tutte le ore del giorno e qualche volta anche della notte chiuso in uno spazioso tony, coi folti capelli neri al vento. E' sempre in faccende ed è la disperazione della sua signora. Per lui non esistono ore fisse nè per la colazione nè per la cena. Va a mangiare quando se ne ricorda.

Appassionato d'aviazione incominciò prestissimo la sua carriera distinguendosi subito. Chiamato alle armi allo scoppiare della grande guerra europea prese parte a questa servendo in aeronautica e distinguendosi brillantemente nei reparti da «caccia». Egli conta undici apparecchi abbattuti e quattro medaglie d'argento al valore. Nel 1927 conquistava il record mondiale di altezza a Torino a bordo di un apparecchio italiano l'«A. C. 3».

Tra i vari titoli di merito ha anche quello di aver iniziato ai segreti del volo il Duca delle Puglie oggi brillantissimo aviatore. Capannini è stato il meccanico di Ferrarin nel leggendario volo da Roma a Tokio e meccanico di Bottalla nel giro d'Europa. E' un «mago» del motore, un vero appassionato della sua arte.

Questi i due uomini che hanno assicurato all'Italia i due ambiti records mondiali di durata e di distanza per apparecchi da turismo.

GIUSEPPE TONELLI.

L'asso Donati sul «Fiat A.S.I.»

Come furono battuti i «records»

Roma, 20, notte.

Il record mondiale di distanza in circuito chiuso è stato conquistato dall'Italia con un'eccedenza di [illegible] chilometri sui [illegible] effettuati nell'agosto 1929 a Brema dal pilota tedesco Cornelius. Il record mondiale di durata in circuito chiuso è stato invece conquistato dall'Italia senza alcun precedente tentativo da parte di aviatori stranieri. I circuiti predisposti per questa prova erano diversi e derivavano dalle combinazioni relative a cinque posti di controllo fissati dal R. Aero Club d'Italia: Monte Celio, Centocelle, Ostia, Anzio, Ladispoli.

I preparativi per la partenza

A ogni posto di controllo sono stati messi degli appositi commissari sportivi. I cronometristi hanno funzionato permanentemente a Ostia, nel castello e a Monte Celio. In questo modo il pilota aveva tra le diverse possibilità di frequenza sui diversi circuiti, quella di poter percorrere il circuito Monte Celio-Centocelle. Questa varietà di circuiti è stata [illegible] per facilitare al pilota il proprio compito nel caso che le condizioni atmosferiche o il levarsi del vento gli avessero creato delle difficoltà su questa o quella zona.

Come si può immaginare, la preparazione tecnica è stata assai meticolosa, trattandosi di una prova di record. Dopo un breve periodo di allenamento, il pilota Donati e il motorista Capannini hanno potuto prendere domenica mattina il volo dal campo di Monte Celio a bordo di un «Fiat A.S.I.» dotato di un motore Fiat con raffreddamento ad aria. La partenza si è effettuata senza preannunzi dal campo di Monte Celio. Alle ore 8 l'apparecchio è stato tratto dall'hangar e portato sulla pista di lancio. Il minuscolo «A.S.I.», a differenza di quanto è già avvenuto per gli apparecchi più pesanti, è stato collocato non sulla sommità della pista di lancio, ma a 150 metri.

Sono state iniziate subito le operazioni di rifornimento dopo che il commissario sportivo del R. Aero Club d'Italia aveva controllato il peso a vuoto dell'apparecchio. Il pilota intanto disponeva a bordo tutto quanto aveva già predisposto come carico di materiale occorrentegli, le cose più varie ma non meno necessarie: dalle cibarie ai termos del caffè e del zabaglione, dai lancia-messaggi alle tabelle dei segnali a terra, ecc. ecc.

Fieno... augurale

Il motorista era intento a controllare il carico dei carburanti e del materiale di bordo. Queste operazioni delicate sotto ogni punto di vista richiedono un certo tempo. Alle ore 9 il rifornimento era compiuto. Intanto che il commissario sportivo dell'Aero Club d'Italia appone i piombi di controllo ai barografi e alle bocche di immissione del carburante e del lubrificante, il pilota e il motorista s'allontanano dalla pista e si recano nella palazzina del comando per indossare gli indumenti di volo. Intorno all'apparecchio, intanto, tecnici e motoristi si adoperano a controllare ogni più piccola parte. Il motore viene messo in moto per una prima prova a terra.

Pervengono frattanto al campo dell'ufficio presagi alcune notizie meteorologiche che sono soddisfacenti. Le previsioni ammettono il buon tempo. E' questa una bella notizia che giunge proprio nel momento in cui due carri di fieno transitano per il campo. Tutti i buoni auspici sono graditi dagli aviatori, e Donati, ritornando sulla pista, si accorge del fieno... e dell'apparecchio che è a posto. Bisogna ora controllare il peso dell'equipaggio che non deve essere inferiore a 150 chilogrammi complessivi. Compiuta quest'ultima operazione di controllo, il pilota e il motorista prendono posto a bordo dell'apparecchio.

Il motorista Capannini che fu già compagno di volo con Ferrarin nel volo da Roma a Tokio, prende posto nel seggiolino anteriore. Il pilota Donati prende posto invece dietro al motorista. A bordo la sistemazione del pilota e del motorista non è delle più comode. Ogni spazio possibile è stato occupato da serbatoi supplementari per il carburante, in modo che lo spazio riservato all'equipaggio è limitatissimo. Si deve infatti ricordare che l'apparecchio impiegato non è stato approntato appositamente, ma è un comune apparecchio costruito in serie. Pilota e motorista sono muniti di paracadute e possono comunicare tra loro a mezzo di un telefono.

La partenza

Finalmente la pista viene fatta sgombrare da tutti i presenti e il motore viene rimesso in moto. Una brevissima prova a pieno regime e poi Donati ordina di togliere i «tacchi» che frenano le ruote. Alle 9,43'56" l'apparecchio inizia la sua corsa sulla pista e alle 9,44'18" decolla in poche centinaia di metri, dirigendosi verso Ostia. Durante tutta la giornata l'apparecchio ha percorso il circuito tra Ladispoli, Ostia e Anzio e al 14.o giro, dopo avere preavvertito con un messaggio il campo di fortuna di Ostia, ha continuato il suo volo sul circuito Ostia-Ladispoli, mantenendovisi tutta la giornata e la notte di ieri domenica.

Alle 9 di stamane, dopo un avvertimento al posto di osservazione creato a lato del castello di Ostia, dato a mezzo di un messaggio lanciato sul campo di fortuna appositamente organizzato, il pilota ha fatto sapere che avrebbe continuato i propri voli sul circuito Monte Celio-Ostia. Alle ore 11 il record era battuto con un percorso di 2900 chilometri circa. Intorno alle 14, ora presumibile di atterraggio al campo di Monte Celio, si era radunato un folto stuolo di ufficiali aviatori, di motoristi, di aviatori.

S. E. Balbo è arrivato in auto alle 14. Tra i presenti abbiamo notato la signora di Donati, il gen. Valle, sottocapo di Stato Maggiore all'Aeronautica, il colonnello Liotta, il comandante Maddalena col suo compagno di volo il tenente Cecconi, il comm. Nino Carlassare, segretario generale dell'Aero Club d'Italia, il cap. Gardenghi, capo dell'ufficio stampa al Ministero dell'Aeronautica, ecc. Alle 14,48'3" Donati compiendo un giro sul campo invaso da un sole primaverile, ha atterrato tra gli applausi dei presenti, che tosto si sono affollati intorno a lui e al motorista Capannini che apparivano assai soddisfatti per la bella prova superata.

Le congratulazioni di S. E. Balbo

Scatti di macchine fotografiche e ronzio di cinema da presa: tutto armamentario militare. Donati ha atterrato dopo avere battuto il record mondiale di distanza in circuito chiuso per apparecchi da turismo con un percorso di oltre 2900 chilometri, e il record di durata in circuito chiuso con quasi 30 ore di volo.

Il ministro Balbo si è vivamente congratulato col valoroso pilota e col suo motorista ten. Capannini. Donati, che appariva freschissimo e di ottimo umore, ci ha detto che si è mantenuto in volo fino al totale esaurimento del carburante.

— Nessun incidente durante la prova? — abbiamo chiesto.

— Nessuno; siamo andati come l'olio. C'è stato soltanto un po' di nebbia durante il crepuscolo e naturalmente abbiamo dovuto stare molto attenti durante le ore più buie della notte.

— A che altezza avete volato?

— Fra i duecento e i trecento metri. Ripeto, tutto è andato liscio liscio. Una cosa veramente meravigliosa. L'aeroplano — ha soggiunto palpeggiando la carlinga brunastra del piccolo apparecchio fregiato del tricolore sulla coda — è fresco, freschissimo è il motore, freschissimi siamo Capannini e io, tanto che ci sentiremmo di ricominciare subito.

E Donati, finito di togliersi lo scafandro, è andato verso il ministro Balbo e la signora per prepararsi a tornare a Roma.

Il «Fiat A. S. I.»

L'aeroplano da turismo «Fiat A.S.I.» è un monoplano biposto a costruzione mista in legno e metallo; è munito di un motore Fiat A.50 85-95 HP. a raffreddamento ad aria. La sua elica trattiva è in legno di noce; le strutture di resistenza della fusoliera sono in legno e metallo: le strutture secondarie sono in legno. Il rivestimento è in legno compensato eccetto nella parte anteriore che è in duro alluminio. Il «Fiat A.S.I.» è lungo metri 6,277, è alto metri 2,35; ha una superficie portante di metri quadrati 17,560; pesa a vuoto chilogrammi 390, carico utile chilogrammi 285; velocità massima 160 chilometri ora, velocità minima 60 chilometri ora; decolla e atterra in 90 metri; velocità di salita mille metri 5'15".

Il motore Fiat A. 50 85-95 HP. è un motore stellare a sette cilindri. La potenza normale di questo motore a 1600 giri è di 85 HP. La potenza massima a 1800 giri è di 95 HP. Consumo a potenza normale Kg. 0,230 di benzina per HP.-ora. Peso a vuoto del motore: Kg. 125.

I records mondiali per apparecchi da turismo

Anche per gli apparecchi da turismo sono contemplati dal regolamento e dalla Federazione Aeronautica Internazionale parecchi record che corrispondono per qualità agli stessi records dei grandi apparecchi.

I records per gli apparecchi da turismo previsti dal regolamento sono quindi il record mondiale di distanza in circuito chiuso; il record mondiale di distanza in linea retta; il record mondiale di durata; il record mondiale di altezza; il record mondiale di velocità. Questi records vengono attribuiti per categoria ai vari tipi di apparecchi leggeri, e cioè apparecchi biposti aventi un peso a vuoto non superiore a 400 Kg. (1.a categoria); apparecchi biposti aventi un peso a vuoto non superiore a 280 Kg. (2.a categoria). Il record di distanza in circuito chiuso per gli apparecchi della prima categoria apparteneva alla Germania e fu battuto con 1601 chilometri nell'agosto del 1929 dal pilota Cornelius con apparecchio Focke-Wulf; motore Siemens 72-80 HP. e con passeggero signor Edzard. Il record mondiale di durata è stato istituito solo a cominciare da quest'anno; l'Italia è dunque la prima nazione che riesce ad aggiudicarselo.

Le condoglianze del Governo inglese per la morte di Dal Molin

Roma, 20 notte.

Largo compianto ha destato oltreché in Italia anche all'estero la notizia della morte del maresciallo Dal Molin che, come è noto, è morto in seguito a un incidente verificatosi sul lago di Garda durante un volo eseguito con un apparecchio ad alta velocità. Il secondo classificato della Coppa Schneider era noto soprattutto in Inghilterra ove il ricordo della sua bella impresa del settembre scorso è vivo tuttora.

Oggi il ministro dell'Aeronautica inglese, Lord Thomson, ha inviato al ministro dell'Aeronautica italiana, S. E. Balbo, un messaggio di simpatia e condoglianze a nome del Consiglio dell'Aria e delle forze aeree del Regno.

Una Commissione di Sindaci del «C.O.N.I.» nominata da S. E. Turati

Roma, 20, notte.

L'Ufficio stampa del Comitato olimpico nazionale italiano comunica:

«S. E. Turati, commissario del C.O.N.I., ha deliberato di istituire il Collegio dei sindaci del C.O.N.I. che, sostituendo quelli nominati dalle singole Federazioni, restano a disposizione per le verifiche amministrative delle Federazioni e dei loro organi periferici. A far parte del Collegio dei sindaci S. E. Turati ha chiamato i signori: rag. Benedetti, Livorno; avv. Scamoni, Torino; rag. Corbella, Milano; sig. Avigliano, Trieste; cav. De Luca, Napoli; rag. Matticoli, Roma; rag. Alti, Bari. Ad essi saranno comunicate le norme che regoleranno il loro servizio».

Un incontro goliardico Roma - Grenoble in Francia

Roma, 20 notte.

In occasione dei Campionati del mondo di Hokey sul ghiaccio, che avranno luogo fra giorni a Grenoble, sarà pure effettuato un incontro sciatorio fra le Università di Roma e di Grenoble. Verranno disputate 4 prove: di fondo, di discesa, di slalom e staffetta.

Sui campi di neve

La Coppa Monviso a Sampeyre
Vittorie di Colli e Fruttero

Saluzzo, 20 notte.

La seconda disputa delle Coppe donate dal presidente dott. M. Bressy ha avuto luogo domenica a Sampeyre in Valle Varaita.

I partenti furono trentadue, colla partecipazione dei rappresentanti degli Sci Clubs Limone o Monviso, della Società Ugei, Edelweiss, Gruppo Sportivo Spa, Sucai tutti di Torino e del C.A.I. di Cuneo. Malgrado la poca neve, il percorso consentì ai concorrenti di fare ottimi tempi. Sampeyre offre varietà di gite e di tracciati fuori del terreno roccioso o comunque pericoloso. La neve era buona malgrado il vento e la pioggia di qualche giorno avanti la gara.

Classifica Gara Valligiani: 1.o Fruttero Andrea, dello Sci Club Limone Piemonte, in 58'25"; 2.o Giordano Giuseppe, idem, in 59'25"; 3.o Fornetti Chiaffredo, Sci Club Monviso di Saluzzo in ore 1,7'4"; 4.o Fornetti Giuseppe, idem, in ore 1,9'2".

Classifica Gara Gentlemen: 1.o Colli Lillo della Ugei di Torino, in minuti 34 e 32"; 2.o Palozzi Firmino, del Gruppo Sportivo Spa di Torino, in 36'51"; 3.o Ventre Luigi del C.A.I. di Cuneo in 37'3"; 4.o Francia Paolo, del Gruppo Sportivo Spa in 37'27"; 5.o Capo Luigi, idem, 37'58"; 6.o Schenone Emilio, idem, 37'39"; 7.o Sebastiani Attilio, dello Sci Club Monviso, in 37'50"; 8.o Giolito Carlo, del Gruppo Sportivo Spa, in 38'30"; 9.o Ferveili Celestino, idem, 39'43"; 10.o Prof. Francesco, id.; 11. Verzino Rodolfo, 12. Baraldi Leo, 13. Demarchi Mario, 14. Carosso Carlo, 15. Soleri Modesto, 16. Verrone Luigi, 17. Baravalle Vittorio, 18. Canavero Ernesto, 19. Milanaccia Giuseppe, 20. Apra Antonio, 21. Conter Giorgio, 22. Chiarva Domenico.

Gare in Valle Formazza per la Coppa Portaluppi

Novara, 20 notte.

Organizzate dallo Sci Club di Formazza e per interessamento del gruppo dei Sucaini di Novara, si svolgeranno grandi gare sciatorie alla Cascata del Toce. Domenica, 26 corr., gara preuniversitaria, con il percorso di 5 chilometri, per allievi delle scuole medie superiori; sfida valligiana sul percorso di 15 chilometri e gara a squadre fra una locale ed una valligiana svizzera; corsa sul percorso di km. 3 per signorine; grande gara con ostacoli per tutti i sessi, età e professioni. Lunedì 27, partenza per la Coppa Portaluppi, sul percorso di km. 15. Si prevede un grande numero di concorrenti.

Box

La coda della partenza per l'America di Quadrini e Bernasconi

Parigi, 20 notte.

Come si sa i pugili italiani Quadrini e Bernasconi sono partiti ai primi di gennaio alla volta di New York, rompendo il contratto che li legava al loro manager, il francese Dorval. Quest'ultimo ha telegrafato alla Federazione Italiana Boxe, che a sua volta ha cablografato alla Commissione di boxe di New York per metterla al corrente della situazione. Quest'ultima autorizzerà Quadrini e Bernasconi che frattanto hanno scelto il nuovo manager nella persona di Guss Wilson, a combattere? E' molto probabile, perchè a quanto sembra, Dorval non ha in passato difeso sufficientemente gl'interessi dei due italiani, che a varie riprese si sarebbero lamentati con le autorità federali di essere lasciati per troppo lunghi periodi inattivi.

Tre combattimenti di Carnera in quindici giorni

New York, 20 notte.

E' stato pubblicato stamattina dai giornali l'elenco dei combattimenti che dovrà sostenere agli Stati Uniti Primo Carnera e che vennero omologati dalla commissione federale di boxe.

Il primo combattimento avrà luogo il 24 gennaio a Madison Square Garden; il secondo il 30 gennaio a Chicago, e il terzo il 7 febbraio a Newark. Sono in vista altri combattimenti a Chicago a Buffalo e a New-Haven. Il primo avversario di Carnera sarà Kack De Mave, un olandese di 28 anni che risiede da molto tempo agli Stati Uniti. Egli è un boxeur tutt'altro che sconosciuto, ha sostenuto oltre 70 combattimenti e ne ha guadagnati 40 di cui 19 per k.o. Egli ha battuto ai punti Johnny Risko ed ha fatto match nullo con il campione d'Europa Pietro Charles.

Un prossimo incontro Jacovacci-Logan?

Parigi, 20 notte.

Si sta preparando anche a Parigi del lavoro per Jacovacci. Negli ambienti pugilistici si parlava oggi della possibilità di opporre il campione d'Italia al famoso medio massimo filippino Louis Logan, che gode di grande fama in America e che attualmente è in Spagna. Malgrado la diversità del peso non è improbabile che Jacovacci accetti il combattimento.

Un incontro De Kuh-Hartwek

New York, 20 notte.

Il pugilista italo-americano Arturo De Kuh, si incontrerà domani sera in un match di 10 riprese col pugilista americano Bill Hartwek.

L'incontro si svolgerà alla Broadway Arena e sarà il numero più interessante della serata.

Il peso leggero spagnuolo Martin Oroz si misurerà il 25 corrente con il pugilista italiano Bino Tempesti, in un match di 6 riprese nella semi-finale per il campionato mondiale.

Lotta

La formazione della squadra italiana per l'incontro Italia-Francia

Genova, 20 notte.

Il segretario federale della Federazione italiana atletica, che si trovava ieri a Genova per la selezione dei lottatori da scegliere e per il prossimo incontro Italia-Francia a Bologna, ha così formato la squadra rappresentativa italiana:

Pesi gallo: Trepiccioni (Audace di Roma); pesi piuma: Gozzi (Azienda Tranviaria di Milano); pesi leggeri: Molfino (Cristoforo Colombo di Genova); pesi medio leggeri: Belletti (Ymca di Torino); pesi medi: Malossi (Bologna Sportiva); pesi medio massimi: Gruppioni (Bologna Sportiva); pesi massimi: Donati (Bologna Sportiva). La scelta dei vari componenti è stata fatta dopo le prove avvenute ieri a Bologna, Milano e Genova.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Vittorie e sconfitte in una giornata ricca di sorprese

La giornata dei grandi incontri non è riuscita a dipanare l'arruffata matassa della classifica e le partite più attese sono state quelle che hanno procurato alle folle degli appassionati le delusioni più forti. Ci illudiamo tutti, alla vigilia dei matches di «cartello», di poter assistere a contese di superiore bellezza e ci accorgiamo poi, alla resa dei conti, che non è tutt'oro quel che luce e che nella maggioranza dei casi gli incontri che dovrebbero risultare i più belli altro non sono che disordinate battaglie.

Questo che affermiamo lo si è visto non solo a Torino, dove Juventus e Genova non sono riuscite ad imporsi l'una all'altra, ma anche a Milano, dove il confronto fra il classico gioco dell'Ambrosiana e quello non meno classico del Torino è mancato; a Busto, dove la Roma è crollata con un tonfo sordo sotto i colpi della Pro Patria; a Livorno, dove l'Alessandria è mancata all'attesa; a Vercelli, dove i bianchi sono stati inferiori alla loro fama di combattenti strenui; a Bologna, dove i campioni d'Italia hanno fatto nuovamente un passo falso; a Roma infine dove la Lazio non ha confermato la precedente coraggiosa prova di Torino.

La classifica non ha subìto mutamenti notevoli. Troviamo ancora al comando Genova e Juventus, più che che mai unite, l'Ambrosiana che ha preso una lunghezza di vantaggio sul Torino, quindi il Torino stesso e l'Alessandria. Parecchie posizioni ha conquistato il Milan con la sua vittoria di Vercelli, mentre i bianchi precedono un terzetto di squadre: Napoli, Roma e Bologna, che rappresentano il gruppo di centro del girone.

Tra Juventus e Genova

L'affermazione più rimarchevole è stata indubbiamente quella del Genova. Non si credeva che i rosso-bleu riuscissero a lasciare imbattuti il terreno juventino anche perchè i bianco neri otto giorni prima avevano saputo espugnare il campo della Roma. Ma ancora una volta le due difese sono state superiori ai due attacchi e così il trio estremo nazionale ha saputo tenere a freno i forwards rossobleu ed il sestetto difensivo genovese ha potuto, immobilizzando le due ali bianco-nere, fermare completamente tutta la linea d'attacco dei concittadini. Bisognerà rimandare a miglior occasione la decisione di superiorità fra Juventus e Genova. Per ora tutte e due le squadre conservano le chances che avevano prima del match di Torino e riesce impossibile dire quale delle due è destinata ad andare più lontano.

Alla Juventus il successo è sfuggito perchè, bloccati i due uomini migliori della prima linea, gli altri non hanno saputo più dar vita ad un gioco redditizio. Questione vecchia quella dell'attacco juventino; problema che probabilmente non sarà possibile risolvere almeno per quest'anno. Gli uomini di mezzo dell'attacco sono di classe evidentemente inferiore a quella dei compagni di squadra e se la classe è una dote che non è possibile creare, essi potranno si avere giornate di vena e fornire di tanto in tanto delle buone prove, ma inevitabilmente, quando si troveranno di fronte ad un compito superiore alle loro forze, non riusciranno a colmare lo svantaggio che viene loro dalla propria inferiorità. La Juventus deve continuare quindi a fare affidamento sulla solidità del suo sestetto difensivo che, se possibile, migliora di domenica in domenica.

Il punto preso a Torino permette dunque al Genova di mantenersi alla pari con i bianco-neri. Il Genova ha dato una nuova prova della sua forza. Nella squadra figura è soprattutto la mediana che impressiona, ma anche la difesa, che pure non è della forza di quella bianco-nera non rappresenta certo un punto debole della squadra e l'attacco, non sempre affiatato, comprende tuttavia uomini di notevole valore e capaci di exploits brillanti.

Per le due squadre di testa la minaccia più grave è per il momento rappresentata dall'Ambrosiana. Ancora incompleta, per l'assenza di Allemandi, Pietroboni e Visentin, la compagine milanese possiede tuttavia un gioco che le permette di conseguire vittorie su vittorie e di non staccarsi dai primi. Della prova fornita dall'Ambrosiana di fronte al Torino noi abbiamo detto diffusamente. Certo la squadra milanese potrà fare ancora di più quando sarà in grado di scendere in campo a ranghi completi, ma per intanto si deve credere che, se saprà giocare sempre con la decisa volontà di affermarsi come ha fatto di fronte al Torino, continuerà ad essere l'outsider più pericoloso e più temibile. La Ambrosiana può attualmente dare la impressione della forza per le brillanti condizioni di forma di alcuni suoi uomini. Gianfardoni è la colonna della difesa, Rivolta e Castellazzi sono i solidi piloni della mediana e all'attacco troviamo un Meazza veramente sorprendente per intelligenza di gioco e per capacità costruttiva e realizzatrice. Su questi uomini fa perno il restante dell'undici così che la squadra in blocco impressiona favorevolmente.

Torino, Roma e Bologna

Vittima dell'Ambrosiana è stato il Torino. Ma la squadra granata è stata soprattutto vittima della mala sorte. Essa si è trovata a dover rinunciare ad una eventuale affermazione dopo solo cinque minuti di gioco, avendo già fuori campo il proprio capitano, l'animatore vero della squadra, ed al proprio passivo un goal che, come abbiamo detto nella cronaca dell'incontro, avrebbe potuto benissimo essere evitato. Il Torino, in queste condizioni, osteggiato per di più da un arbitro che ha finito col far perdere la calma ai più pazienti, ha dovuto rassegnarsi alla severa sconfitta. Questa squadra granata, che pareva avviata a ritrovare la efficienza dei suoi giorni migliori, è certo la più disgraziata di tutte quelle che partecipano al campionato. Ha assenti ancora, e non sa quando su di essi potrà contare, tre elementi del valore di Janni, Vezzani e Sperone ed ora si trova a dover chiudere nuove falle per gli incidenti di gioco toccati a Baloncieri ed a Siliano, un elemento quest'ultimo che anche domenica, a Milano, aveva disputato un ottimo primo tempo, pur avendo di fronte il miglior uomo della squadra avversaria. Come potrà il Torino rimediare all'assenza di questi suoi uomini non sappiamo, ma è certo che i ranghi della squadra torneranno ad essere rimaneggiati, con quale vantaggio per l'efficienza della compagine è facile immaginare. E' tuttavia ammirevole la forza di volontà che anima i giocatori ed il lavoro tenace dei dirigenti che si trovano di fronte ad insolubili problemi. Il Torino cerca di tirar avanti alla meno peggio attendendo che la sorte avversa cessi di perseguitarlo e tentando di rimediare, con l'abnegazione che sfoggiano gli elementi superstiti ed i giovani volonterosi, a quello svantaggio gravissimo che è dato dalla troppo sentita assenza di parecchi titolari. Questa squadra, che taluni vogliono gabellare per stroncatrice di avversari e che invece è essa stessa stroncata nelle sue parti più vitali, non si attarda pertanto in vane proteste e non cerca di impietosire la gran massa degli sportivi con l'enumerare i suoi mali; questa squadra, lo vedremo presto, saprà ancora una volta risollevarsi e, compiendo uno sforzo che ora può apparire superiore alle sue possibilità, conservarsi nel gruppo d'avanguardia, in quel posto cioè che ben merita di occupare.

Ben diverso discorso bisognerebbe tenere per la Roma, reduce da una disastrosa sconfitta a Busto. Ecco un team che ha grandi aspirazioni, ma che si perde e naufraga miseramente quando occorre far sfoggio di volontà e di ardire. A Busto la Roma è stata così squassata che tanto sfacelo non si riesce a spiegare se non pensando ad una apatia generale dei giocatori i quali, qualora volessero fermamente giocare come loro permetterebbe la propria forza e la propria classe, potrebbero vincere assai più frequentemente, così da essere, se non coi primissimi, almeno alla pari con le unità di rincalzo. Ma il male della Roma ha evidentemente radici profonde se i dirigenti non hanno saputo vincerlo sinora; il male è d'indole morale ed è quindi il più difficile da curare.

Il Bologna continua a deludere. Dopo di aver vinto a Modena, avrebbe dovuto continuare nella sua riscossa. Eccolo invece nuovamente fermo ed affaticato. Pesa sulla squadra campione una mala sorte beffarda e costante. Torino e Bologna possono, per questo riguardo, essere posti alla pari.

Tenace e volitivo è invece il Napoli, che sta riprendendosi brillantemente e veramente degno di elogio è il Livorno che, con una squadra formata da giovanissimi, si è preso il lusso di battere l'Alessandria, una delle unità cioè più in vista del girone. Il Livorno si è ormai ben allontanato da quell'ultimo posto al quale resta, solo e senza speranza di risalire, il debellato Padova.

L. G.

Le adunate dopolavoristiche di domenica

La giornata di domenica è stata caratterizzata dalle manifestazioni dopolavoriste di Biella e Oropa.

Le due adunate non hanno detto più nulla di nuovo in fatto di numero, disciplina e successo: hanno detto però che l'entusiasmo dei dopolavoristi è almeno raddoppiato dallo scorso anno come sono raddoppiati i quadri. Le migliaia e migliaia di convenuti nelle conche di Bardonecchia e di Oropa hanno luminosamente provato che il binomio sport e dopolavoro forma una unità magnifica di fede e di vitalità.

Il Dopolavoro dimostra così, ogni domenica più, che gli scopi suoi sono compresi dalla massa dei nostri lavoratori che orientano la loro attività domenicale verso le belle manifestazioni indette dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

Le belle adunate di domenica dicono che il nostro Piemonte, a nessuna secondo nelle opere di civismo e di sana educazione, ha detto una volta ancora di essere all'avanguardia nel campo dell'attività altamente benemerita del Dopolavoro e lo è soprattutto per la benemerita opera dei suoi dirigenti.

Per la formazione atletica degli insegnanti dei Balilla

Roma, 20 notte.

A cura della Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, una squadra di allievi dell'Università Fascista di educazione fisica è stata inviata in Alto Adige per seguire un corso regolare di sky. Scopo di questa nuovissima forma di attività sportiva nell'intenzione dei dirigenti dell'Opera è quello di creare elementi di primo ordine nel campo della educazione fisica, destinati domani all'insegnamento sciatorio dei Balilla, che verranno ad ingrossare l'Esercito di una delle più salde istituzioni del Regime.

Tennis

Un incontro a San Gallo della «Forza e Coraggio» di Milano

Berna, 20 notte.

A San Gallo è stato disputato un incontro di tennis fra il L. T. Club di S. Gallo e la sezione di Tennis della Forza e Coraggio di Milano, che contava nelle sue file anche il campione Sacerdoti. I sangallesi, che hanno avuto il sopravvento fortunoso nelle gare di singolo hanno vinto l'incontro con 5 vittorie a 4. Il numerosissimo pubblico, fra il quale abbiamo visto il Console d'Italia comm. Ungarelli, ha tributato ai giocatori una ovazione entusiastica. I giocatori milanesi hanno dato oggi a S. Gallo una dimostrazione meravigliosa di disciplina e di tecnica.

Licenze di corsa automobilistiche e affiliazione al C. O. N. I.

A completamento delle norme già emanate con apposita circolare, relativa alla richiesta e al rilascio delle licenze di corsa, si dispone quanto segue:

«La Presidenza della Commissione Sportiva provvederà all'affiliazione dei richiedenti di licenza internazionali o sociali, mercè l'applicazione del francobollo istituito dal C.O.N.I. per il 1°. Pertanto, i Clubs interessati, oltre l'importo delle tasse previste licenza, dovranno rimettere al denza della C. S. (direttamente per tramite del Sindacato [illegible] ridori Automobilisti quando la tassa di lire 2 per ciascun [illegible], anche se questi domandi [illegible]. Per le licenze sociali rilasciate singoli Clubs a ciò di volta in volta autorizzati, i Clubs medesimi provvederanno ad applicare su ciascuna licenza l'apposito francobollo fornito dalla C. S., riscuotendo l'importo della tassa relativa (lire 2), per poi farne rimessa alla Commissione Sportiva, unitamente a quello delle tasse riscosse per le licenze. Nel caso in cui il titolare di una licenza sociale chieda per la stessa annata il rilascio di una licenza internazionale con la compensazione della tassa in precedenza versata, sarà nuovamente dovuta la tassa di lire 2 per l'affiliazione al C.O.N.I., dovendosi annullare la precedente licenza».

CRONACA CITTADINA

IL NUOVO ARCIVESCOVO DI TORINO

Padre Marco Sales

succederebbe al Cardinale Gamba

Come è noto, il Santo Padre, che si occupa con particolare affetto e attenzione costante della Archidiocesi di Torino, dove la morte del venerato Cardinale Gamba ha lasciato un vuoto profondo, intende provvedere il più sollecitamente possibile per dare al defunto Cardinale un degno successore. Ed è titolo di orgoglio per i torinesi il sapere con quanta premura il Sommo Pontefice si preoccupi di dare a Torino un nuovo Arcivescovo, e quanta cura Egli ponga nella scelta di chi dovrà rappresentarlo nella nostra devota e fedele città. Il successore sarà adunque scelto tra i più alti prelati che, per intelletto e per fede, godono l'illimitata fiducia e la massima considerazione del Papa. Si sono fatti già dei nomi degnissimi; ma fra questi uno con insistenza viene ripetuto in questi giorni e dato, secondo notizie da noi attinte a fonte indubbiamente bene informata, come il probabile successore del Card. Gamba.

Il nome che viene fatto con più insistenza è quello del Domenicano Padre Marco Sales, maestro dei Sacri Palazzi, prelato insigne, uomo di austerità esemplare e di alta dottrina.

La carica di Maestro dei Sacri Palazzi è per tradizione (che ha subito finora una sola eccezione) tale da far pervenire chi ne è insignito al Cappello Cardinalizio. Nel Protocollo vaticano il Maestro dei Sacri Palazzi viene subito dopo i Cardinali e precede i Vescovi.

Andrea Sales nacque a Sommariva Bosco (circondario di Alba) il 2 aprile 1877.

Giovinetto venne a Torino in un Istituto di educazione, chiamato «Don Pavia», dal nome del fondatore e direttore, un ottimo sacerdote chierese della vecchia razza, che si era consacrato appunto alla educazione e formazione dei giovani.

Indirizzato alla Scuola Apostolica di Chieri dal Padre Giordano Gioda, nel 1891 entrò nel Collegio e fu il 48.o per ordine di entrata.

Venne vestito delle bianche lane di San Domenico dal Provinciale Padre Clemente Cuschieri, il 2 ottobre 1892, ricevendo il nome religioso di fra' Marco. Disse la sua prima Messa nella Pasqua del 1900, ed ottenuta la laurea di Filosofia e Teologia nello studio generale dei Domenicani, a Chieri stesso, venne applicato all'insegnamento, ove si distinse come professore e come oratore, sulla cattedra della scuola e sul pulpito delle diverse Chiese della Provincia.

Il 27 aprile 1905 fu aggregato come dottore collegiato alla Facoltà Teologica di Torino, sostenendo brillantemente la tesi intorno a San Giovanni, autore del 4.o Vangelo e su altre questioni.

Dopo la fondazione religiosa del «Collegio Evangelico», fu chiamato a Roma, ed in quella Università domenicana, Padre Marco rimase per due anni professore di filosofia e Teologia, distinguendosi in pari tempo nei corsi di introduzione biblica, e della Sacra Scrittura, di cui era dotto e appassionato. In considerazione dei suoi meriti, il Rev. Padre Giacinto Cormier volle insignirlo del grado di maestro in Teologia nell'ottobre del 1911; subito dopo fu designato professore straordinario di Teologia dogmatica presso l'Università Governativa di Friburgo, in Svizzera, ottenendo in breve per la sua alta e squisita cultura l'ambito titolo di professore ordinario, carica che tenne fino al 1925.

Nei quattordici anni del suo insegnamento universitario, Padre Sales seppe acquistarsi la stima e la benevolenza di quanti lo circondavano. La Casa Domenicana di Friburgo lo accolse per qualche tempo, elevandolo al grado di Superiore. Il tragico agosto del 1914 lo trovò pronto al suo dovere in terra straniera; e grande e nobile fu il suo apostolato di fede patriottica durante gli anni del conflitto mondiale. Membro effettivo della «Croce Rossa», dedicò ogni sua attività all'opera santa svolta dall'Istituto.

Anima generosa, spirito lucido, Padre Sales seppe ovunque tener alto il ricordo e il nome della Patria, che andava illustrando qua e là nelle numerose conferenze. La sua missione venne apprezzata dal Ministro italiano a Berna, che la segnalava al Governo di Roma e per questo Padre Sales fu insignito di una speciale onorificenza.

Nell'ottobre 1925 veniva assunto alla importante e delicata carica di maestro dei Sacri Palazzi.

Padre Marco Sales fu l'88.o maestro dei Sacri Palazzi e in questa carica il secondo piemontese.

Lavoratore instancabile, egli, nonostante le molteplici occupazioni, sempre trovò il modo di dedicarsi al suo studio prediletto, quello delle Sacre Scritture. Oltre due manualetti di devozione, Padre Sales curò una minuscola edizione del *Nuovo Testamento*, illustrandola con brevi note, e seppe dare all'Italia cattolica una Sacra Bibbia commentata, per la quale egli ebbe altissime lodi.

In tutte le missioni a cui fu chiamato, Padre Sales seppe recare armoniosamente equilibrate la schietta fede religiosa, la più feconda laboriosità, e una sincera dedizione a tutto ciò che è nobile e grande.

Nella Federazione Fascista

La Commissione Amministrativa dell'Ufficio di collocamento per gli operai dell'Industria — L'Ente provinciale sportivo — Le Federazioni sportive del C.O.N.I. — Il tesseramento per il 1930.

Il camerata on. Edoardo Malusardi ha ieri riferito al Segretario federale intorno alla recente attività dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria.

Alle ore 15 di giovedì 23 gennaio p. v., nella sede della Federazione Fascista, sono convocati i seguenti camerati, membri della Commissione amministrativa dell'Ufficio Collocamento per la mano d'opera addetta all'industria, di recente istituzione da parte di S. E. il Ministro per le Corporazioni: per l'Unione Industriale Fascista, i membri comm. avv. Ugo Codogni e comm. avv. Giuseppe Acutis; per la Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, i membri on. Edoardo Malusardi e cav. Mario Scolari.

Il Segretario Federale, dopo lo scioglimento dell'Ente Sportivo provinciale fascista, recentemente attuato per ordine di S. E. il Segretario del Partito, rivolge l'elogio ed il ringraziamento ai membri così scaduti dalla funzione che essi assolsero nell'interesse del partito e dello Sport torinese. L'elogio è particolarmente rivolto al camerata seniore Rossi, generale Tappi, dott. Cirio, cav. Gasparri, avv. Luigi Cavallo, camerati Voltolina, Fuppo e Gaudino, nonchè al dott. cap. Moccafiche e cav. uff. Mario Rossi.

E' istituito, da oggi, l'Ufficio Sportivo della Federazione Provinciale Fascista Torinese. Ad esso, in via Bogino 6, dovrà essere diretta tutta la corrispondenza da parte degli Enti e delle Società che praticano lo sport. A collaborare in tale ufficio, che sarà da lui personalmente diretto, il Segretario federale ha chiamato, in qualità di ispettore federale addetto all'Ufficio Sportivo, il seniore comm. Rossi Luigi, il quale sarà coadiuvato dal camerata goliardo Sandro Gaudino, dirigente la Sezione sportiva del G.U.F.

Tutti i rappresentanti torinesi delle varie Federazioni Sportive del C.O.N.I. sono convocati nella sede della Federazione Fascista, in via Bogino 6, per le ore 21,30 di venerdì 24 gennaio p. v. Ogni rappresentante di Federazione Sportiva del C.O.N.I. dovrà, per tale sera, recare al Segretario Federale una breve relazione sulle forze, sui se dirigenti e sui propositi di future manifestazioni sportive, perchè sia possibile, nel miglior modo, attuare nella riunione e il concorde indirizzo delle attività sportive torinese in questo en-

I Segretari Politici dei Fasci Provinciali sono invitati ad effettuare il ritiro delle nuove tessere del P.N.F. per il 1930-VIII che dovranno al più presto distribuire ai camerati del rispettivo Fascio.

Il rilascio delle tessere avviene presso la Segreteria Federale Amministrativa negli uffici di via Bogino 6.

Gli iscritti al Fascio di Torino che non avessero ancora effettuato il versamento delle vecchie tessere del 1929 sono invitati a farlo con sollecitudine per evitare l'affollamento degli inammissibili ritardatari non appena sarà reso noto il termine di chiusura per il versamento delle tessere per il 1929 del P.N.F.

In attesa dei Principi

Il corredo della Principessa Maria è giunto a Torino

Ci era stata segnalata da Bruxelles la spedizione di numerosi bauli destinati alla Principessa Maria di Piemonte. I bauli, in numero di ottanta, sono giunti ieri alla stazione di Porta Nuova, ed il loro trasporto a Palazzo Reale ha richiesto l'impiego di non pochi autocarri.

La colonna degli autoveicoli ha attraversato la città in incognito, poichè nessuno dei passanti ha certamente immaginato che in essi si trovasse il corredo nuziale dell'Augusta Principessa.

A Palazzo Reale, dove erano state lasciate particolari disposizioni, i preziosi bauli sono stati scaricati ed è stato disposto per l'immediato trasporto degli stessi negli appartamenti della Principessa Maria, dei quali abbiamo già dato ampie notizie.

Nei bauli, oltre a pellicceria di gran pregio, pizzi di valore inestimabile, oggetti di toeletta di rara fattura — tutto quanto, insomma, si può immaginare di più ricco e di più elegante — si trovano pure i doni che vennero offerti a Bruxelles alla Augusta Principessa e molti quadri di particolare valore artistico che si trovavano negli appartamenti della Principessa Maria nel palazzo Reale di Bruxelles, e dai quali l'Augusta Signora non ha voluto separarsi. Queste sacre opere d'arte andranno ad arricchire la meravigliosa raccolta che il Principe Umberto ha saputo radunare a Palazzo Reale. Quando la Principessa Maria prenderà possesso dei sontuosi appartamenti che le sono riservati, troverà appesi alle pareti delle ricche sale, fra gli altri quadri, quelli dei maestri fiamminghi che le ricorderanno la sua Patria e la sua fanciullezza.

La serata di gala al «Regio» agli abbonati del turno pari

Al «Regio» vi sono due turni di abbonamento: dispari e pari e la Società del Teatro aveva deliberato che tanto la serata di gala in onore degli Augusti Sposi quanto il concerto dell'orchestra della «Philharmonic Society» di New York, diretta da Toscanini, fossero compresi nell'abbonamento, deferendo al Podestà il sorteggio.

Nel pomeriggio di ieri in Municipio ha avuto luogo l'attesissima prova. Il Podestà conte Thaon di Revel, presenti i rappresentanti della Società del Regio, fece intervenire il vice-Podestà dott. Rodàno ed il segretario generale avv. Gay. Era stato preparato un sacchetto con le due pallottole dei «pari» e dei «dispari» ed il Podestà personalmente ne estrasse una. La sorte ha favorito gli abbonati del turno «pari», i quali hanno così assicurato i loro palchi e le loro poltrone per la serata di gala. Gli abbonati del turno dispari avranno il privilegio della prelazione per acquistare i posti e sanno già che spetterà loro il concerto Toscanini.

In Municipio il segretario generale ha redatto un verbale delle precise formalità osservate per il sorteggio il cui risultato era atteso ansiosamente.

GLI AFFITTI

I cartellini annuncianti gli alloggi sfitti dovranno recare il prezzo della pigione?

Dalle numerose lettere, che ci pervengono, ogni giorno, sulla dibattuta questione degli affitti, emergono alcune constatazioni, che meritano un particolare rilievo. Moltissimi sono, infatti, i nostri lettori, i quali, costretti per una qualsiasi ragione a ricercare un nuovo alloggio, ci sottopongono le infinite difficoltà, che si vengono aggiungendo a quella, già grave di per se stessa, di accordare il bilancio famigliare con le richieste di certi proprietari di case.

Affissi ai portoni degli stabili cominciano ad apparire, con una certa frequenza, i cartelli con l'«appigionasi». Ogni cartello indica — e ciò fa spesso con una diligenza encomiabile, presentando alla considerazione del passante finanche certe cartine topografiche, illustranti la disposizione dei vani nei singoli alloggi — indica, dicevamo, il numero dei vani, le ore in cui l'alloggio può essere visitato e il giorno in cui l'appartamento potrà essere occupato, ma non mai il canone d'affitto, richiesto dal proprietario. Quest'ultimo dato, di evidente non secondaria importanza, non viene poi nemmeno offerto dal portinaio, il quale invariabilmente risponde che per venirne a conoscenza occorre rivolgersi direttamente all'amministratore o al proprietario di casa. Quindi, inizio di trattative che fanno perdere del tempo, poichè spesso approdano a nulla, e ripresa di lunghe passeggiate per rinnovare le ricerche. Ora non è chi non veda quanto questo sistema sia di inceppo ad una più facile soluzione della cosidetta crisi degli alloggi e di enorme aggravio alle ricerche stesse. Specialmente la povera gente ci porta a conoscenza del grave disagio, da essa risentito in modo particolare, scrivendoci le lettere cui dianzi abbiamo accennato. E' gente, che abbisogna di piccoli appartamenti, di due, tre, quattro camere; è gente, quindi, che considera come moneta preziosa il suo tempo, poichè, dal solo lavoro quotidiano, essa trae i mezzi di sostentamento. Ed il contatto con il padrone di casa ha talvolta un'altra conseguenza, non sempre simpatica. Con le trattative dirette, il proprietario di casa si vale sovente di un attimo di sfiducia, o di stanchezza, da parte del richiedente, il quale forse accetta condizioni anche onerose, pur di poter districarsi dal capo l'incubo penoso di trovarsi ad un tratto senza casa.

Perchè, anche a Torino, come già avviene in altre città, non potrebbe essere emanata dall'Autorità competente una disposizione, secondo la quale, assieme agli altri dati dell'alloggio da affittare, fosse segnato sul cartellino anche il canone richiesto?

Ammessa la libera contrattazione, la pubblica conoscenza del prezzo di un alloggio non dovrebbe essere di discapito a nessuno, nemmeno quindi al proprietario, sempre che si tratti di un proprietario dotato del senso della equità.

Ma un altro fatto viene rilevato e non di secondaria importanza. La limitatissima offerta, cioè, di alloggi di pochi vani. A questo proposito abbiamo voluto procedere a qualche immediata constatazione per assodare la verità. In Borgo San Secondo, ad esempio, in una stessa casa, sono offerti due alloggi di due vani, ad uso ufficio, ed uno a piano terreno, sempre di due vani, ad uso negozio o magazzino. La stessa cosa si ripete in altre località, con troppa frequenza. In un lungo tratto di strada da noi percorso intorno a corso Vittorio da Porta Nuova alle Carceri, un solo cartellino offriva, ad uso di appartamento privato, un alloggio di quattro vani. Per contro numerosissime sono le offerte di alloggi, il cui canone di affitto supera di gran lunga le possibilità delle categorie mediane della scala sociale. Appartamenti di otto, dieci, quindici vani ed oltre si trovano, con massima facilità, in tutte le zone. Anche qui, si annida spesso una speculazione riprovevole. Siamo a conoscenza di casi di proprietari di stabili, i quali, avuto sfitto un alloggio di pochi vani, fin da ora, preferiscono rinunciare al lucro di mesi di affitto per attendere il 30 di giugno. Allora, per la sperata facilità degli sfratti, sarà possibile, con un appartamento ampio, che è il risultato dell'unione di due o tre più piccoli, ottenere una rivalsa del danno oggi subito, mediante un canone più alto. Noi crediamo che l'Associazione dei Proprietari di case, nell'interesse stesso e per il buon nome dei suoi associati possa intervenire con opportune iniziative per la risoluzione di tutti questi problemi, che pur non rivestendo un carattere di eccezionalità, hanno una considerevole importanza.

«Costretto dalla necessità, con contratto regolare della durata di due anni e mezzo — dal 1.o luglio 1926 al 31 dicembre 1928 — mi impegnavo di pagare a trimestri anticipati l'affitto annuo di L. 4040 per tre camere. Stabilito che, qualora tre mesi prima della scadenza, da una delle parti non venisse data regolare diffida, la locazione s'intendeva rinnovata e continuativa per un eguale periodo di tempo ed alle stesse condizioni. Nel 1927 ho ottenuto la riduzione dell'affitto al quadruplo fino al 30 giugno 1930. Ora desidererei sapere: Non essendo stata data alcuna diffida da una delle parti il contratto è sempre in vigore? In caso affermativo, per tentare una diminuzione del canone d'affitto, se io col 1.o aprile p. v. do la diffida, avrò ancora diritto di rimanere nell'alloggio solamente tre mesi o potrò attendere lo sfratto?».

— Rispondiamo alla prima domanda che il contratto, non avendo avuto la prescritta disdetta, deve avere il suo corso normale, alle solite condizioni. Col 1.o luglio viene però a cadere la riduzione ottenuta nel '27. L'inquilino (risposta alla seconda domanda) non può legalmente abbandonare il contratto, nè, tanto meno, invocare dal 1.o luglio una riduzione d'affitto. L'abbandono del contratto potrebbe essere invocato dal proprietario per ragioni di morosità, quando l'inquilino non fosse in grado di pagare l'affitto.

«Lavoro a None ed affitto a Torino, in via Cuneo, una stanza che abito solo il mercoledì, giorno per me di riposo. In questa stanza sta una mia sorella sposata, da qualche tempo senza letto. Il padrone ha imposto a mia sorella un secondo canone di 16 lire mensili (io ne pago 44). Ma ora mi vuol fare un altro aumento e pretende per intanto che mia sorella se ne vada. In caso contrario mi darà lo sfratto. Che cosa debbo fare?».

— Se nel contratto d'affitto non esiste clausola che proibisca di dare ospitalità continuativa ai parenti, il padrone di casa non poteva imporre il supplemento di canone e sua sorella ha diritto di ripetere la somma fin qui pagata. Se esistesse la clausola suddetta, il padrone avrebbe avuto bensì il diritto di licenziarla, ma non di richiedere il supplemento d'affitto; per cui noi crediamo che l'eccedenza pagata fin qui possa essere ugualmente recuperata. Bisognerà però, comunque sia impostato il contratto, presentare ricorso al Pretore. In caso di sfratto, ella può chiedere ed ottenere una proroga.

«Dal '25 abito alla periferia in due ambienti a pian terreno: uno adibito a cucina, nell'altro dormo e lavoro. Nel '27 mi fu ridotto l'affitto del 10 %. Non avevo diritto alla riduzione sulla base del quadruplo? Posso chiedere il rimborso della somma pagata in più?».

— Bisogna distinguere. Se la riduzione è stata stabilita dal Pretore non c'è più niente da fare. Se la riduzione fu fissata d'accordo fra le parti, l'inquilino può riparare il suo errore presentando ricorso al Pretore: ma il nuovo canone d'affitto probabilmente avrà corso soltanto dal primo del mese successivo alla data della deliberazione che prenderà il giudice.

Il borsaiuolo internazionale Garcia possiede una cassetta preziosa all'Opera Pia San Paolo

La ridda dei diversi nomi e le trasformazioni fregoliane del rocambolesco personaggio — Il sedicente Garcia assicura che nel dicembre scorso era a Parigi intento a speculazioni finanziarie

Imputato di due borseggi, uno di 23.000 lire in danno del signor Pietro Giuffrida e l'altro di 2 mila in danno di Pietro Torretto, è comparso ieri in Tribunale certo Francesco Cuntado fu Michele e fu Francesca Maria Sivo, nato a Buenos Aires il 15 luglio 1880. Il Cuntado era stato arrestato dagli agenti della Squadra Mobile e messo a confronto coi due borseggiati, riconosciuto da uno di essi, per una delle persone sospette che nei locali della Banca Nazionale di Credito erano loro state per qualche tempo vicine.

Colui che non è mai sè stesso

Il Cuntado aveva negato ogni responsabilità assicurando che nei giorni in cui erano avvenuti i borseggi egli non si trovava a Torino dove era venuto solamente per aver notizie di un vecchio amico che da tempo aveva perduto di vista. Il Cuntado giuocava la commedia del sentimento, ed assicurava di aver lasciato in quei giorni la Francia perchè sollecitato da una giovane signora milanese che desiderava rivederlo, una signora domiciliata nella capitale lombarda ma della quale cavallerescamente l'arrestato si rifiutò di palesare il nome. Come abbiamo a suo tempo narrato il funzionario cav. dott. Ramella che molti dubbi nutriva sull'identità dell'arrestato aveva inviato a Roma al gabinetto di Polizia Scientifica, le impronte digitali del Cuntado, e quell'ufficio rispose che nel 1909 a Ventimiglia e nel 1911 a Genova, sempre per reato di borseggio, l'uomo fu condannato sotto il nome di Contado, ma nel 1915 a Firenze, lo stesso, è stato processato con le generalità di Manuel Roccaful fu Francesco, nato a Valencia e suddito spagnuolo; poi nuovamente a Genova nel 1924 è comparso dinanzi al giudice dichiarando di essere Francesco Campos, nato a Valencia; ma a Milano nel 1914 e nel 1923 egli torna ad essere condannato col nome di Contado, mentre a Londra, sorpreso in flagrante borseggio, ha dichiarato di essere suddito francese e dava il nome di Antonio Rochi, nato a Marsiglia nel 1882.

L'accusato si difende

L'arrestato che con tanta facilità cambiava nome e residenza e che palesamente dimostrava di essere un borsaiuolo internazionale per le sue precedenti condanne, non negò di avere in passato commesso quella serie di reati e di essersi spacciato successivamente per spagnuolo e francese, ma sostenne che la vera sua nazionalità era argentina, e le sue precise generalità quelle dichiarate al cav. Ramella nel suo primo interrogatorio.

In tribunale l'imputato ha sostenuto ieri la sua innocenza circa l'accusa di borseggio in danno dei signori Torcetto e Giuffrida. Egli ha portato un alibi tendente a provare che nei giorni 17 e 18 del mese di dicembre u. s. egli non solamente non si trovava a Torino, ma neppure in Italia. Secondo le sue affermazioni egli sarebbe stato in quei giorni prima a Gand poi a Parigi e a prova del suo soggiorno in quelle città il Cuntado dava indicazioni di istituti bancari nei quali avrebbe compiuto operazioni.

Gli avvocati Maccari e Astore patroni dell'imputato chiesero il rinvio della causa per aver modo di raccogliere prove inconfutabili a Parigi e a Gand della presenza in quelle città del loro difeso, nei giorni 17 e 18 dicembre.

Secondo l'asserzione del Cuntado egli sarebbe giunto in Italia e a Milano, dove lo attendeva l'anima gemella, solamente il giorno 25 dello stesso mese.

Ricco signore o borsaiuolo?

Che l'imputato desiderasse il rinvio del processo, e che per lui tale rinvio sollecitassero i suoi difensori era comprensibilissimo, ciò che sorprese fu quando il P. M. chiese a sua volta il rinvio ma per ben altra ragione.

In questo processo appena appena iniziato si è avuto un colpo di scena. Il P. M. ha accennato ad un nuovo rapporto della pubblica sicurezza secondo il quale resterebbe provato che il Cuntando non avrebbe soggiornato all'estero ma avrebbe avuto per sua residenza Torino ed abitato in una casa di via Po, da oltre due anni.

Il nome del borsaiuolo internazionale non sarebbe neppure Cuntado. Il frutto delle economie dell'onesto lavoro, il borsaiuolo lo avrebbe depositato in una cassetta di sicurezza dell'Istituto Opere Pie di San Paolo, al nome di José Garcia. E' questo il nome autentico dell'arrestato?

L'istanza del P. M. è stata accettata e il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

La mano fra gli ingranaggi

Il tipografo Giuseppe Cossola fu Giovanni, d'anni 17, nato ed abitante a Villastellone, mentre era intento al proprio lavoro in una tipografia sita in via Gaudenzio Ferrari, si lasciava inavvertitamente cogliere la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina. Soccorso dai compagni di lavoro, il poveretto veniva accompagnato con automobile all'ospedale S. Giovanni, dove il dott. Odasso, avendogli riscontrato lo schiacciamento dell'arto e fratture comminute al metacarpo, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Un amministratore delegato accusato di gravi appropriazioni

Il comm. Cristoforo Curdo, titolare della ditta «Edizioni Artistiche» con sede in via S. Francesco da Paola 11, presentava or non è molto denuncia contro l'Amministratore Delegato della S. A. Indirizzi Montaldi, sita in via Principe Tommaso 33, accusando costui di avere commesso ai suoi danni gravi appropriazioni indebite.

Narra il comm. Curdo nell'esposto presentato alla Procura del Re come egli si fosse rivolto, al pari di altre aziende, alla S. A. Montaldi affinchè provvedesse alla spedizione di parecchie migliaia di cataloghi. Giova notare che esiste, con sede in Torino e in Milano, una S. A. denominata precisamente «Archivio Indirizzi Montaldi» e la quale ha per scopo precipuo di fare pervenire, dietro incarico di privati, a certe determinate categorie di persone, in tutte le regioni d'Italia, stampati reclamistici a carattere commerciale, forniti dagl'interessati. La S. A. Montaldi s'impegna di apporre le fascette coi relativi indirizzi, confezionare i pacchi, ed effettuare la spedizione a mezzo posta.

Ora il comm. Curdo ebbe a consegnare alla S. A. Montaldi di Torino dapprima 11.000 copie del Catalogo Artistico contenente le Opere dell'anno 1929 e poi circa 100.000 copie del Bollettino-Novità-Opere d'Arte n. 44, affinchè fossero inviate ad ingegneri, scultori, pittori, architetti, ecc. Dalla Montaldi dice il comm. Curdo di avere avuto assicurazione, che le due spedizioni erano state regolarmente eseguite. Infatti gli vennero presentate le rispettive fatture l'una di L. 968 e l'altra di L. 3704, ch'egli saldò senza sollevare obbiezioni, godendo la Società Montaldi la sua piena fiducia.

Successivamente però il Curdo in seguito ad una verifica effettuata presso gli Uffici Postali di Torino, ebbe modo di constatare che degli 11.000 stampati soltanto duemila risultarono essere stati spediti dalla Montaldi. Irregolare appariva pure la spedizione del Bollettino-Novità poichè in luogo di 33.659 copie, le scritturazioni sui registri dell'amministrazione postale portavano un carico di soli 5000 fascicoli partiti da Torino. Il comm. Curdo rimase molto colpito dalla constatazione specialmente per il fatto che la Montaldi gli aveva dato la più ampia ed indiscutibile assicurazione di avere perfettamente ottemperato all'impegno assunto.

Secondo quindi gli accertamenti operati dal comm. Curdo la S. A. Montaldi si sarebbe appropriata di 9000 copie del primo volume del valore di L. 0,75 caduno, di 33.659 copie del secondo fascicolo cagionandogli un maggior danno aggirantesi sulle lire 30.000. Il comm. Curdo non esitò a riferire il fatto all'autorità giudiziaria.

Durante l'istruttoria penale svoltasi a carico dell'Amministratore Delegato Paolo Montaldi di Angelo, d'anni 39, oriundo di Castelnuovo d'Asti e residente a Milano in via Napo Troiani n. 12, sono emerse altre responsabilità nei confronti della Casa Editrice Lattes e C. Anche questa ditta ebbe a consegnare alla Montaldi perchè ne curasse la spedizione, 77.608 cataloghi reclamistici pagando una fattura di L. 26.138 mentre in effetti, la Montaldi si sarebbe trattenuta 15.571 volumi di proprietà della Lattes. Nell'interesse del Montaldi, il suo patrono, avv. Poddigue ha presentato un memoriale difensivo da cui si definisce infondata e calunniosa la denuncia presentata dal comm. Curdo.

L'ordinazione della ditta Curdo fu eseguita puntualmente ed all'Amministrazione postale furono trasmessi 11.000 cataloghi. Poichè lo stampato presentava — a quanto pare — delle irregolarità e non avrebbe potuto beneficiare delle tariffe speciali di trasporto, il Montaldi spedì sul conto corrente postale Curdo soltanto 2000 copie mentre le rimanenti figurarono sui conti di altri clienti. Ciò allo scopo di evitare multe e soprattasse al Curdo. Il Montaldi respinge quindi energicamente tutti gli addebiti che gli vengono mossi. Tuttavia egli è stato rinviato a giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di appropriazione indebita qualificata.

Quando i giochi non durano poco

Con autolettiga municipale è stato ieri portato all'ospedale S. Giovanni il ragazzo Romolo Albertino di Giorgio, di anni 10, abitante in strada Bertoulla, 53, il quale presentava la tibia sinistra fratturata. Il medico di guardia dottor Canavero lo medicava, ordinandone quindi il ricovero in corsia. La frattura era stata riportata dal ragazzo poco tempo innanzi, nei pressi della propria abitazione, mentre giocava con alcuni coetanei.

Nella Associazione del Fante

Ieri è stata inaugurata una sottosezione dell'Associazione del Fante a San Mauro Torinese. Alla cerimonia erano presenti il Commissario Prefettizio avvocato cav. Barla, il segretario politico del Fascio e le rappresentanze delle associazioni militari e patriottiche, con i loro vessilli. Dopo la costituzione della sottosezione avvenuta nella sala comunale, è stata deposta una corona al monumento ai Caduti. L'adunata è stata presieduta dal cav. Amelotti in rappresentanza dell'avv. Dattò. A presidente di quella sottosezione è stato nominato il sig. Emilio Nicoletti.

Il mondo piccino alla Colonia Biellese

Domenica pomeriggio 19 corr. la Colonia Biellese ha accolto nelle sue eleganti sale di via S. Teresa 20, il mondo piccino, auspice il gruppo Dame Patronesse, che ha preparato bambole e giocattoli per quello sciame gentile. Gipin e Gipinota (Lalla Campagnola e Sergio Quaglino) sono discesi dalle montagne biellesi per portare il ringraziamento dei bambini beneficati dalla Befana a tutti i buoni che hanno coadiuvato la Colonia e le sue patronesse e distribuirono con fiori il prodotto delle loro terre, le castagne, e delle loro baite «la tóma». Gipin e la sua compagna, applauditissimi, aprirono le danze; cento e più bimbi hanno seguito il loro esempio. Vi fu quindi la distribuzione dei doni alla presenza della signora Fantone, delle Patronesse, della direzione della Colonia e di numerosi genitori.

L'assemblea sindacale dei geometri

Il nuovo Direttorio

Nei locali dell'Ispettorato regionale dei Sindacati professionisti ed artisti si è tenuta l'assemblea generale del Sindacato provinciale fascista geometri, presieduta da Pietro Gorgolini, ispettore regionale dei Sindacati professionisti ed artisti del Piemonte.

Numerosi furono gli intervenuti alla assemblea animatissima.

Il segretario provinciale geom. Spadavecchia presentò al camerata Gorgolini l'imponente assemblea ed espone in succinto l'attività svolta dal 1928 ad oggi, ringrazia il prof. Gorgolini per l'opera di assistenza costante svolta a favore del Sindacato e manda un saluto a nome dell'assemblea al Duce, ai grandi gerarchi ed al segretario nazionale Fanti.

Il prof. Gorgolini con elevata parola espresse la sua più viva soddisfazione per l'opera svolta dal camerata Spadavecchia, dicendosi lieto di essere intervenuto a questa assemblea di geometri, perchè la categoria ha sempre dimostrato una salda compattezza ed obbedienza alle superiori direttive. Un lungo applauso ha sottolineato le belle parole del prof. Gorgolini.

Il segretario provinciale fa poi la relazione morale e finanziaria delle attività svolte dal Sindacato nell'anno passato, relazione che viene alla unanimità approvata.

Pure all'unanimità venne approvato il conto consuntivo letto ed illustrato dal segretario amministrativo geom. Baralis e venne quindi eletto il nuovo Direttorio nelle persone dei signori: Spadavecchia, prof. Lossa, Beralla, Dellaquila, Fogliacco, Iraldo, rag. Perrone, [illegible], Suppo e Tapati-Bertino.

Colla stessa formalità venne proceduto alla designazione dei membri per il Comitato incaricato dell'Albo professionale.

Vennero trattati in seguito argomenti vari ed interessanti la classe.

Alla fine della importante assemblea furono inviati per acclamazione telegrammi di saluto a S. E. Bottai, all'on. Di Giacomo ed al segretario nazionale Fanti.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio di Collocamento del Sindacato industriale (corso Galileo Ferraris, 12) comunica: Cercansi: 1 tessitore abilissimo, 2 stuccatori, 1 calderai praticissimi, 2 radiatoristi provetti, 2 fabbri (scalisti) provetti, 2 fresatori di 1.a categoria, 1 provetto operaio lav. ferro battuto, 1 apprendista quindicenne piccola torneria, 2 giovani falegnami (16-17 anni), 1 dipanatrice provetta, 2 rammendatrici provetissime, 1 donne pratichissime, 3 donne, 1 abile sarto uomo, 2 tornitori provetti, 2 rettificatori interni e esterni 1.a categoria.

Gli interessati iscritti al Collocamento possono passare domani 22 corrente in corso Galileo Ferraris 12, per essere avviati al lavoro.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

20 gennaio 1930

NASCITE	22
MORTI	31

Matrimoni celebrati dall'11 al 20 gennaio 1930

nella Casa Comunale N. 8
nelle Parrocchie » 78
Totale N. 86

Il Ministro della Guerra

Con il treno in arrivo alle ore 21.45 è giunto da Genova S. E. il Ministro della Guerra gen. Gazzera.

Il Podestà a Roma

Alle ore 20,45 è partito alla volta di Roma il Podestà conte Paolo Thaon di Revel. Erano ad ossequiarlo i due vice-Podestà gr. uff. Broglia e comm. Rodano.

Note spicciole

Associazione Combattenti Gruppo Rionale Crocetta. — I soci sono convocati la sera di mercoledì 22 corrente alle ore 21 alla sede del gruppo, corso Orbassano 58, per importanti comunicazioni.

Federazione dei commercianti. — Questa sera, martedì 21 gennaio, alle ore 21,30, il cav. avv. Giovanni Carle terrà ai «Corsi integrativi di istruzione professionale per i commercianti» la sua seconda lezione sulla applicazione dei concordati intersindacali di lavoro, in vigore nella Provincia di Torino, trattando il tema: «Come si applicano i concordati intersindacali fra le categorie dell'arredamento, dell'abbigliamento e di merci varie».

VARIE

AL CIRCOLO FILOLOGICO, gremito di pubblico elegante e colto, Eleonora Delfratto ha tenuto ieri l'annunciata dizione di versi, scelti da una raccolta inedita di sue poesie. Il pubblico ha fatto festosissime accoglienze alla giovane scrittrice di cui ha ammirata l'elegante parola e la schietta nutrita poesia. Specialmente gustate «La morte armoniosa» e «Guerre», che la signorina Delfratto ha dovuto ripetere per compiacere alle cortesi insistenze dell'uditorio.

MILIZIA

Gruppo rionale fascista «Mario Gioda». — Si avvertono tutti i camerati e chiunque abbia rapporti col gruppo che la sede del Mario Gioda, sarà in questi giorni trasferita negli appositi locali della Casa Littoria in via Carlo Alberto 10, piano secondo. La sede attuale in via Giuseppe Verdi 11, sarà chiusa a partire da oggi e ogni attività sarà ripresa soltanto dopo il primo febbraio nella nuova sede.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: «Il vascello fantasma» di R. Wagner (11.a di abbon. turno dispari).
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Maria Melato). — Ore 21: «Fernanda» di V. Sardou (Serata in onore di Rossana Masi).
VITTORIO EMANUELE (Comp. L. Carini). — Ore 21: «Luigi XI» di Delavigne.
ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 21: «Spostiamoci» di A. Barde.
ROSSINI (Comp. del Casalegglo). — Ore 21: «L bel pais d'le fomne mute» di Bertinetti, Barbera, Del Ami e Crovesio.
GIANDUJA — Riposo.
DALBO — Ore 21: «C'era una volta un Re», fiaba in 7 atti con Miss Dolly.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
ODEON — Ore 21: Rivista: «I 100 amici» .
GAY-DANCE — 16 e 21: Trattenimenti Gala.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-15; domenica 9-12; sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-12; sempre grat.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12; 14-16,30; feriali L. 1; domen. gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12; 14-16,30; feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (Mole Antonelliana, 30): 9-12; 14-16,30; fer. L. 1; grat. fest.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello) - Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre grat.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Sempre grat.

Spettacoli cinematografici

CHERSI — «Le sette aquile». Colleen Moore, Gary Cooper (First National). Successo.
AMBROSIO — «Le nozze del Principe Umberto con Maria del Belgio». (Edis. Luce).
VITTORIA — «L'inafferrabile». (U. F. A.). Willy Fritsch. Numeri di varietà.
ROYAL — «Orchidea selvaggia». G. Garbo.
ITALA — «Il cavaliere misterioso», avvent.
BORSA — «Terra senza donne». C. Weidt.
SPLENDOR — «Sinfonia patetica», sonoro.
ALPI — «Mina Petrowna». Brigitte Helm.
SAVOIA — Dalle 15: «Il vento». L. Gish.

I divertimenti

CINEMA PRINCIPE
Una prima visione in vista!!
L'elegante locale di Piazza Martini (ex Benefica) prepara una lieta sorpresa al suo fedele pubblico: nientemeno che una grande prima visione per Torino. A domani i particolari.

CINEPALAZZO
«*L'avvenimento della settimana*»
Ore 15,30: E. JANNINGS
in «LE COLPE DEI PADRI» *meraviglia!*

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda m. 291 — Kw. 7.

Il programma d'oggi

Ore 8,15-8,30, 11,15-11,25: Radio informazioni. — Ore 11,25-12: Musica riprodotta. — Ore 12,30-13,30: Radio informazioni. — Ore 13,30-14: Eiar Concertino: Malvezzi: «Aquile d'Italia» marcia; Silver: «Voi ed io» valzer; Grieg: «Giorno di nozze»; Lehar: «Paganini» fant.; Noghier: «Dove siete Daisy» fox trot; Bizet: «Carmen» fant.; Leslie: «Io e l'uomo nella luna»; Scassola: «Corteggio tartaro»; Henschel: «Amore» valzer; Maccheroni: «Le donne di Zabum» one step. — Ore 13,30-13,40: Chiusura Borsa di Milano e Torino. — Ore 16,30-16,50: Radio informazioni. — Ore 16,50-17: Cantuccio dei bambini. — Ore 17-17,30: Quintetto: 1) Mozart: «Don Giovanni» ouv.; 2) Fiaccone: «Musette gui danse»; 3) Dvorak: «Umoresca»; 4) Gounod: «Faust» fant.; 5) Brunetti: «Danza orientale»; 6) Mariotti: «Il bacio di Conchita». — Ore 17,30-18,10: Enit. Dopolavoro.

Ore 19,15-19,30: Lezione Esperanto. — Ore 19,30-20,30: Il concertino del pranzo: 1) Fino: «Marcia nuziale»; 2) Blanc: «Madrigale montano»; 3) Persico: «Notti orientali» valzer; 4) Motta: «Bebè» interm.; 5) Lehar: «Frasquita» fant.; 6) Caludi: «Redzi» int.; 7) Barbirolli: «Pensativa» tango; 8) Scarlo: «Sorrentina» one step. — Ore 20,15-20,30: Radio informazioni. - Rag. U. Lanza: «Denuncia dei redditi agli effetti delle imposte dirette». — Ore 20,30-21: Quintetto Eiar. — Ore 21: Trasmissione d'opera. — Negli intervalli: Conferenze. — Ore 23,30-23,45: Radio informazioni.

ULTIME NOTIZIE

La riconquista del Fezzan

Come si è svolta l'avanzata delle nostre truppe verso Murzuk e Ghat

Roma, 20 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

Integrando il prestabilito programma di occupazione del territorio libico, le nostre valorose truppe stanno portando, con un secondo ciclo di organici movimenti, seguiti da qualche combattimento, la nostra linea marginale in Tripolitania al 25.o parallelo.

Movimenti iniziati fin dagli ultimi del decorso novembre si sono svolti in un mese e mezzo in un raggio di maniera che si stende in profondità su quattro paralleli per oltre 400 Km., riconfermando ancora una volta le caratteristiche delle nostre truppe sahariane: grande autonomia, velocità di movimento e decisa aggressività nel campo tattico.

Avvenuta l'occupazione di Brach il 5 dicembre, il Comando delle truppe mobili, dopo avere ricostituita la necessaria autonomia logistica delle colonne operanti, e dopo aver provveduto alla sicurezza, all'inquadramento e alla sistemazione economica ed amministrativa delle popolazioni dello Sciati, il tutto basato sul loro completo disarmo, presi gli ordini da S. E. il Maresciallo Badoglio, riprendeva il giorno 10 dicembre i movimenti, spostandosi sull'Uadi Zellàf in direzione di Sebha, ove sostava fino all'alba del giorno 14. L'intera colonna, costituita da una centuria della Milizia, da 4 Gruppi sahariani, da un Battaglione di colore, da tre sezioni di artiglieria e da elementi irregolari, lasciati i necessari presidii a Brach e in altre località dello Sciati, giungeva alle ore 14 dello stesso giorno a Sebha, che occupava. Tutte le popolazioni hanno fatto atto di sottomissione, consegnando 800 fucili di vario tipo, 40 pistole, 2 pezzi da 70 montagna e oltre 500 cartucce.

Poichè precise informazioni segnalavano la presenza di forze avversarie, essenzialmente costituite dalle note e fiere cabile Ulad Suleimàn, facenti capo ai fratelli Sef en Nasser, e davano queste forze dislocate esattamente fra Umm El Araneb e Uau El Chebir, ad oltre 500 Km. a sud-est di Sebha, stabilita una completa e centrale base logistica a Sebha, alimentata da autocolonne provenienti da Hon, e lasciatovi un adeguato presidio di sicurezza, le nostre truppe proseguivano il giorno 8 gennaio la loro marcia verso sud, giungendo alle ore 20 del giorno 9 a Umm El Araneb. Ma i fratelli Abd El Gelil e Ahmed Sef en Nasser, avvistata la nostra colonna, si erano ritirati su Terbu, diretti a Uau El Chebir, con circa 300 fucili.

Veniva disposto allora l'immediato inseguimento aereo, mentre ad una colonna leggera al comando del tenente colonnello Ferrari-Orsi, formata di due Gruppi sahariani con sezioni d'artiglieria, nello stesso pomeriggio, veniva affidato il compito di portarsi rapidamente a Umm con marce forzate, seguendo la direttrice Terbu-Umm El Adam. I nostri apparecchi, raggiunti i Sef en Nasser in ritirata verso Uau, effettuavano un efficace bombardamento sulla retroguardia, al quale reagivano i ribelli, colpendo un apparecchio.

Episodio degno di rilievo: un ufficiale ferito ed un sergente costretti ad atterrare, furono salvati dagli altri apparecchi.

Il tenente colonnello Ferrari, coprendo una distanza di 300 Km. in poco più di tre giorni, riusciva a sbucare alle ore 12 del giorno 13 su Uau el Chebir, e con tre apparecchi «Ro» ad impegnare a fondo tutti gli armati ribelli, disposti a protezione dell'esodo degli accampamenti, già iniziato durante la notte verso oriente.

Nello scontro, condotto rapidamente e decisamente, i ribelli lasciarono sul terreno 45 morti. Cadevano inoltre in nostre mani 200 tende con donne, vecchi e bambini abbandonati dai combattenti in fuga, 200 cammelli, 34 fucili, 12 sacchi di munizioni, 200 quintali di datteri e 100 quintali di granaglie. Da parte nostra 16 ascari feriti.

Tra i prigionieri deve annoverarsi la stessa moglie di Abd el Gelil Sef en-Nasser, ed il cugino di lui, Ghet.

Il giorno 15, cento meharisti scelti al comando di un ufficiale, venivano spinti sulla presunta direzione della ritirata di Ahmed e Abd el Gelil Sef en-Nasser, verso gli accampamenti di Graret Mehemmed e di Graret Manassir, sulla direttrice Uau en-Namus, ad est di Uau el Chebir, seguiti poi dall'intero raggruppamento Ferrari.

All'alba del giorno 16, il campo di Graret Mehemmed, composto di circa 200 tende, veniva circondato e disarmato di 27 fucili, ed alle ore 12 dello stesso giorno il campo di Graret Manassir, di oltre un centinaio di tende, dopo viva resistenza veniva distrutto.

Mentre il raggruppamento Ferrari-Orsi gravita ancora sulla zona di Uau en-Namus, sul 25.o parallelo, per la polizia dei territori in concomitanza di tempo il Comando delle truppe mobili, seguendo gli ordini di S. E. il Maresciallo Badoglio, a mezzo di altre due colonne leggere ha già iniziato i movimenti per l'occupazione delle maggiori località del sud e dell'occidente, tra le quali Murzuk, Ubari e Ghat.

Le trovate di Zivkovic

Belgrado, 20 notte.

Trecento contadini croati capeggiati dal fratellastro di Stefano Radic, Toma Radic, sono stati ricevuti ieri a Belgrado dal Presidente del Consiglio jugoslavo Zikovic e quindi da Re Alessandro, al quale, come si affretta a comunicare l'*Agenzia Avala*, hanno fatto atto di devozione chiedendo inoltre al Re il permesso di erigere a Sisek un monumento a Re Pietro.

L'*Agenzia Ufficiale* tenta evidentemente di speculare sul nome di questo congiunto del defunto Radic, e tralascia perciò di aggiungere che Toma Radic è un semplice contadino di Trebarjeve il quale non si occupò mai di politica nemmeno come elettore.

E' facile immaginare quindi che il povero diavolo non ha potuto opporre resistenza all'invito delle autorità di aderire a questa sconfessione della politica del fratellastro assassinato alla «Scupcina».

Giornata di sangue in Germania

Altri gravi conflitti fra comunisti e Polizia - Numerosi feriti.

Berlino, 20 notte.

Lo stillicidio di sangue è continuato anche oggi sulle strade e sulle piazze del Reich.

A Dortmund, un grosso nucleo di comunisti, tornando da un loro congresso, tenuto ad Essen, hanno tentato di inscenare una dimostrazione sulla piazza della città, a malgrado di ogni proibizione. Intervenuta la polizia, ha cercato di sciogliere i dimostranti; ma ha dovuto chiamare rinforzi. Qualche poliziotto è stato ferito; quindici comunisti, fra cui il deputato Duddins, sono stati arrestati. Dispersi, i comunisti hanno tentato un altro corteo, che ha provocato altri conflitti. Quindi l'ordine è stato ristabilito.

A Gumbinnen, nella Prussia Orientale, 200 comunisti, malgrado la proibizione, hanno tentato una adunanza pubblica in una piazza della città. Il poco apparato di forza presente è stato impotente a fare rispettare le disposizioni; un poliziotto è stato ferito; tre sono stati circondati dai rivoltosi e più tardi liberati da rinforzi. Vi è qualche ferito. Assembramenti di comunisti sono continuati tutta la giornata.

A Koenigsberg, i comunisti tenevano una commemorazione dei cosiddetti tre «Elle», cioè Lenin, Liebnecht e Luxemburg; e tanto prima che dopo l'adunanza, sono avvenuti conflitti con la polizia a causa della resistenza dei comunisti al divieto. Vi sono parecchi feriti e numerosi arresti.

A Mischowitz, nel circondario di Beuthen, i comunisti radunati davanti al Municipio, hanno tentato disordini al canto dell'Internazionale. La polizia ha tentato di sciogliere; ma ha incontrato una accanita resistenza. Un poliziotto è stato ferito, colpito all'occipite, con la recisione di un orecchio. L'arrivo di rinforzi ha potuto solo avere ragione dei dimostranti. Molti arresti anche qui.

Anche a Karlsruhe, nelle ultime due sere, si sono avuti continui e gravi conflitti, in seguito ai quali sono stati presi provvedimenti eccezionali.

ITALIA e FRANCIA

Illusioni e realtà

Parigi, 20 notte.

A proposito di un articolo della «Nation Belge», Leone Daudet pubblica sull'«Action Française» un simpatico e interessante editoriale, in favore di una quintupla alleanza, italo-franco-belga-polacco-romena, dicendovi, tra l'altro:

«Sabato scorso, nella *Nation Belge*, René Hislaire inviava da Roma al suo giornale una interessantissima conversazione con un importante personaggio italiano, conversazione che corroborava il notevole articolo di Ferdinando Neuray, comparso una quindicina di giorni fa nello stesso giornale, sulla stessa questione. E' il grande soggetto del momento. L'interlocutore di René Hislaire non prendeva in esame che una alleanza a tre; ma è chiaro che la Polonia e la Romania, minacciate come lo siamo noi, il Belgio e l'Italia dalla rivincita tedesca, hanno ogni interesse ad unirsi a noi. Sono convinto che quando questo gruppo fosse solidamente costituito, l'Inghilterra comprenderebbe che l'interesse della civiltà e l'interesse suo proprio le imporrebbero di aderirvi. E' vero che tra gli Inglesi, resi dalla disoccupazione, vi è un'affinità commerciale e industriale con la Germania; ma non vi è affinità intellettuale nè sentimentale. L'Inglese è ancora più lontano dal Tedesco di noi; ciò che non è poco. Me ne sono reso conto durante le dimore che, nel tempo del mio esilio, ho fatto a Londra e in Iscozia.

«La conversazione riferita da René Hislaire è importantissima nel senso che essa tende a eliminare i malintesi esistenti non tra Francia e Italia, ma tra il dogma democratico della Repubblica Francese e il regime fascista. E' un soggetto di primaria importanza, sul quale noi ci siamo spiegati qui a varie riprese, particolarmente al momento dell'assassinio del valoroso Bonservizi, quasi contemporaneo all'assassinio del nostro Filippo, al momento dell'imbroglio della Sureté Générale e del *Quotidien* di Hennessy. Il giurì francese, che assolse Bonomini, non era, come dice l'intervistato italiano della *Nation Belge*, soltanto sensibile alle logomachie rivoluzionarie dell'avvocato Torres; esso era dominato, come il giurì che assolse la Berton, persona ligia alla polizia, come quello che assolse l'assassino di Petljura, come quello che mi condannò per avere diffamato di Bajot, da una polizia politica, che è nelle mani della Massoneria, e attraverso questa polizia, della Germania. Ai funerali di Bonservizi quelle due sinistre larve, esse pure nelle mani della polizia, che sono Millerand e Poincaré, non si erano neppure fatte rappresentare. Invece io e Maurras eravamo là, a nome della Francia; e S. E. l'Ambasciatore d'Italia venne amichevolmente a stringerci la mano, mentre i *camelots du roi* inchinavano i colori francesi sul catafalco del martire italiano. Poichè l'agonia dell'eroico e caro Bonservizi, che avevamo avuto alla nostra tavola di famiglia qualche settimana prima, fu lunga e terribile. Io non penso mai a quel povero figliuolo senza uno stringimento al cuore. Il suo ricordo è unito a quello del nostro piccolo Filippo.

«L'alleanza della Francia, del Belgio e dell'Italia, con la Polonia e la Romania, fa parte della natura degli eventi. Essa si farà.

«L'alleanza attualmente desiderata, l'alleanza vigile e tutrice della Francia, richiede il Re di Francia. Ma, dice la filosofia tedesca, l'attesa creerà il suo oggetto; e tra breve».

Astrazione fatta dalle classiche intemperanze verbali del bellicoso polemista, siamo profondamente convinti che l'idea da lui caldeggiata risponderebbe in modo più pratico ai fautori di quei famosi Stati Uniti di Europa, che, per essere voluti di primo acchito, quale raggruppamento di tutti gli Stati del continente, non usciranno mai dal campo dell'utopia; mentre, se si cominciasse da piccoli gruppi di Nazioni amiche, non sarebbe forse impossibile giungere per lo meno a un miglioramento notevole della situazione politica ed economica del vecchio mondo. Sennonchè, se per vedere questo piano realizzarsi, bisognerà attendere che la Francia abbia instaurata la monarchia, temiamo — ahimè! — che si dovrà attendere un pezzo. E nel frattempo che cosa sarà accaduto?

Una visione molto più realistica, ma disgraziatamente molto meno gaia delle possibilità in avvenire, ci è prospettata da un editoriale della «Nuova Italia», intorno alla «vexata quaestio» del fuoruscitismo, con bombe o senza:

«Il giornale del fuoruscitismo parigino alla cui ombra, come appare sempre più chiaramente, si svolge tutta l'attività criminosa dell'anti-fascismo, parla di sgonfiatura a destra e a sinistra, a nord e a sud, e dice che si tratta di un diabolico piano fascista facendo quasi credere che la Francia... sia diventata una specie di provincia italiana nella quale l'aborrito Fascismo possa fare tutto ciò che vuole. Ma perchè, di grazia, non ci dice niente di quella cheddite e di quegli esplosivi che la polizia francese ha sequestrato?».

«Il motto d'ordine, che fa il giro insistentemente della stampa anti-fascista e massonica — scrive l'organo italiano di Parigi — è che le scoperte della polizia francese non sono che una montatura, la quale si va rapidamente sgonfiando. Non polemizziamo; diciamo soltanto: a che uso dovevano servire quei tali pacchetti di cheddite e quei tali pezzi di cordone Bickford trovati in casa di Cianca, nonchè tutte quelle officine e arsenali d'armi e esplosivi sequestrati presso alcuni noti anti-fascisti della Costa Azzurra? Le difese degli anti-fascisti sono miserabili. Rivelano una estrema viltà, e possono anche farci ridere. L'argomento però resta grave e deve essere considerato con la più grande attenzione. Gli anti-fascisti vogliono una guerra. La loro arma — l'attentato — non è diretta contro l'Italia fascista; essi sanno troppo bene che ci vorrebbe ben altro, soltanto per portare una scalfittura; essa è diretta semplicemente contro la pace europea. Dal caos che se ne determinerebbe, i bombardieri spererebbero di trovare la possibilità di rimettersi a galla. Mentre dunque la polizia francese si è messa sulle piste della criminalità anti-fascista, provocando un senso profondo di sollievo in Italia, e contribuendo enormemente a migliorare i rapporti franco-italiani, occorre che si comincino a giudicare nel loro giusto valore le cose e le azioni dei fuorusciti sul territorio della Repubblica. Costoro cioè possono rappresentare un pericolo non solo per la loro ex-patria, ma anche per la Nazione che così generosamente li ospita».

Questa purtroppo è la situazione reale immediata; e che cosa avverrebbe dei rapporti franco-italiani, se non fosse dato sperare di migliorarla entro un lasso di tempo relativamente breve, e dovessimo rimandare la cura radicale alla resurrezione di un Regno di Francia?

G. P.

Polemiche tedesche

Un vibrato discorso del Presidente del Consiglio bavarese

Berlino, 20, notte.

Desta polemiche e proteste da parte delle sinistre un discorso odierno del Presidente del Consiglio bavarese Held, che ha preso la parola a Regensburg, sulla situazione politica in genere all'estero e all'interno della Germania, davanti all'assemblea del centro bavarese. Uno dei punti più discussi del discorso di Held è quello in cui egli si occupa della politica estera, e per essa dei risultati dell'Aja. Il presidente bavarese non ha avuto difficoltà ad ammettere che i delegati tedeschi alla Conferenza hanno fatto quanto era loro possibile. Ma tuttavia ha deplorato che non si sia tentato abbastanza di raggiungere l'accordo con il dottor Schacht. Held ha condannato esplicitamente il principio delle sanzioni, consacrato nell'accordo raggiunto all'Aja, inquantochè è contrario allo spirito del piano Young.

«Parrebbe impossibile — ha detto — che la Germania, dopo nientemeno che 11 anni dalla conclusione della pace, possa oggi accettare una tale norma, che permette ad un suo creditore isolato di chiamarla davanti al tribunale dell'Aja».

Indi l'oratore ha deplorato anche la accettata mobilitazione del debito. Ha infine concluso questa parte del discorso riconoscendo che un giudizio definitivo sull'accordo raggiunto e sul piano Young è difficile dare; ma che è tuttavia certo che si deve considerare il protocollo dell'Aja con la più grande preoccupazione.

«Fra l'altro — ha detto — esiste il pericolo che ogni richiesta di revisione da parte della Germania sia interpretata da domani come una volontà di stracciare i trattati, e presa a pretesto per attuare nuove sanzioni».

Indi il presidente, dopo avere confutato la possibilità e il pericolo di una nuova inflazione, che voci interessate accreditano e diffondono, e avere respinto con energia tali manovre, è passato alla politica interna, toccando argomenti finanziari e amministrativi, specialmente per quanto riguarda i rapporti fra i «paesi» e il Reich, e ha detto:

«Una centrale unica della politica e della finanza e della cultura a Berlino precipiterebbe la Germania dall'alto posto che essa occupa ancora, a malgrado di tutto, nel mondo. L'unitarismo sarebbe una grave minaccia contro l'avvenire tedesco. Se si vorrà cancellare la Baviera dalla carta politica della Germania, si avrà da fare i conti con il popolo bavarese».

Circa la situazione di coalizione governativa, il Presidente bavarese ha fatto una filippica di fuoco contro la collaborazione con la social-democrazia e contro la comunione con i fautori della lotta di classe, con i terroristi, con gli avversari dello Stato prussiani, e con i ministri che difendono il procurato aborto e lo predicano.

Dodici morti e trenta feriti

in una rissa tra minatori della Corona

Johannesburg, 20 notte.

Una violenta rissa a colpi di coltello e di pietre si è svolta nelle vicinanze delle miniere della Corona tra minatori indigeni di due diverse regioni rivali. Il pronto intervento della polizia è riuscito a ristabilire l'ordine, ma non prima che dodici persone rimanessero uccise e 30 ferite. Tra questi ultimi si trovano il direttore della miniera ed un agente di polizia.

(R. S.).

Folla di genitori

che prende d'assalto un collegio

Berlino, 20, notte.

A Zossen, presso Berlino, dove è un Convitto di bambini, al disotto dei 9 anni, una folla di genitori ha oggi dato l'assalto all'Istituto, per poter vedere i propri bambini, sulla cui sorte erano allarmati. Si è trattato fondamentalmente di un equivoco. Essendosi verificati tra i ragazzi due casi di scarlattina, per cui d'altronde erano stati trasferiti ad un Ospedale, la Direzione, non si sa con quale criterio, aveva creduto di indirizzare ai genitori una circolare, comunicando che le visite erano sospese; ma la circolare aggiungeva: «Il vostro ragazzo sta bene». E' bastato questo «sta bene» per raggiungere l'effetto opposto a quello che la circolare si proponeva. Qualche centinaio di genitori si sono presentati oggi ai cancelli dell'Istituto, e avendoli trovati chiusi, e le autorità non essendo disposte a rimangiarsi l'ordine, essi hanno cominciato a tumultuare, ed hanno finito per dare la scalata ai cancelli, infrangere le finestre e abbattere le porte, penetrando fino ai propri ragazzi.

Tragica esplosione in una miniera

Tre operai uccisi

Siena, 20 notte.

Si ha da Piancastagnaio che una grave sciagura è accaduta oggi in una galleria della miniera del Siele. Tre operai, certi Giovanni Bensi, Silvestro Rossi e Genesio Rossi, avevano preparato otto mine per i lavori di avanzamento della galleria alla quale erano addetti. Terminato l'innesco ed accese le miccie, si ritirarono nella camera di salvataggio. Al brillare dell'ultima mina, una enorme violenta ondata di gas accompagnata da lancio di pietre e di terra, invadeva completamente la galleria travolgendo i tre disgraziati, uccidendoli sul colpo.

Immediatamente accorrevano sul posto alcuni ingegneri e tutti gli operai, ma ogni opera di salvataggio risultava vana perchè chiunque avesse osato affacciarsi alla galleria vi avrebbe trovato sicura morte. Solo dopo sette ed più ore, depurata l'aria a mezzo di potenti aspiratori, è stato possibile entrare nella galleria ed estrarre i cadaveri, due dei quali erano completamente sepolti dalle macerie.

SPORT

Prossimo incontro a Torino del campione del mondo Gennaro

Parigi, 20 notte.

Le trattative con Gennaro si possono dire concluse. L'organizzatore torinese ha avuto questa sera dal manager del campione del mondo una lettera con cui questi accettava di venire a disputare a Torino nel mese di febbraio un combattimento in 12 rounds con un peso mosca o con un peso gallo europeo ad eccezione si capisce di Travidis e di Pladner, tutti e due già battuti. Il contratto regolare non ha potuto essere firmato questa sera perchè il manager di Gennaro desidera avere alcune spiegazioni su certi punti del regolamento della federazione pugilistica italiana. Tali spiegazioni verranno naturalmente fornite dall'organizzatore non appena sarà rientrato in Italia, ma non sono certamente tali da compromettere la conclusione regolare dell'incontro tanto più che ancora oggi Gennaro ha espresso il suo vivo desiderio di poter combattere davanti al pubblico italiano.

La data del combattimento è stata ritardata di una diecina di giorni, perchè parallelamente alle trattative con Torino, Gennaro aveva trattative con Londra e Berlino e queste sono state concluse nella mattinata di oggi. Gennaro combatterà quindi il 3 febbraio a Londra, il 9 a Berlino e il 14 potrà essere a Torino. Suo avversario sarà, con ogni probabilità, l'inglese Dod Oldfield. Aggiungiamo che il combattimento del campione del mondo sarà inquadrato con parecchi incontri di grande importanza come un match tra Sportiello e il peruviano Trillo e un altro fra Merlo e un avversario non ancora designato, ma che potrebbe essere benissimo Bernasconi junior, la cui polemica con il torinese è recente e non potrebbe trovar più logica conclusione che in un incontro.

La serata schermistica parigina

Riccardi e Pignotti sconfitti

Parigi, 20 notte.

Stasera, alla Sala Wagram, si è svolta una brillante serata di scherma franco-italiana, organizzata dal Cercle d'Escrime. La serata era riservata ai soli invitati del Circolo ed ha perciò presentato un carattere di stretta eleganza. Il pubblico era veramente scelto: si notavano il Ministro della Guerra, Maginot, il Sottosegretario agli Sports, Pathé, e l'on. Mazzini.

Dopo alcuni brillanti combattimenti iniziali, tutti alla spada, il campione francese di spada Le Ballut incontrava il campione d'Italia Riccardi. Con una tattica scaltra, il campione italiano riuscì a dominare inizialmente il francese ed a sopravanzarlo per 4 stoccate a 2. Ma il forte mancino di Bordeaux, tiratore di grande esperienza, riusciva a riprendersi e pareggiare. Le sorti dell'incontro rimasero indecise per qualche tempo e i due rivali riuscivano a portarsi tutti e due ad 8 stoccate. Ma Riccardi, forse stanco per l'inizio condotto da lui a grande andatura, andò calando leggermente, cosicchè il mancino francese riusciva a superare il nostro campione per 10 a 8. Questo incontro è stato egregiamente arbitrato dal noto giornalista Armando Massard.

L'unico incontro al fioretto della serata opponeva i due campioni nazionali Cattiau e Pignotti. Questi ha fatto una esibizione brillantissima ed in opposto alla foga di Cattiau uno stile perfetto che venne sottolineato da ripetuti applausi del pubblico. Ma la foga del francese, che non è disgiunta da una grande abilità e maestria, ha saputo segnare una lieve superiorità sull'italiano, superiorità che si concretò al termine dell'incontro in 12 stoccate contro 8.

LA TEMPERATURA

20 gennaio 1930.

I rilievi della stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 8: 748.
Temp. massima del giorno 20 + 1,6
Temp. minima notte dal 19 al 20 — 5
La giornata di ieri: nebbia.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	13	3	sereno	legg. mosso
Milano	9	—1	nebbia	
Genova	11	3	¼ cop.	l. m.
Venezia	7	—3	nebbia	calmo
Firenze	9	—1	sereno	
Ancona	5	1	¼ cop.	l. m.
Bologna	9	—2	nebbia	
Napoli	13	5	¼ cop.	l. m.
Taranto	9	5	sereno	»
Palermo	15	10	¼ cop.	»
Catania	21	9	coperto	»
Cagliari	15	7	»	mosso
Tripoli	16	10	»	»
Messina	14	9	»	calmo
Trieste	10	4	¼ cop.	l. m.
Trento	6	0	sereno	
Fiume	11	3	¼ cop.	l. m.

Gelosia e vendetta a colpi di rasoio

Catanzaro, 20 notte.

Tempo addietro certo Antonio Lo Prete, per gelosia di donne, veniva sfregiato con un colpo di rasoio al viso da Luigi Rotundi, coadiuvato da Carmelo Giampà che, afferrato il Lo Prete, lo teneva immobilizzato così da impedirgli di potersi difendere, mentre il Rotundi gli vibrava una tremenda rasoiata.

Il Lo Prete, appena guarito, ha meditato la vendetta ponendosi alla ricerca dei suoi avversari, e incontrato il Giampà gli ha vibrato un colpo di coltello al viso, sfregiandolo orribilmente dal lato dell'occhio sinistro fino all'apertura della bocca.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 20. — La giornata borsistica odierna è stata molto calma. Vennero venduti circa 1 milione e 700 mila titoli. L'apertura del mercato è stata irregolare e così pure la chiusura. Le perdite hanno bilanciato i profitti. Le Radio e le azioni ferroviarie sono state sopra tutte deboli. Le azioni del rame e le petrolifere invece hanno dimostrato grande fermezza. Le obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Eccone le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Lavori Pubblici Italiani 7% 1977	96 —
Id. id. 7% 1947	94.50
Città di Milano 6,50% 1952	87.75
Montecatini 7% 1937	102.75
Città di Roma 6,50% 1952	88 —
Fiat 7% 1946 con warrants	108.50
Id. id. senza warrants	93 7/8
Prestito Italiano 7% 1951	98.50
AZIONI	
Pirelli	67.50
American Telephon e Telegraph	218.75
Consolidated Gas Co. of New York	104.50
General Electric Company	268.75
General Motors Corporation	39 3/8
Kennecott Copper Corporation	67 1/8
National e Biscuit Company	180 —
New York Central Ry Company	170.75
Radio Corporation	40.75
Standard Oil Co. of New Jersey	60.50
Texas Gulf Sulphur Company	67.25
United States Steel Corporation	169 5/8

Londra, 20. — Gli affari si sono mantenuti oggi allo Stock-Exchange su una scala alquanto ridotta anche a causa della giornata di chiusura del mercato di Wall-Street. I mercati sono rimasti irregolari per tutto il corso della giornata; ma si è accentuato tuttavia il miglioramento dei titoli statali. Guadagnano pure frazioni le azioni del Canapificio. Snia Viscosa quotate a 11 9/16 e 11 5/8; Cavi e senza fili: preferenziali 86.50 e 90.50, ordinarie A. 74.75 e 76.75; ordinarie B. 71 e 73.

Zurigo, 20. — I rapporti ottimistici delle Borse hanno ricondotto la tranquillità nelle contrattazioni, sicchè le Elektrobank, le Kreuger, le Hispano, le Lonza e la Nestlé, hanno migliorato le loro quotazioni. Le variazioni negli altri valori sono state di poca entità.

Vienna, 20. — Le notizie dall'Aja hanno prodotto alla Borsa di Vienna una ottima impressione, contribuendo a ravvivare il ritmo degli affari. Una serie di titoli ha potuto così registrare oggi dei significativi aumenti.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta; gennaio p. 9.12; febbraio 9.11; marzo 9.17; aprile 9.19; maggio 9.27; giugno 9.27; luglio 9.31; agosto 9.30; settembre 9.30; ottobre 9.70; novembre 9.29; dicembre 9.30; gennaio (1931) 9.30 — Futuri egiziani: tendenza: calma: Sakela Fully Good Fair: gennaio 13.73; marzo 13.80; maggio 11.95; luglio 14.27; novembre 14.46; gennaio (1931) 14.60. — Upper F. G. F. gennaio 10.34; marzo 10.45; maggio 10.64; luglio 10.80; novembre 11.01; gennaio (1931) 11.20. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: American Middling p. 9.13; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14.35; Egyptian Upper F. G. F. 10.60; M. G. Sorted F. G. 6.10; M. G. Broach F. G. 7; American Bind/Punjab 7.10; M. G. a Oomra 6.05; M. G. Bengal 5.80; M. G. Scinde 5.55; Importazioni della giornata balle 16.000.

New York, 20. - Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 17.25. Futuri: gennaio 17.17; febbraio 17.25; marzo 17.36-33; aprile 17.46; maggio 17.52-53; giugno 17.60; luglio 17.68; agosto 17.67; settembre 17.66; ottobre 17.66-67; novem. 17.71; dicembre 17.76.

New Orleans, 20. — Disponibili: Middling 17.05; Futuri: gennaio 16.99; marzo 17,16-17; maggio 17.41; luglio 17.58; ottobre 17.53; dicembre 17.63-64.

Stato Civile di Torino

20 gennaio 1930.

NASCITE: Tot. 32. Maschi 11; femmine 13.

MORTI: Tot. 36. Simone Giovanna di Antonino, d'anni 90, di Torino, casal., via Cottolengo 7 — Riccio cav. Zeffirino fu Eugenio, id. 71, di Nichelino, uff. giudiziario, Piazza Vittorio Veneto 14 — Cuniberti Cesare Augusto fu Luigi, id. 72, di Torino, agiato, via XX Settembre, 18 — Navarra Maria fu Enrico, id. 74, di Torino, agiata, via Giotto, 4 — Trovati Adalgisa fu Cesare, id. 60, di Valle Lomellina, casalinga, corso Principe Eugenio, 30 — Prof. Carlino Luigi fu Lorenzo, id. 74, di Aosta, pensionato via Roma, 26 — Zunini cav. Carlo fu Antonio, id. 61, di Saluzzo, pension., via della Rocca, 21 — Trabaldo Angiolina ved. Robotti, id. 40, di Trivero, commerciante, piazza Emanuele Filiberto, 3 — Folco comm. avv. Andrea fu Giacinto, id. 73, di Margarita, consigliere pref., corso Valentino, 38 — Bata Maria fu Giuseppe, id. 85, di Castelnuovo d'Asti, religiosa, via Massena, 16 — Martinotti Angela ved. Balocco, id. 77, di Casalnova Elvo, casalinga, via Mombasiglio, 5 — Caviasso Caterina ved. Giorda, id. 70, di None di Pinerolo, casalinga, via S. Bernardino, 24 — Rissolo Pierina fu Michele, id. 48, di Vigone, casalinga — Gemma Maria mar. Rapetti, id. 53, di Francavilla, casalinga — Trodici Pietro fu Santino, id. 48, di Varallo Pombia, ricoverato — Dellino Andrea fu Antonio, id. 74, di Verrua Savoia, agricoltore — Ferretti Luigia ved. Porchia, id. 73, di Nichelino, casalinga — Musso Domenico, id. 82, di Torino, bracciante — Marsaira Alessandro fu Francesco, id. 34, di Chiarria, meccanico — Arturo Camillo fu Luigi, id. 42, di Cercenasco, panettiere — Gerello Stella, di mesi 6, di Torino — Vincenzio Bruno, d'anni 1, di Torino — Peirano Margherita ved. Pratone, id. 80, di Frabosa Soprana, stiratrice. A domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 2.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

L'ingegnere **Felice Demaldè** e le famiglie **Demaldè** e **Faliva**, commosse per le sincere manifestazioni di cordoglio tributate alla cara salma del genitore e congiunto

Comm. Sisto Demaldè

con grato animo ringraziano tutte le persone che in qualsiasi modo hanno partecipato al grave lutto.

Torino, 20 gennaio 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il **Dr. Giuseppe E. Moss** per sè, i famigliari e la Ditta, annuncia con profondo dolore la dipartita del Signor

Cesare Augusto Cuniberti

per tanti anni prezioso collaboratore e sincero amico. 11011

Munita dei conforti religiosi dopo lunghe sofferenze, rendeva l'anima a Dio

Margherita Peirano ved. PRATONE

I nipoti **Rina** e **Giuseppe Savio** e parenti tutti danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, alle ore 16,30, partendo dall'ospedale Cottolengo. 11036

Il 20 gennaio, alle ore 16, dopo breve malattia sopportata con esemplare rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita di tutti i conforti religiosi

la Contessa

Bice Buglione di Monale nata DELLA CHIESA di CERVIGNASCO e BENEVELLO

Le sorelle: Madre **Angelica Della Chiesa di Cervignasco**, religiosa del Sacro Cuore;
Maria Della Chiesa di Cervignasco;
le nipoti: Suor **Maria Giuseppina Garelli-Colombo di Cuccaro** dell'ordine di N. S. del Carmelo;
Marchesa **Augusta Asinari di Bernezzo** col consorte e figlia

ne dànno il triste annunzio coi cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corrente, alle ore 10,30, partendo da Via dei Mille N. 29, indi la cara Salma verrà trasportata a Saluzzo per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si prega di non inviare fiori, ma di suffragarne l'anima benedetta.

Torino, 20 gennaio 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Mercoledì 22 corrente, alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) avrà luogo una funzione di trigesima in memoria di

Emma Fenoglio Siccardi

La famiglia esprime la sua viva riconoscenza a quanti vorranno unirsi ad essa nel ricordo, nel rimpianto e nella preghiera. 10980

Domenica, alle ore 18,45, munito dei S. S. Sacramenti e della Benedizione Papale, dopo 51 anno di Pastorale Ministero chiudeva santamente il pellegrinaggio terreno volando alla celeste ricompensa

Mons. Cav.

Giuseppe Barbero

Prelato Domestico di S. Santità
Prevosto e Vicario Foraneo di Casalborgone

Ne dànno il doloroso annunzio:
la sorella **Francesca**;
lo zio Comm. **Cocito** e Famiglia;
il cognato **Daniele Carlo** e Famiglia;
i cugini e parenti tutti;
i Patroni **Conti di Casalborgone**;
le Autorità Civili e Politiche, i Sodalizi religiosi e civili, l'affezionato Vice Curato Don **Iginio Pellini**, i sacerdoti Casalborgonesi, i parroci della Vicaria, i Parrocchiani tutti, ed invocano una prece pel caro Defunto.

Per espressa volontà del Defunto, si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo giovedì 23 gennaio 1930, alle ore 9.

Casalborgone, 19 gennaio 1930 - VIII.

Si ringraziano quanti parteciperanno all'estrema onoranza e si avvisano i Forestieri che vi saranno automobili di ritorno in coincidenza col treno delle 12 per Torino. 11042

Ieri, alle 16,30, cessava di vivere munita dei conforti religiosi

Gabriella Bisiè ved. DE AMICIS

Angosciati ne dànno il mesto annunzio il figlio Prof. **Enrico**, i nipoti **De Amicis, Buzzetti, Danco, Giordana, Martinelli, Porzi, Vandero**, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr., alle ore 10, partendo da Piazza Statuto 14. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La nipote e figlia adottiva **Lina Delamagna-Chiarini** col marito Gr. Uff. Ing. **Ehrenfreund**, le famiglie **Chiarini, Costamagna** e congiunti, nella impossibilità di ringraziare singolarmente le gentili persone che resero omaggio alla memoria della compianta

Lucia Chiarini ved. Piattini

rivolgono le loro sentite azioni di grazie a quanti vollero partecipare al loro dolore.

Torino, 20 gennaio 1930 - VIII.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve, straziante malattia, munito di tutti i conforti religiosi, decedeva ieri in Chiavari il

Cav. Uff. Gio. Batt. Calvi

Ispettore delle Ferrovie dello Stato a riposo

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la consorte **Antonietta Viora**; i fratelli **Giovanni, Luigi** e **Vittorio**; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Chiavari il giorno 21 corr., e la cara salma sarà trasportata a Torino, ove giungerà il giorno 22 corr., al Cimitero Generale, nella cui Cappella verrà celebrata, alle ore 10, la Messa in suffragio.

Chiavari, 20 gennaio 1930. 11044

Dopo lunghe sofferenze, santamente come visse, mancava

Caviasso Caterina ved. Giorda

Partecipano l'annunzio doloroso: la figlia **Teresa** col marito **Fativa**, il figlio **Giuseppe**, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Martedì, 21 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Bernardino 24. Si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta funzione. Non fiori, ma preghiere.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Rossotto Michele

Partecipano la dolorosa perdita: la consorte **Teresa Milia** coi figli **Domenico** e **Pierino**, la nipotina **Teresina** e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali martedì, 21 corr., alle ore 10,30, partendo da Corso Regina Margherita 142. Si prega non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 15,35, serenamente spirava, munito dei Conforti Religiosi il

Not. Comm. Camillo Teppati di anni 77

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Elisabetta Teppati**, il figlio Dott. **Ferdinando** con la moglie **Olga Rasco**, la nipote **Bice Santanera**, i cognati **Maddalena Gherzi ved. Teppati** e famiglia, Dott. Cav. **Carlo Teppati** fl. Notaio con la moglie **Maria Ferrero** e figli, i nipoti, pronipoti e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Torino mercoledì 22 gennaio, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in Corso Re Umberto 8; la cara Salma proseguirà per Borgone (Susa) per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia; i funerali in Borgone avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 10.

La presente serva di partecipazione personale.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 20 gennaio 1930 - VIII.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Notaio Dott. **Carlo Teppati** ha il dolore di annunciare la perdita dell'amato cognato e compagno di studio da tanti anni

Not. Comm. Camillo Teppati

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Lo **Studio Notarile Teppati** ha il dolore di partecipare il decesso del

Not. Comm. Camillo Teppati

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'avv. **Rinaldo Vaudano** annunzia la dolorosa perdita dell'amato suo Maestro

Not. Comm. Camillo Teppati

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il **Consiglio Notarile di Torino**, ha il dolore di partecipare il decesso del Notaio

Comm. Teppati Camillo

Anima nobile e generosa, per molti anni suo Consigliere e Presidente. 11044

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Comm. Avv. Andrea Folco d'anni 73

Consigliere di Prefettura a riposo

Ne dànno il triste annunzio: i nipoti dott. **Giacinto Folco** con la consorte **Rosalia Vaccarino** e figli; **Eufemia Folco** col marito Ing. **Silvio Solari** e figli; ing. **Angelo Folco** colla consorte **Lucia Borzone** e figli; la cognata **Luisa Morelli ved. Folco**, e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Margarita (Cuneo) ove avranno luogo i funerali mercoledì 22 corr., alle ore 15, e verrà quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Torino, 20 gennaio 1930.
Corso Valentino, 38.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La notte del 14 s. m., dopo breve, inesorabile morbo, santamente spegnevasi, come santamente visse, l'anima eletta del

Dott. Rag. Filiberto Benedettini d'anni 28

in Göteborg (Svezia)

Ne dànno, desolati, il triste annuncio: la mamma **Bice Benedettini Martinuzzi**, il padre cav. **Pompeo**, i fratelli Ing. **Ottorino** con la consorte **Peppina Bellacomba, Maria, Ada** col marito dott. **Piero Dal Maso, Alfredo, Elena**; i nipoti **Giorgina, Luciano** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, martedì 21 c. m., alle ore 14,30, partendo dalla Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro.

La presente serve da partecipazione personale. 11034

Il Consiglio d'Amministrazione e Collegio Sindacale della **Cartiera Valvassori Valli di Lanzo**, annunciano con profondo dolore la morte del

Dott. Rag. Filiberto Benedettini

figlio del cav. Pompeo, direttore commerciale della Società. 11038

Dirigenti, Impiegati e Rappresentanti della **Cartiera Valvassori Valli di Lanzo**, hanno il dolore di annunciare la morte del

Dott. Rag. Filiberto Benedettini

figlio del loro direttore amministrativo cav. Pompeo. 11033

Dopo breve malattia sopportata con la più grande e santa rassegnazione di Dio, rendeva al buon Supremo la sua anima bella e pura come sempre visse

Trabaldo Angiolina Ved. ROBOTTI d'anni 40

Inconsolabili ma confortati della morente ne dànno il triste annunzio: le figlie **Rosina, Teresa** col marito **Bruna Francesco**; le sorelle **Oscolina** col marito **Nicola Bin** e figlia **Celeste, Delfina** col marito **Felice Canuto** e figli **Aldo, Mario** e **Felicita**; i fratelli **Luigi** e **Celestino**; le famiglie **Canuto Fariella, Valenzani, Trabaldo, Robotti, Benedicenti** e **Valle**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 8, partendo da piazza Emanuele Filiberto, 3. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno rendere l'estremo tributo di affetto alla cara estinta.

Castellino - Tel. 41-092 - Primo Stab. Ital.

APPENDICE DELLA STAMPA (11)

ROULETTE

Romanzo di Filippo Oppenheim

— Datemi vostre notizie, piccina mia. Ditemi, a che ora siete rientrata ieri sera?

— Poco dopo le dieci.

— Possibile! Ma perchè? Vi ho veduta uscire con vostro fratello.

Violetta agitò pensierosa il suo caffè:

— Pare che i fratelli contino poco a Montecarlo. Siamo andati alle « Salles privées », perchè Roberto crede sia più facile vincere colà. Ha passato la prima parte della sera con una ballerina del Caffè di Francia, poi è scomparso. Non mi lagno di ciò, mi fa anzi piacere che Roberto si diverta. Io però non amo la compagnia che egli si è scelta, e preferisco una sola e rientrare verso le dieci. Al mattino poi, mi alzo presto per guardare laggiù... — concluse accennando verso l'entrata del giardino.

— Mi spiace di esser stato così spensierato. Vi disturbo certamente rientrando ad ore mattutine.

— Non mi disturbate affatto, ve lo assicuro: sono sempre sveglia a quell'ora. Gli uccelli cantano giulivi e la luce rosea e velata che precede lo spuntar del sole è così attraente da indurmi a lasciare il letto... Poi... sento la tromba della vostra automobile, vedo i riflettori lampeggiare nella curva... vi vedo scendere, entrare... E allora mi corico di nuovo.

— Questa notte non farò tardi — promise Hargrave.

— Non promettete ciò che non potete mantenere.

— Temo che la vostra vita qui sia troppo solitaria — soggiunse Hargrave gentilmente. — Che cosa posso fare per voi?

— Dopo tutto, non è male esser soli. Posso bearmi nella contemplazione della natura, passeggiate nel giardino e fuori, ho a mia disposizione un'automobile... Che volete di più per essere felice? Roberto se la gode diversamente e non si occupa di me. Cosa importa? Credetemi... io sono perfettamente contenta. Preferisco trovarmi sola che con gente che non m'interessa.

Egli rimase pensieroso. Nessuno più di lui sapeva quanto avesse dovuto frenare le sue inclinazioni in quegli ultimi giorni. L'avvertimento di Stefania ed il suo intimo sentimento lo rendevano prudente... tuttavia vi erano dei limiti alle restrizioni che egli si era imposto. Non vi era ragione per negarsi il piacere di vederla felice.

— Vi piacerebbe una gita sul monte Agel con me? Faremo colazione insieme e poi passeggeremo, a meno che non vogliate fare una partita al golf con me. Ho bisogno di esercitarmi e sono stanco del tennis.

— Sono già stata con Roberto alla Turbie ier l'altro. Ma se proprio intendete che io faccia colazione con voi... Vi accontentereste della mia compagnia per giuocare?

— E' proprio con voi che io giuocherò volentieri. Voglio vincere qualche partita prima e dopo il pranzo. Non credo siate una abile giuocatrice, non è vero?

— Ho giuocato — ammise ella — anni or sono. Mio padre faceva parte del piccolo Golf Club del villaggio ove era medico condotto. Egli ed il pastore giuocavano sovente.

Quando per la prima volta qualche particolare sulla famiglia di lei, Hargrave si avvide quanto poco si era occupato sinora della fanciulla e della sua vita. Però soggiunse con indifferenza:

— Tanto meglio. Vado a cambiarmi e sarò tosto di ritorno. Badate che non farà troppo caldo lassù — aggiunse accennando al suo abito leggero.

— Metterò una gonna di lana ed una maglia. Oh, quanto sono contenta!

E mentre saliva rapida le scale, incontrò Roberto. Questi la prese per le braccia domandando:

— Perchè tanta premura?

— Vado con Sir Hargrave sul monte Agel. Faremo colazione lassù e giuocheremo al golf! — rispose ansante.

— Ah! è questo che egli intende fare stamane? — osservò Roberto. — Non più il tennis a Cannes!

— No, verrà con me fra mezz'ora al monte Agel e voi sarete libero tutta la mattinata e il pomeriggio. Potrete invitare « mademoiselle Zélie » a prendere l'aperitivo e qualche altra ragazza a far colazione con voi. Io non sono sotto il vostro controllo.

— Sembra che ciò vi faccia piacere se non m'inganno...

Ella passò svelta oltre e fuggì augurandogli: — Buona giornata!

Era uno splendido mattino. Violetta sedeva felice accanto ad Hargrave e questi guidava la sua piccola e graziosa macchina, che formava l'invidia di tutti gli sportsmen del luogo. Al termine della corsa, quasi alla sommità del monte, li attendeva la visione di un panorama incantevole.

Erano al livello delle nevi e toccavano le nubi; ma più giù tutto era inondato dai raggi del sole. L'aria era fresca, pungente, inebriava.

Egli l'aiutò subito a scendere.

— Fate colazione qui, Johnson — disse allo chauffeur. — Torneremo fra due o tre ore al più tardi.

Vi erano pochi giuocatori. Hargrave porse il bastone a Violetta.

Con stupore di Wendever, essa fece prove di abilità non comune; colpiva la palla con slancio e precisione.

Allora la condusse senz'altro in un negozio di generi sportivi:

— Un corredo da giuoco per signora ed una borsa, subito — ordinò. — Mia cara bambina — soggiunse rivolto a Violetta — avreste dovuto dirmi prima che siete così provetta.

Ella arrossì di piacere.

— Non ero più sicura delle mie forze. Tempo addietro ero abile, certo.

— Vi cedo metà del campo e sarò abbastanza fortunato se conserverò l'altra parte.

Giuocarono i primi colpi quasi in silenzio. Violetta dava prova di destrezza ed era eccitata dal moto.

Sospesero un istante il giuoco per ammirare nuovamente lo splendido panorama:

— Guardate quella motocicletta sulla strada — esclamò la giovane. — Con quale velocità sale il pendio!...

Infatti la celerità del motociclo era fantastica.

Hargrave corrugò la fronte e si voltò da un'altra parte.

— E' un pazzo! — mormorò. — Merita davvero di rompersi il collo.

Essi terminarono la partita prima di colazione. Hargrave molto interessato e Violetta felicissima.

Quando sedettero alla piccola tavola, che era stata preparata per loro, vicino alla finestra, la fanciulla ebbe una nuova esclamazione di meraviglia. Le bianche cime da cui erano circondati parevano a portata di mano. Una striscia di nebbia azzurra si adagiava su un lembo del monte e sopra di essa si ergeva la cima, splendida e superba nella luce solare.

Hargrave osservava il viso della fanciulla con un leggero senso di commozione; vi era qualcosa d'infantile e di pagano nella sua ammirazione per la bellezza.

— Dobbiamo far colazione? — le susurrò.

Ella si volse ed ebbe qualche pena a tornare alla realtà.

— Lo spero — dichiarò. — Non ho mai avuto tanto appetito!

Fu una colazione eccellente e ben servita; Violetta parlava animatamente e, quasi senza avvedersene, fece conoscere al compagno l'elevatezza e bontà del suo animo.

Hargrave scacciò i tristi pensieri e prese viva parte alla conversazione, dimostrandosi con Violetta paternamente tenero, paternità di cui la fanciulla graziosamente si burlava.

— Sapete che età ho — chiese alla fine. — Già ve l'ho detto; ma pare lo dimentichiate facilmente. Ho ventiquattro anni e voi ne avete trentanove (lo so perchè la vostra età era segnata in uno dei vostri libri). Vi è dunque pochissima differenza, tra noi... Non avete perciò il diritto di parlarmi come una persona che abbia vissuto anni ed anni, prima che io fossi nata.

— E Roberto — domandò Wendever — quanti anni ha?

Improvvisamente essa impallidì:

— Roberto ne ha venticinque. Sembra più vecchio perchè ha trascorsi giorni burrascosi ed è divenuto pessimista.

— Mi ricordo di essermi una volta domandato se non lo eravate voi pure.

Ella scoppiò in una risata argentina.

(Continua).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 20. — All'infuori di Comit e Consorzio molto manovrate ed in progresso sensibile nonostante le rapide ed alterne oscillazioni, tutto il resto del mercato, dopo un esordio fermo, ha poi tenuto un contegno pesante specialmente la Fiat. Esordito a 350 è sceso gradatamente senza largli scambi a 341. Alcune oscillazioni: Comit 1433-1452-1435; Consorzio 820-828-830.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	66 50	—	66 50
Id. id. cont.	—	66 50	—	66 50
Consolidato 5 %	—	79 30	79 —	79 —
Id. id. cont.	—	79 —	—	79 —
Torino 6 % c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	423 50
Banca Italia c.	50	1980 —	—	1900 —
Banca Comm.	3000	1450 —	1432 —	1435 —
Credito Ital.	400	790 —	790 —	790 —
Banco Roma	—	—	—	117 —
Naz. di Credito	—	—	—	503 50
Consorzio Mob.	500	838 —	820 —	830 50
Mediterranea	—	—	—	675 —
Meridionali	—	—	—	1168 —
Rubattino	100	400 —	—	405 —
Sabaudo	—	—	—	370 —
Cosulich	—	—	—	90 —
Navigaz. A. I.	—	—	—	102 —
Italiana Gas	—	—	—	250 —
Stige	50	395 —	—	395 —
Elettricità A. I.	675	318 50	317 50	318 —
Sip	1075	145 —	144 50	144 75
Terni	—	—	—	401 —
Sisi	250	139 —	138 —	138 50
P. C. E.	—	—	—	104 —
Savigliano	—	—	—	160 —
Nebiolo	100	300 —	—	300 —
Tedeschi	400	281 —	280 50	280 50
Moncenisio	50	151 —	—	151 —
Fiat	5300	350 —	341 —	341 —
Cirié Lanzo	—	—	—	130 —
M. Amiata	300	248 —	—	248 —
Schiapparelli	—	—	—	99 50
Montecatini	60	248 50	—	246 50
Mira Lanza	—	—	—	71 —
Acqua Potabile	50	582 —	—	582 —
Florio	—	—	—	100 —
Unica	—	—	—	115 —
Valli Lanzo	—	—	—	140 —
Viscosa	1000	62 50	61 50	61 50
Chatillon	100	104 75	—	101 75
Varedo	700	37 00	36 75	36 —
Bonifiche	—	—	—	453 —
Beni	—	—	—	625 —
Cartiera Ital.	175	316 —	315 —	310 —
Cementi	50	87 —	—	87 —
Pittaluga	50	73 —	—	73 —
Cart. Burgo	—	—	—	600 —
Salpa Italiana	—	—	—	900 —
Fornaci Riun.	—	—	—	270 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 075
Svizzera	—	—	—	369 40
Londra	—	—	—	93 00
New York	—	—	—	19 005

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. Ital. 3,50%	66 775	66 45	66 30	66 00
Id. id. cont.	—	—	66 00	—
Consol. 5%	79 15	79 10	79 05	79 30
Id. cont.	—	79 —	79 00	—
Obb. Ven. 3,50%	—	72 70	72 10	73 30
BANCARIE				
Banca d'Italia	1980 —	1890 —	1874 —	—
Comm. Italiana	1442 —	1439 —	1440 —	1440 —
Naz. di Credito	502 —	501 —	501 50	504 —
Banco di Roma	117 —	117 50	117 25	117 —
Credito Italiano	788 —	787 —	787 —	790 —
Credito Maritt.	590 —	518 —	505 —	—
Cons. Mob. Fin.	818 —	821 —	820 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	405 —
TRASPORTI				
Ferr. Mediterr.	680 —	675 —	—	—
Id. Meridionali	1165 —	1170 —	1163 —	—
Rubattino	400 —	406 00	407 —	—
Libera Triestina	117 —	117 70	117 50	117 —
Cosulich	92 —	92 —	91 75	91 50
Lloyd Sabaudo	—	375 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	100 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	104 —	—	103 —	—
Linif. e Can.Naz.	310 —	—	—	—
Rossari Varzi	610 —	—	—	—
Snia	62 —	61 50	61 50	—
Varedo	37 50	—	36 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	110 —	111 —	108 —	—
Ilva	236 —	230 —	231 —	—
Elba	50 —	49 75	50 —	—
Montecatini	246 50	246 50	246 50	—
Monte Amiata	250 50	248 —	247 —	—
MECCANICHE.				
Breda	197 —	—	—	—
Fiat	342 —	342 —	341 —	—
Isotta	183 50	—	—	—
Dalmine	150 —	—	—	—
ELETTRICHE.				
Sait	—	300 —	—	—
Edison	703 —	—	—	—
Sip	140 00	144 50	—	—
Marconi	—	—	205 —	—
Terni	401 —	402 —	400 —	—
U. Esercizi	200 75	205 00	—	—
Lomb. (Vizzola)	800 —	—	—	—
ALIMENTARI.				
Distill. Ital.	150 —	151 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	678 —	684 —	—	—
Eridania	411 50	438 —	437 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI.				
[illegible]	3 68	3 70	—	—
Fondi Rustici	101 —	—	101 —	—
Bonifiche Ferr.	454 —	—	455 —	—
Imp. Fondiarie	—	—	147 —	—
Beni Stabili	640 —	638 —	638 —	—
DIVERSE.				
Assic. Generali	—	—	—	4405 —
Esp. Ital.Amer.	963 —	—	—	—
Pirelli	893 —	—	—	—
Gas Torino	734 —	—	—	—
Mira Lanza	70 —	—	—	—
CAMBI.				
Francia	75 050	75 06	75 —	75 05
Svizzera	369 00	369 40	—	369 75
Londra	93 —	93 00	93 00	92 97
New York	19 06	19 005	19 005	19 107
Berlino	456 70	—	—	456 70
Vienna	269 60	—	—	269 —
Bucarest	11 35	—	—	11 3550
Belgio	266 10	—	—	266 25
Spagna	254 50	253 30	—	250 —
Praga	56 55	—	—	56 50
Budapest	331 50	—	—	334 —
Albania	365 —	—	—	365 —
Belgrado	33 65	—	—	33 70
Olanda	766 —	—	—	766 35
Norvegia	—	—	—	511 —
Atene	24 75	—	—	—

Media dei Consolidati e Cambi - Roma, 20. — Consolidati: 3,50 % netto (1906), 66,40; 3,50 % netto (1902), 60,50; 5 % lordo 66,5; 79,05; Venezie 3,50 % 72,40. — Cambi: Parigi 75,06; Zurigo 369,37; Londra 93,04; Amsterdam 768; Madrid 253,70; Bruxelles 266,1; Berlino 456,70; Vienna 269,4; Praga 56,56; Bucarest 11,35; Buenos Aires pesos oro 17,75; id. carta 7,80; New York 19,06,5; Montreal 18,88; Belgrado 33,65; Budapest 333,5; Tirana 365; Oslo 511; [illegible] 98; Stoccolma 513; Varsavia 214; Copenaghen 510,5; Oro 368,44.

Fallimenti

TORINO. — Soc. Anon. S.A.I.C.E.; esteso alla ditta S.C.E., società irregolare in persona di Pinottini Amedeo, corso Regina Margherita, 196, e di Gesiantini Alighieri, borgata Leumann, contrada Riccio; istanza del curatore della S.A.I.C.E.; sent. 18 corr., giudice deleg. cav. Motta Luigi; cur. provv. avv. Goffi Francesco; 1.a adunanza 7 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 21 febbraio, ore 14,30; giorni 30 pres. titoli. — Salocco Giuseppe: con verbale 17 corr. concluso concordato. — Fea Salomone: con verbale 17 corr. concluso concordato.

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 20 notte.

La Sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'*Agenzia Stefani* le quotazioni ufficiali odierne: Frumento discretamente attivo, prezzi stabili. Apertura marzo 141; maggio 143,30; luglio [illegible]. Chiusura marzo 140,90; maggio 143,25, luglio 129,15. Granoturco discretamente attivo, andamento sostenuto. Apertura marzo 66,75; maggio [illegible]; luglio 67,25. Chiusura marzo 66,60; maggio 67,45; luglio 67,50. Riso trascurato, prezzi fermi. Apertura marzo 131,50; maggio 135,25; luglio 136,75. Chiusura, contante 127,25; corrente 127,25; marzo 132,50, maggio 136,25, luglio 137,50. Risone trascurato, prezzi fermi. Apertura marzo 91,05, maggio 94,65, luglio 96,15. Chiusura marzo 91,85, maggio 95,15, luglio 96. (*Stefani*).

TORINO. — Bollettino statistico del mercato del bestiame dal 13 al 18 gennaio. — Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: sanati 407; vitelli 1401; buoi 3; tori 30; vacche 45; suini 381; capre 2; montoni e pecore 298; agnelli 838. Totale 3022. — Razze e varietà: Bovini: piemontesi, francesi, [illegible]; Suini: nostrali, incroci; Ovini e Caprini: nostrali; Condizioni generali del bestiame: buone. — Prezzo degli animali da macello per miriagramma (fuori dazio): sanati da L. 75 a 90; Vitelli di 1.a qual. da 54 a 88; id. di 2.a qual. da 41 a 53; tori da 32 a 40; moggie e manze, torelli da 39 a 44; vacche e scrinati in grasso da 34 a 39; suini da 50 a 61; montoni, pecore e capre da 25 a 35; agnelli da 90 a 99.

ALESSANDRIA, 20. — **Bestiame da lavoro:** Buoi da L. 42 a 45 al Mg.; vacche da 31 a 38; manzi da 44 a 47; buoi grassi da 43 a 46; vitelloni da 47 a 49 (1.a qualità). **Bestiame da macello:** tori da 38 a 40 al Mg.; buoi da 31 a 36; vacche da 34 a 37; vitelli e manzi da 57 a 70; sanati da 80 a 72; cavalli da 100 a 180 al Q.le; muli da 140 a 175; somari da 140 a 170; maiali da 54 a 65; lattonzoli da 145 a 195 l'uno; agnelli e capretti da 75 a 85 al Mg.; carne suina fresca a 12 al Kg.; montone da 8 a 9; agnello a 17; equina da 5 a 6. - **Animali da cortile e uova:** galline da 8 a 9 al Kg.; polli da 9,50 a 10; capponi da 9,50 a 10,25; tacchini da 7 a 8; anitre da 7,90 a 8,90; oche da 6 a 7; piccioni da 3,50 a 4 l'uno; conigli da 4,70 a 5,20; uova alla dozzina da 7,60 a 8; uova conservate in frigorifero da 6,50 a 8; galline faraone da 11 a 12,50 - **Cereali:** grano da L. 134 a 135 al Q.le; meliga da 77 a 78; segale da 85 a 90; riso da 130 a 200; fagioli da 200 a 250; fave da 90 a 100; ceci da 190 a 130; crusca da 48 a 50; cruschello da 50 a 70; farina di pane comune a 170 al Q.le; farina marca B. da 172 a 175; farina di frumento all'80% a 2,30 al Kg.; di granoturco a 1 - **Foraggi:** fieno maggengo da L. 40 a 44 al Q.le; fieno agostano da 36 a 41; fieno terzuolo da 35 a 37; paglia sciolta di frumento da 11,50 a 10,50; paglia pressata da 13 a 14; avena da 70 a 78; semi di trifoglio da 500 a 530; semi di medica da 400 a 450; veccia da 125 a 135; fieno d'erba medica da 32 a 35; fieno di trifoglio da 31 a 33 - **Verdure:** patate da 2,30 a 3,20; cipolle da 2,00 a 3; spinaci da 11 a 15; rape da 2,50 a 3 al Mg.; cavoli da 2 a 4 alla dozzina; carote da 2 a 3 al Mg.; pomidori da 3 a 4; cardi da 1,90 a 3,00 per capo; peperoni da 7 a 8 per cento; aglio da 3,00 a 4; sedani da 0,80 a 3,00 alla dozzina; fagioli [illegible] da 3,20 a 4,10 al Kg.; insalata da 0,70 a 1,00 alla dozzina; cavolfiori da 5 a 12; fagiolini da 0,70 a 1,00 al Kg.; piselli da 2,00 a 2,50; radici di cicoria da 0,40 a 0,60; zucchini da 1,20 a 2 - **Frutta:** pere da L. 10 a 27 al Mg.; mele da 18 a 20; mele renette da 12 a 27; uva da tavola da 30 a 40; noci da 30 a 50; castagne fresche da 6 a 12; castagne secche da 15 a 11; fichi secchi da 20 a 25; aranci da 8 a 11; mandarini da 18 a 25; datteri da 60 a 75; banane da 1,20 a 1,30 l'una - **Vini:** barbera da L. 180 a 220 per ettolitro; comune da pasto da 100 a 140; bianco secco da 110 a 180; barberato da 130 a 150; barbera extra da 220 a 300; aceto da 90 a 140 - **Tartufi:** da L. 10,00 a 13,20 all'ettogrammo.

BORGOSESIA, 18. — **Bestiame da macello:** tori da 305 a 400 al Q.le; buoi da 400 a 600; vacche da 270 a 345; vitelli e manzi da 470 a 600; sanati da 750 a 800; cavalli da 200 a 300; muli da 300 a 450; somari da 200 a 300; maiali da 70 a 85 al Mg. peso vivo; lattonzoli da 400 a 460; agnelli e capretti da 340 a 350. — **Animali da cortile e uova:** galline da 15,50 a 17,50 al Kg.; polli da 16,50 a 18,50; capponi da 16,50 a 17; tacchini da 15,50 a 17,50; anitre da 12,50 a 15; oche da 13 a 15,50; piccioni da 5,40 a 6,50 cad.; conigli da 6,50 a 7,50; uova 7,50-8,00 la dozz. - **Cereali:** grano da 110 a 145 al Q.le; meliga da 90 a 100; segale da 60 a 80; riso comune da 150 a 155; fagioli da 190 a 200; fave da 140 a 160; ceci da 200 a 210; crusca da 60 a 65; cruschello da 80 a 85; [illegible] da [illegible] a 120; mescolanza da 100 a 105; miglio da 90 a 100 — **Foraggi:** fieno maggengo da 37 a 42 al Q.le; agostano da 40 a 45; terzuolo da 36 a 45; paglia sciolta di frumento da 6 a 10; id. pressata da 10 a 15; avena da 87 a 100; semi di trifoglio da [illegible] a [illegible]. — **Verdure:** patate da 0,50 a 0,60 al Kg.; cipolle da 0,55 a 0,60; spinaci [illegible]

[illegible]

NOVARA, 20. — [illegible]

ASTI, Società Torinese, 20. — [illegible]

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABITI macchinista camicie signorina apprendista ufficio cerca Marassero, Napoli 44.

CERCASI capo operaio tintore praticissimo candeggio filati e tinti in genere. Scrivere indicando pretese Cassetta 93 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31129

CERCO provetta pettinatrice ondulazione manicure. Rivolgersi: Bertolino, Pubblicità; Mondovì. 840

FABBRICA biancheria da donna cerca stiratrice mezza giornata, Porta Palatina 1.

SIGNORINA pratica contabilità magazzino cerchiamo per aiuto magazziniere. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 25 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31231

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR meccanico trentenne lunga pratica occuperebbesi vettura anzichè noleggio ovunque. Marolini Barolo 9. 31276

ENOCHIMICO specializzato Vermouth, Marsala, liquori, sciroppi, gazzose, acque sintetiche offresi importante primaria ditta. Scrivere cassetta 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10708

PENSIONATA cinquantenne, attiva offresi custode, sorvegliante, mansioni fiducia, cauzione, referenze. Scrivere cassetta 40 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31328

SIGNORINA impiegherebbesi mattino corrispondenza tedesca, francese, italiana, altri lavori ufficio. Scrivere Cassetta 108 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTOTTENNE piemontese ammogliato buona cultura occuperebbesi lavori ufficio magazzino, seria referenza, cauzione bancaria 10.000. Scrivere cassetta 27 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31367

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATISSIMO negozio chincaglierie, mercerie, ridente città vicino Torino cedesi ritiro commercio 15.000. Sciarampoli Burlese, Nizza 79, Torino. 31758

AVVIATISSIMA tipografia reddito garantito, posizione centrale, cedesi ritiro commercio. Cellerino, Maria Vittoria, 1.

IMPORTANTE azienda vini e vermouth presso Torino cedesi, scrivere cassetta 188 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CALZOLERIA arredata avviatissima, articolo fine, centro via Garibaldi, reddito assicurato cedesi convenientemente, lunga capitolazione. Scrivere Cassetta 107 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31147

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COSTRUTTORI vendono gruppo case nuove su corso [illegible] divisibile quattro lotti 580.000 370.000 reddito 11 %. Monti, Villar 52, Borgata Vittoria. 11012

ALASSIO. Affittasi con locazione tre novenni grande nuovo fabbricato, espressamente costruito albergo, tutto conforto moderno, occorrendo anche licenza esercizio. Rivolgersi: Impresa Bozzo, Alassio. 31330

CASA, esente tasse, 5 camere, due alloggetti, 56.000. Bassino, Po, 41. 31377

PALAZZINA (semilusso) vendo causa capriccio, vasto sette camere, bagno, [illegible], riscaldamento, termosifone, garage, camera servizio, giardino frutteto. Scrivere cassetta 19 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI in casa nuova moderna alloggi disimpegnati due tre camere compresa cucina tutte le comodità. Corso Regina Elena angolo via Cera. 61101

AFFITTANSI soffitta, una, due camere vuote, convenientissime. Corso Vittorio, 72.

AFFITTASI Cibrario 109 alloggio 3 camere cucina, bagno, termosifone. Libero. 31049

ALLOGGI 4 camere disimpegnate vendonsi, prezzo occasione. Corso Firenze 57. 10719

ALLOGGIO libero 6 camere (due parchettate), entrata, bagno, due cessi, tutto nuovo, vendesi. Orto Botanico 28. 10453

CERCO alloggetto vuoto tre camere qualunque, cambiando eventualmente con cinque camere Porta Palazzo. Scrivere cassetta 182 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Oporto 36 affittasi aprile appartamento otto vani bagno termosifone rilevando parte mobilio come nuovo, ottima occasione sposi, visibile pomeriggio.

ELEGANTE alloggino mobiliato, bagno, termosifone, libero subito, affittasi, vendesi. Via Amerigo Vespucci 13. 61085

NEGOZIO con o senza alloggio affittasi senza ritiri, Sant'Anselmo 1. Rivolgersi Ghibelli. 61035

RAGIONIERE, professionista, affitterebbe [illegible] con uso telefono. Uberti, Fermo posta.

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMMOBIGLIATE nuove indipendenti affittansi, via Montanaro, 57. 31470

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Altissimi prezzi compero gioielli di valore. Gioielleria V. Roma 41 ter. rimpetto Cinema Ghersi. 10035

APPROFITTATE. Liquidasi stock poltrone, divani pelle, Galdano. Corso Siccardi angolo Goldoni. 10000

SELUMBIA fonografi garantiti, dischi, ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali, De Rossi, via Maria Vittoria, 26. 31381

MACCHINE cucire Singer, Tedesche, nuove d'occasione vendo cambio riparazioni. Insegnamento ricamo gratis. Ceretti XX Settembre, 63. 31316

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo. Lezioni private diurne. Corsi accelerati, Conversazione, lettura, pronuncia, commerciale. Berlitz School, Via Roma 49. Tel. 51-509. Ufficio traduzione annesso. 10068

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DECAUVILLE acquisterei metri mille circa usata. Cadinaglio Cave Quarzo, Borgofranco d'Ivrea. 61044

DEPURATORE gas adatto fabbriche lampadine, valvole elettriche, vendo. Scrivere Cassetta 166 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61153

MACCHINE rese Eastman da taglio stoffe, presso Mondelfanaglio, corso Principe Eugenio, Torino 10697

MOBILIO per ufficio, ebanisteria, macchinario ottimi prezzi liquida Società Milo, corso Verona, 10. 31325

OCCASIONE travi ferro lunghe 8 metri alte 24 cm. in vendita presso Mondelfanaglio, corso Principe Eugenio, Torino. 10068

TORNI, trafiliche, fresatrici, grandioso assortimento macchine [illegible] Lizzoli, via Nizza, 31. 11024

VENDONSI due laminatoi Bohler, tondello AA dei quali uno 800/350 M/31 ed uno 600/250 M/31 in perfette condizioni. Scrivere Cassetta 34 N, Unione Pubblicità, Genova. 822

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI viaggiatore pratico materie coloranti bene introdotto clientela Torino e provincia. Posti occupati, referenze, pretese. Cassetta 33 E, Unione Pubblicità, Milano. 810

CERCO viaggiatori anche apprendisti per vendita maglieria, abiti per signora, maglieria per bambini. Sola provvigione. Scrivere Cassetta 30 B, Unione Pubblicità, Venezia.

FRANCESE, ottime referenze in Italia, Spagna, Francia, cerca Casa italiana, possa utilizzare i suoi servizi per trattative affari con Case francesi nella regione parigina, Nord ed Est Francia. Scrivere Cassetta 230 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10862

IMPORTANTE Fabbrica Francese di Essenze e Colori, con Succursale in Italia, cerca Rappresentante ben introdotto per Torino e Piemonte. Scrivere dettagliando con referenze Cassetta 95 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30085

IMPORTANTE industria coloniali cerca viaggiatore provvigione abbonamento eventualmente piccolo stipendio per Piemonte Liguria. Sottoporre età, referenze. Scrivere Cassetta 11 H, Unione Pubblicità, Genova. 822

TRE industrie materiali elettrici vari cercano serio produttore introdotto clientela. Offerte e referenze Cassetta 185 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61090

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BUICK interna 501 corto sette posti, gran lusso, vendonsi, cambiansi, via Petrarca, 31.

MOTOCICLETTE, ciclomotori, Delleferrera nuovi modelli, prezzi ribassati. Motocicli [illegible] Castagno, Guastalla, 1. 31458

OCCASIONE vendo camioncino Spa, motosidecar Davidson, via S. Paolo 9, Ghivarello. 10964

PRIVATO vende Spider 509, recente, poco usata. Telefonare 44-489. 10000

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA 25 illibata sposerebbe professionista impiegato carriera famiglia corrispondarebbe cinquecento mensili, massima serietà. Scrivere cassetta 50 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60174